Anno VIII • N. 2236 • Lire 25 — Martedì 12 gennaio 1954

BIBLIOTECA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni tutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN INATTESO RITARDO NELL'EVOLUZIONE DELLA CRISI

RINVIATA A OGGI DA EINAUDI la designazione del Presidente

Il Capo dello Stato sarebbe giunto alla scelta di Fanfani dopo superate molte perplessità, derivate soprattutto dall'atteggiamento dei liberali

Roma, 11

Domani mattina, secondo notizie attendibili, l'on. Fanfani verrebbe chiamato al Quirinale dal Presidente della Repubblica per affidargli l'incarico di formare il nuovo Governo. Non si tratta naturalmente di una notizia ufficiale perchè a questo riguardo il Quirinale non fa saper niente fino all'ultimo momento, ma sono molti gli indizi che la fanno apparire come una cosa certa. Il centralino dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica ha squillato oggi in continuazione: parecchie decine di giornalisti si sono alternati alla distanza media di cinque minuti per sapere «se c'era qualche novità». E il povero capo dell'ufficio stampa, un giovane che se questa crisi dura ancora a lungo si prenderà un esaurimento nervoso a rispondere molto gentilmente che novità non ce ne sono e che si provasse più tardi. Così dalle 10 di stamane fino alle 8 di sera, ora in cui ha avvertito che si ritelefonasse domani verso le 10 e mezzo perchè avrebbe avuto qualche cosa di interessante da annunciare.

Da altri indizi si è poi saputo che il Capo dello Stato, superate le perplessità di questi giorni, avrebbe deciso di chiamare l'on. Fanfani come colui che poteva tentare efficacemente di varare un nuovo Governo.

Da che cosa erano derivate le perplessità del Capo dello Stato? Indubbiamente i motivi sono molti: il più appariscente e ufficiale è che le segnalazioni fattegli non consentivano di trovare una indicazione precisa che godesse in Parlamento di una maggioranza precostituita. Questa difficoltà preliminare avrebbe indotto Einaudi ad esaminare attentamente la situazione politica non soltanto sulla base delle consultazioni ufficiali ma anche in relazione a contatti e studi che gli consentissero di fare una scelta appropriata.

Un secondo motivo, che si riallaccia in parte alla perplessità del Capo dello Stato, è indubbiamente il piccolo vento di fronda che ha visto come protagonisti sia pure indiretti gli onorevoli Gronchi e Piccioni. Ma indubbiamente l'opera di chiarificazione intrapresa all'interno del partito dall'on. De Gasperi avrà ormai portato i suoi frutti.

Un terzo motivo potrebbe essere l'indirizzo economico e finanziario del Governo. E' nota la competenza di Einaudi in questo settore ed è altrettanto noto il suo vivo interessamento per tutti i problemi economici e finanziari di competenza del Governo: è quindi naturale che Einaudi abbia voluto esaminare a fondo le prospettive di un Governo Fanfani sotto questo profilo, anche se è veramente arduo poter indovinare gli orientamenti pratici di un Presidente del Consiglio che fino ad ora non ha avuto modo di esprimere compiutamente il suo pensiero e che è noto soprattutto per la sua capacità di realizzatore. Ma indubbiamente l'atteggiamento dei liberali, sembra trovare origine anche da queste perplessità. E i liberali sono effettivamente i protagonisti palesi della fronda a Fanfani.

Villabruna si è recato più volte al Quirinale tra ieri e oggi e negli intervalli fra una visita e l'altra ha avuto contatti di ogni genere. Villabruna si è visto infatti ripetutamente con Martino e poi con Saragat ed infine ha avuto luogo un incontro a tre nell'ufficio del vicepresidente della Camera, Martino.

Che cosa si siano detti Saragat e Villabruna non è noto, ma è noto che Saragat aveva avuto in precedenza un colloquio con Nenni. Il colloquio va messo in rilievo con le insistenze dell'ala sinistra del partito socialdemocratico per vedere le possibilità di una convergenza di tutte le sinistre su un programma comune ed accettabile e non si è mancato di affermare che Gronchi per i socialcomunisti rappresenta ancora l'unico uomo democristiano che appare come più vicino a determinate istanze politiche. Ma è difficile che Saragat abbia tratto dalla sua i liberali, come è difficile che i liberali possano convincere il centro sinistra ad accettare Piccioni. In questo momento però socialdemocratici e liberali sembrano fare fronte comune per far fallire un tentativo Fanfani.

La questione della maggioranza precostituita in Parlamento è però una trovata di alcuni gruppi politici e di determinati ambienti: la questione non è stata affatto posta nè dalla direzione del partito democristiano nè dai direttivi dei gruppi parlamentari. Essi hanno posto esclusivamente una questione di funzionalità del Governo e per questo hanno indicato Fanfani, hanno messo l'accento sul fatto che la democrazia cristiana deve ancora una volta assumersi la responsabilità di dare un Governo al paese, hanno inoltre fatto chiaramente capire che saranno bene accetti i voti da qualsiasi parte essi vengano ma che non potranno questi voti essere barattati con nulla perchè il programma di Governo sarà tale da soddisfare le esigenze dei più vasti strati della popolazione e quindi di molti gruppi politici. Spetta ad essi decidere poi se si vuol creare una situazione politica insostenibile che apra le porte ad ipotesi finora non considerate.

Il problema quindi presenta questi tratti essenziali:

1) Il primo passo per la soluzione della crisi è evidentemente l'incarico da parte di Einaudi al Presidente designato. Se esso è Fanfani in prima fase della crisi è risolta. Se invece fosse un altro, ci si troverebbe di fronte a una situazione nuova, non priva di incognite.

2) Se avrà avuto l'incarico l'on. Fanfani avrà certamente dei colloqui con tutti gli esponenti delle varie correnti politiche che si trovano nel Parlamento, sentirà da essi quali esigenze sono preminenti e che cosa i vari gruppi politici si aspettano dal nuovo Governo. Se, come è presumibile, Fanfani non vedrà la possibilità concreta di un Governo di coalizione, senza arrivare necessariamente a una serie di compromessi che potrebbero rendere meno organico il suo Ministero, è facile pensare che l'attuale Ministro degli Interni passerà alla seconda fase, quella della formazione di un Governo monocolore efficiente

3) Quando Fanfani si presenterà al Parlamento, ciascuno si assumerà le proprie responsabilità, e anzitutto la democrazia cristiana, che gli assicura in partenza il proprio voto favorevole, dovrà evitare che i «franchi tiratori» votino contro o si astengano.

Al congresso del MSI

La mozione De Marsanich ottiene la maggioranza

Viareggio, 11

Ecco i risultati della votazione di questa sera sulle tre mozioni presentate al quarto congresso nazionale del MSI: mozione De Marsanich (centro) voti 246; mozione Massi (sinistra) voti 160; mozione Romualdi (destra) voti 120.

De Marsanich, nel discorso con cui aveva concluso il dibattito politico, aveva sottolineato che «il movimento è sociale, non socialista» e che il MSI deve tendere allo «Stato nazionale».

Lo Stato nazionale deve fondarsi sulle corporazioni e sulla socializzazione. Questa però non deve abolire la proprietà privata nè il risparmio e neppure la libera iniziativa individuale. Lo Stato nazionale «è uno Stato di giustizia e di libertà». Il MSI non può adottare una «politica di solitudine».

In politica estera De Marsanich afferma di credere «che la CED non possa essere matrice di unione europea» e si pronuncia contro la ratifica di tale trattato.

L'oratore enuncia quindi le linee programmatiche di una politica economica che prevede, fra l'altro, la riforma agraria secondo la legge fascista del 1933 e conclude esprimendo la sua «certezza nel domani».

Dopo il discorso di De Marsanich i congressisti hanno cantato in coro l'Inno a Roma e in onore dei delegati spagnoli, l'inno falangista. Infine un gruppo di delegati ha intonato «Giovinezza».

Clara Luce a Roma

Roma, 11

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Boothe Luce, è rientrata stasera a Roma.

La signora Luce che proveniva dagli Stati Uniti, è giunta all'aeroporto di Ciampino alle 19 con un apparecchio della «Panamerican».

La guerra in Indocina

Infranto l'assalto per la conquista di Seno

Parigi, 11

Sebbene minimizzati dalla stampa e dai politici americani gli avvenimenti militari in Indocina continuano ad essere presentati dai giornali francesi sotto aspetti drammatici. Questa sera notizie giunte da Saigon dicono che il primo assalto comunista per la conquista della piazzaforte di Seno è stato validamente infranto dalle forze francesi. Le truppe del Vietminh hanno tentato a tre riprese di penetrare nella difesa francese, ma sono state respinte con furiosi contrattacchi.

Il gen. Franchi, che comanda il settore, ha dichiarato che i combattimenti svoltisi nella giornata di ieri sono stati i più accaniti della guerra in Indocina. Secondo il parere dello stesso comandante è da attendersi un secondo assalto comunista verso Seno. Tuttavia informazioni del comando francese fanno ritenere che la battaglia decisiva non si svolgerà intorno a Seno, ma più a nord della zona di Dien Bien Phu.

Sotto la pressione degli eventi militari si è fatto più vivo il desiderio degli ambienti politici di veder discusso nella prossima riunione di Berlino il problema dell'Indocina. Il Ministro degli Esteri Bidault ha lasciato intendere che a Berlino egli non baratterà con i russi l'abbandono della CED per un armistizio o meglio un accordo con i comunisti di Ho Chi-minh.

RETROSCENA DI UNA SCONFESSIONE

TAGLIAVA TROPPO il «bisturi» di Djilas

Il Presidente della Skupcina aveva attaccato nel suo articolo "Anatomia di una morale" i costumi della nuova società belgradese

Belgrado, 11

Su Djilas è appuntata l'attenzione di tutta l'opinione pubblica a tal punto che oggi sono passati in secondo piano perfino l'annunzio del viaggio di Tito ad Ankara (che avrà luogo entro giugno, su invito del Presidente turco) e la nuova visita — la seconda nello spazio di tre giorni — fatta al Ministro degli Esteri dai rappresentanti diplomatici americano ed inglese.

Da una notizia diramata dalla ufficiosa «Jugopresse», che è in gran parte una parafrasi del comunicato diramato l'altro ieri dal comitato esecutivo del partito comunista, si intuisce che la condanna di Djilas da parte dell'organo supremo del partito sarà inappellabile.

La «Jugopresse» sottolinea l'asprezza della sconfessione e ritiene che la condanna sarà motivata dal fatto che «Djilas ha rinnegato le decisione del sesto congresso del partito nonchè quelle del comitato centrale riunito a Brioni, allorchè fu sottolineata la necessità di rafforzare il partito al fine di garantire lo sviluppo della democrazia socialista nel paese».

Djilas comunque, si è chiuso nella sua villa a Dedinje nei «quartieri alti» di Belgrado e si rifiuta di vedere e parlare con chicchessia.

Già domenica appena uscito sui giornali il comunicato del Comitato centrale, tutta Belgrado commentava l'accaduto. Il numero di «Novi Misao» (Nuovo pensiero) recante il più incriminato dei suoi articoli «Anatomia di una morale» andava a ruba. Le ultime copie scomparivano poco dopo stranamente dalla circolazione.

Ed ecco in breve il contenuto dello scritto in questione. «Una giovane e bella fanciulla cantante dell'Opera e da poco tempo membro del partito si è sposata con uno dei capi dell'Armata, famoso per le sue gesta in tempo di guerra. (Che non si tratti di una allusione alle recenti disavventure del capo di Stato maggiore dello Esercito, generale Dapcevic?). La giovane sposa era certa di trovare nel nuovo ambiente, tra gli alti gerarchi amici del marito e le loro mogli, dei veri comunisti con larghe vedute e pieni di umanità. Però già al primo giorno del matrimonio delle delusioni dovevano intaccare la fiducia e le speranze della giovane donna. Il circolo chiuso degli alti funzionari che circonda il marito, per il quale essa nutre una opinione molto elevata, non solo la accoglie freddamente ma le fa comprendere anzi chiaramente che essa non potrà mai essere considerata loro pari. E questo sia per non avere alcun merito di guerra, sia per non essere nemmeno un piccolo funzionario del partito. E per di più, data la sua posizione di cantante, viene considerata destinata a diventare qualche cosa di simile ad una prostituta. Ha inizio una violenta lotta nell'animo della donna. Il matrimonio va in rovina e tutto questo per colpa di certe donne appartenenti a questa casta ermeticamente chiusa, a capo di alcune organizzazioni ufficiali come quella delle «donne antifasciste» della «madre e figlio» ecc. Donne che «lottano» per la eguaglianza di tutti gli esseri umani e per una nuova società. Donne che fino a ieri erano mezze contadine e mezze ignoranti, imbevute della logica della gerarchia, decise a farsi un posto nella società, a non permettere alle altre di portarsi al loro rango. Questa la terribile realtà di una gerarchia e di un sistema di privilegi che trasforma donne ed uomini, una volta eroi, in maestri di egoismo».

Djilas, senza giungere al termine dell'apologo accusa il circolo chiuso dei massimi gerarchi di arrivismo, di avere rotto ogni legame col popolo, di disporre dei propri clubs, ville, centri di riposo, magazzini ed automobili. Conclude domandandosi: «E' questa la nuova etica? E' questa la nuova morale? E' questo il comunismo? E' questo il socialismo?».

Giungono intanto le reazioni da Parigi e da Londra all'interessante e sintomatico caso di sconfessione politica. La stampa parigina nel commentare la notizia, scorge nell'avvenimento il principio di una vera e propria crisi del partito comunista jugoslavo le cui conseguenze non sono per ora prevedibili.

Con i suoi articoli che rivestivano un aspetto sociale oltre che politico Djilas, sin qui considerato uno dei teorici del partito, non solo ha messo in discussione l'aspetto dottrinale del comunismo, ma ha posto in difficoltà lo stesso Tito. Attaccando il «sistema di casta» e mettendo in dubbio la efficacia dell'azione svolta dalle cellule nella vita del partito, Djilas ha aperto una falla nel sistema comunista jugoslavo, la cui importanza non può sfuggire nè ai militanti nè a quanti al di fuori del partito non mancano di considerare gli aspetti critici di un regime dittatoriale che pur basandosi sul comunismo, ne ha voluto fare un sistema politico autonomo e dissenziente da quello originale.

Secondo il «Monde», che dedica all'avvenimento il proprio editoriale, si può pensare che le idee di Djilas, assolutamente contrarie alle concezioni leniniste-staliniane per quanto riguarda il ruolo principale del partito, abbiano avuto notevoli ripercussioni in Jugoslavia: se esse dovessero essere applicate in Jugoslavia eliminerebbero definitivamente il carattere «comunista» della Repubblica popolare jugoslava.

Il maresciallo Tito, inizialmente partigiano di una certa democratizzazione del regime, nell'intento di porre un termine agli interventi abusivi del partito nell'attività dello Stato non aveva forse ritenuto dapprima di opporsi all'offensiva dottrinaria del suo luogotenente, ma la mozione provocata dall'azione di Djilas ha ora convinto il dittatore che essa è da ritenersi per lo meno prematura e che essa mina pericolosamente la coesione del partito e la stabilità del regime. Il seguito che sarà dato all'avvenimento ne preciserà la gravità. Non si può negare, però, che il regime jugoslavo attraversi un periodo delicato della sua evoluzione e che esso non abbia ancora trovato la formula che gli consenta nello stesso tempo di rimanere «comunista» e di democratizzarsi maggiormente.

Per il «Franc Tireur» la sconfessione di Djilas potrebbe essere in parte una reazione a certe tendenze burocratiche dirette a trasformare Tito in una figura di capo potente, onnisciente e infallibile. Si tratta comunque, aggiunge il giornale, di un fatto politico vitale per l'avvenire del popolo jugoslavo. La possibilità di una crisi in seno al partito comunista jugoslavo è anche messa in rilievo da «France Soir» che sottolinea l'ansietà che domina a tale riguardo negli ambienti politici belgradesi.

Per i giornali britannici la stessa causa occasionale della controversia è destinata a ripercuotersi sfavorevolmente sull'opinione interna jugoslava. I litigi in materia di donne accendono la fantasia popolare, specie quando c'è di mezzo una attrice giovane e attraente come la Vrajakova, moglie del gen. Dapcevic, capo di S. M. dell'esercito jugoslavo. La denuncia da parte del vicepresidente Djilas dell'immorale e ostile accoglienza riserbata all'attrice da parte delle mogli dei gerarchi più vicini a Tito ha creato risentimenti che sono destinati a durare a lungo. Naturalmente, nessuno a Londra è così ingenuo dal credere che la disputa riguarda solo il modo più adatto di ricevere un'attrice nella nuova società uscita dalla rivoluzione titoista.

In realtà le cause sono assai più profonde e gravi. Esse indicano un aperto dissidio tra il Presidente e gli altri membri del comitato esecutivo dell'Unione dei comunisti jugoslavi sui principi teorici.

I TRE MINISTRI OCCIDENTALI A BERLINO

CONFERMATA LA NOTIZIA sull'incontro preliminare

Esso avverrebbe il 23 nella capitale tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 11**

Oggi i rappresentanti berlinesi dei quattro Alti Commissari in Germania si sono incontrati per la terza volta. La riunione è iniziata alle 14.30 nel settore americano dell'ex capitale tedesca e si è svolta nella grande sala per sedute del Quartier generale americano a Dahlem, sotto la presidenza del gen. Coleman. Ricorrevano i soliti argomenti tecnici — scelta della sede, informazioni alla stampa, misure di sicurezza, uso degli interpreti e traduzione — sui quali non era stato ancora raggiunto l'accordo nelle due prime sedute, che erano durate ognuna oltre le sette ore.

Dopo circa tre ore la riunione è stata interrotta brevemente per poi riprendere sino alle 19, quando ha avuto luogo un pranzo freddo in un salone del Quarier generale americano. Sono stati serviti vino, vodka e Coca-Cola, secondo i desideri di ognuno.

La riunione si è conclusa alle ore 1.45 di notte. La lunga seduta era stata interrotta da tre pause, la prima per consumare un pranzo freddo e le altre per ristorarsi con una tazza di caffè. Nella loro riunione i quattro non hanno raggiunto alcun risultato concreto. Essi si riuniranno di nuovo domani 13 nella sede del Governo militare francese.

Intanto si apprende da fonte generalmente bene informata che i tre Ministri degli Esteri della Francia, della Granbretagna e degli Stati Uniti, si incontreranno a Berlino per una riunione preliminare il 23 gennaio o nei giorni immediatamente precedenti.

Circa le voci secondo le quali il Ministro degli Esteri sovietico Molotov non sarebbe in grado di partecipare il 25 gennaio alla conferenza quadripartita di Berlino, a causa del suo precario stato di salute, un portavoce britannico ha precisato di non avere informazioni in merito ed ha dichiarato: «Non è nostro compito pubblicare bollettini sulla salute dei Ministri degli Esteri di altre potenze». Alcuni giorni or sono il portavoce del Foreign Office aveva risposto negativamente ad una analoga domanda.

A Bonn è avvenuto il previsto incontro tra il Cancelliere Adenauer e il capo dell'opposizione Ollenhauer. Il colloquio è durato circa un'ora, ma i due uomini non hanno trovato un accordo. Ollenhauer ha insistito nel dire che discutere prima della conferenza di Berlino gli emendamenti degli articoli costituzionali che dovranno rendere possibile il riarmo della Germania equivale a «sabotare i lavori e i risultati della conferenza». Se non interverranno cambiamenti, nei prossimi giorni il Parlamento tedesco voterà dunque sugli articoli del riarmo e gli ambienti politici tedeschi arriveranno alla soglia degli incontri di Berlino con gli animi divisi.

Il giorno 22 l'esperto tedesco per la conferenza a quattro, prof. Grewe partirà per Berlino, accompagnato dal portavoce ufficiale di Adenauer, Felix von Eckardt, e da altri cinque collaboratori. Non si esclude che egli possa incontrarsi con i Ministri occidentali prima delle riunioni. Quel che è certo è che egli agirà con tatto e con prudenza, in modo da non suscitare contrarietà nei sovietici.

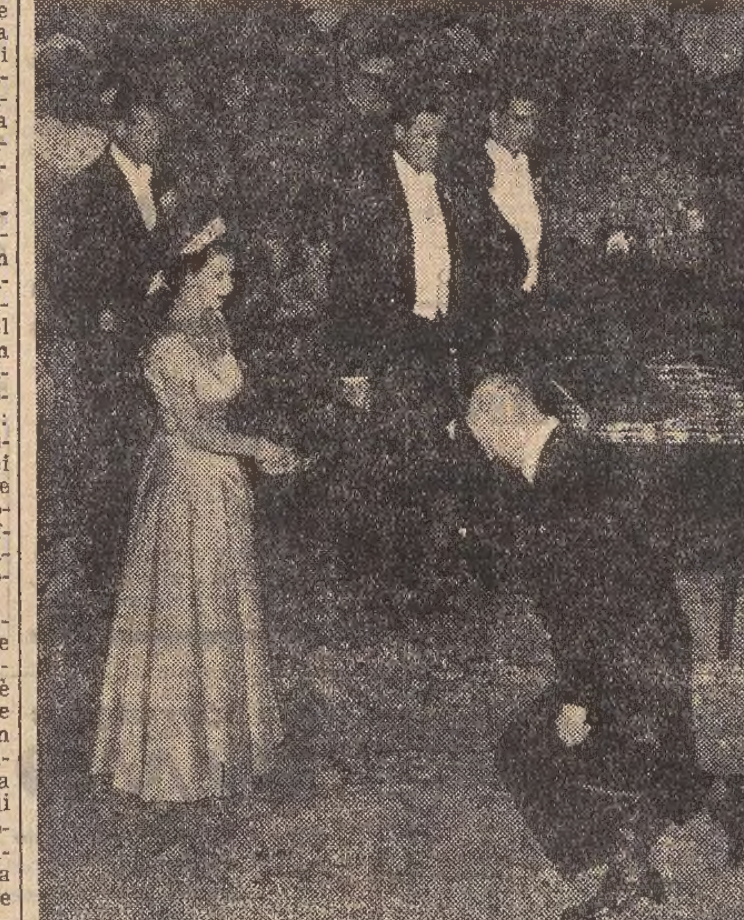
A. P.

E' MORTO A LONDRA l'ex Ministro Lord Simon

Londra, 11

All'età di 80 anni è deceduto oggi all'ospedale di Westminster (Londra), dove era stato ricoverato 10 giorni fa, il noto statista inglese lord Simon, che fu Ministro degli Esteri e Cancelliere dello Scacchiere di Granbretagna.

L'estinto era stato più volte Ministro: degli Esteri nel '31, degli Interni nel 1935 e Cancelliere dello Scacchiere nel 1937 quale successore di Neville Chamberlain.



UNA CERIMONIA AD AUCKLAND NELLA NUOVA ZELANDA DURANTE LA VISITA CHE LA REGINA ELISABETTA E IL SUO CONSORTE STANNO COMPIENDO NEI DOMINIONS INGLESI

I PROBLEMI ITALIANI AL DIPARTIMENTO DI STATO

Colloquio di Tarchiani con il Sottosegretario Murphy

L'Ambasciatore esclude un rafforzamento del P.C.I. in seguito alla crisi di Governo — Dulles e Zarubin hanno avuto il primo scambio di idee sul «pool atomico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 11**

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto nel pomeriggio di oggi un colloquio durato oltre quarantacinque minuti con il Sottosegretario per gli Affari europei al Dipartimento di Stato Robert Murphy. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Ambasciatore uscendo dal colloquio sono state esaminate tutte le questioni di interesse comune tra l'Italia e gli Stati Uniti attinenti sia alla situazione politica italiana sia a quella internazionale.

Richiesto da un giornalista circa lo stato di allarme che si è determinato negli Stati Uniti per una ripresa offensiva del comunismo in Italia in seguito alla crisi di Governo, l'Ambasciatore ha tenuto a dichiarare di ritenere che non esista motivo di allarmismo giacchè il comunismo in Italia non rappresenterebbe oggi una minaccia più grave di quanto potesse esserlo qualche mese fa. L'Ambasciatore ha tenuto a riguardo a sottolineare come per esempio nell'ultimo sciopero della «Fiat» buona parte degli operai siano rimasti al lavoro. «I comunisti ed i loro alleati socialisti di sinistra — ha aggiunto Tarchiani — costituiscono un fattore importante nella vita italiana, ma io penso che essi rimarranno nell'ambito della legge e non costituiranno un pericolo serio per l'Italia».

Richiesto se durante il colloquio odierno fosse stata trattata la questione di Trieste, Tarchiani ha dichiarato che la questione è sempre a lui presente ogni volta che si incontra con esponenti del Dipartimento di Stato. Egli ha aggiunto che attualmente la questione si è spostata a Belgrado e di sperare in una soluzione equa. Richiesto inoltre se gli risultasse che la signora Luce avesse prospettato la situazione italiana con particolare allarmismo, Tarchiani ha dichiarato di ritenere che sia una pura coincidenza che la campagna allarmistica della stampa americana sul particolare momento di emergenza in Italia per una espansione del pericolo comunista sia insorta durante la permanenza della signora Luce negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda gli sviluppi della crisi italiana la cosa più importante oggi è la mancanza quasi assoluta di notiziario politico da Roma: sarà perchè c'è una forte nevicata su New York e Washington, sarà perchè i circuiti giornalistici con l'Italia sono stati pieni delle cronache sul disastro del «Comet» precipitato nel Tirreno — ma resta il fatto che giornali e stazioni radio non parlano degli sviluppi politici romani.

L'evento internazionale più importante della giornata è stato il colloquio fra l'Ambasciatore sovietico Zarubin ed il Segretario di Stato Dulles, colloquio che aveva per obiettivo negoziati preliminari e procedurali per avviare le trattative per la costituzione del «pool atomico» proposto da Ike nel suo discorso all'ONU dell'8 dicembre. Zarubin si è trattenuto nel Palazzo di Virginia Avenue esattamente trentun minuti: questo è tutto quello di preciso che i giornalisti di guardia al Dipartimento di Stato sono riusciti a raccogliere. Il diplomatico sovietico ha rifiutato qualsiasi dichiarazione sia prima che dopo l'incontro. La consegna del segreto (suggerita del resto nello stesso discorso del Presidente) è stata rispettata anche da parte del portavoce del Dipartimento di Stato il quale tuttavia ha detto qualche piccola cosa in più: cioè che l'incontro odierno sarà seguito da un altro prima che Dulles parta per la conferenza di Berlino dove incontrerà Molotov, e dove fra una seduta e l'altra, si propone di discutere ulteriormente con lui i modi per realizzare il progetto di mettere l'energia nucleare al servizio della civiltà.

Si sa che Dulles partirà entro la settimana prossima quindi il secondo colloquio con Zarubin potrà avvenire prima di sabato. Il portavoce si è limitato ad aggiungere che oggi si è iniziato uno scambio di vedute sulla procedura da seguire nei negoziati sull'energia atomica. Ha rifiutato però di rispondere alla domanda se durante i 25 minuti di colloquio sono stati scambiati dei promemoria o qualunque altro documento scritto. Uguale risultato negativo ha avuto la domanda se da parte americana o da parte sovietica sia stato fatto alcun suggerimento specifico per quanto riguarda la condotta dei negoziati veri e propri.

A queste poche informazioni si può aggiungere che Londra nei giorni scorsi, mentre esprimeva il desiderio di essere tenuta informata sull'andamento delle correnti trattative preliminari, ha avanzato a Washington alcune «idee» da inserire nella attuazione della prima fase della proposta di Ike, quella della costituzione del «pool» atomico.

Secondo Downing Street la iniziativa dovrebbe essere realizzata nell'ambito e sotto l'egida dell'ONU, ma dovrebbe essere tenuta separata da commissioni ed enti già esistenti, quali la commissione per il disarmo.

Il secondo punto sollevato da Londra è che del nuovo gruppo o sottocommissione speciale dovrebbero far parte non soltanto i paesi che hanno materie prime fissionabili o l'attrezzatura industriale per convertire le stesse in energia nucleare, ma anche paesi che possono portare utile contributo scientifico, o che hanno scienziati e centri di studi nucleari.

Sempre sul terreno internazionale è importante l'iniziativa dell'India che ha domandato alla segreteria generale dell'ONU, di chiedere ai 60 Stati membri se approvano una convocazione speciale dell'Assemblea per il giorno otto o nove febbraio per discutere la situazione in Corea: perchè la convocazione avvenga è necessario che la maggioranza semplice delle 60 nazioni risponda positivamente e le probabilità sono che il Governo di Nuova Delhi abbia già allineato dietro la sua proposta fra venti e 25 voti sicuri. L'esito del referendum dipenderà molto da quanto succederà il 22 gennaio a Panmunjon, data stabilita negli accordi armistiziali per la liberazione dei progionieri che hanno rifiutato il ritorno in patria. I

L. R.

I rappresentanti alleati ricevuti da Popovic

Belgrado, 11

Il Segretario di Stato jugoslavo per gli Affari esteri, Koca Popovic, ha ricevuto oggi lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado James Riddleberger e l'Incaricato di Affari dell'Ambasciata britannica John Shattock. Assisteva al colloquio anche il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler.

Sia da parte ufficiale che negli ambienti bene informati si osserva il riserbo più assoluto sull'argomento del colloquio. Si ritiene tuttavia che Popovic abbia comunicato agli occidentali la risposta ufficiale al passo compiuto dai due diplomatici venerdì scorso a Belgrado sul problema di Trieste.

DA DUE GIORNI SULLE ALPI infuria una tormenta di neve

Dieci morti e numerosi dispersi per la caduta di valanghe in Svizzera e in Austria - Il traffico ferroviario e stradale ostacolato in Alto Adige

Innsbruck, 11

Una violentissima bufera di neve ha investito tutte le regioni delle Alpi. Anche quest'anno nel Vorarlberg la caduta di valanghe ha provocato tre morti. Da trenta ore nevica abbondantemente, senza interruzione, nel Vorarlberg e nel Tirolo e il vento soffia impetuoso. Le autorità hanno avvertito la popolazione del pericolo. Il traffico ferroviario è gravemente ostacolato.

Nelle ultime 48 ore 7 persone sono rimaste vittime di valanghe in Svizzera. Dodici persone risultano mancanti e numerose altre sono state ricoverate all'ospedale.

Un comunicato delle ferrovie federali svizzere ha annunciato stasera che a causa della caduta di valanghe, la linea ferroviaria del Gottardo è rimasta interrotta nel tratto Gurtnellen-Goeschenen. Squadre di emergenza hanno iniziato i lavori di sgombero della neve ma si prevede che prima di domattina la linea non potrà essere riaperta al traffico.

Almeno venti case sono state travolte dalle valanghe in diverse zone della Svizzera centrale ed orientale. Presso Klosters una valanga ha travolto una casa abitata da otto persone. Finora non si hanno notizie degli scomparsi. Nel Cantone di Schwyz una valanga ha sepolto una casa con una bambinaia e tre bambini che hanno potuto fortunatamente essere tratti in salvo. A Unterseen una donna è rimasta uccisa e i suoi due figli feriti. Ad Altdorf un'altra donna è rimasta uccisa e mancano notizie di altre due persone. Le notizie sono ancora molto frammentarie inquantochè alcune delle zone colpite sono completamente isolate.

Anche in Alto Adige la neve continua a cadere da 30 ore. Nel tardo pomeriggio una grossa valanga è caduta sulla strada del Brennero in località Terme, a qualche chilometro dal confine con l'Austria, interrompendo per seicento metri l'importante arteria internazionale. L'Azienda della Strada è riuscita questa sera ad aprire nell'enorme massa nevosa una specie di trincea per permettere il passaggio dei pedoni. Alcune centinaia di macchine sono bloccate al di qua e al di là del tratto interrotto. Il lavoro di sgombero continuerà per tutta la notte e se non cadranno altre valanghe si spera con domani mattina di riattivare il traffico.

Sopra i mille metri la neve ha raggiunto dai quaranta ai cinquanta centimetri e in talune località, come al Rolle e allo Stelvio, all'Alpe di Siusi e al Giovo, il metro. Il vento in talune zone soffia impetuoso spostando banchi di neve; ai passi si sono avute furiose bufere che hanno paralizzato il traffico. I servizi di autocorriere nelle vallate sottostanti oggi si sono svolti regolarmente seppure con sensibili ritardi.

Il Passo Rolle è stato chiuso al traffico e così il Passo Gardena. Il direttissimo Monaco-Roma oggi non è giunto al Brennero: è rimasto bloccato in territorio germanico dove pure si sono avute violentissime nevicate. La tormenta di neve imperversa anche sull'alta Val Pusteria, sul Cadore e sulla Carnia, fino a Tolmezzo. La viabilità è difficile.

Da Cortina si apprende che la nevicata di oggi ha aumentato di alcuni centimetri lo strato nevoso di fondo valle cosicchè alle 21 si registravano 65 centimetri di neve e circa il doppio a quota duemila.

Al Passo del Falzarego si è verificata una violenta bufera; in alcuni punti la neve portata dal vento ha raggiunto lo spessore di due metri. Colà il termometro ha segnato nella mattinata dieci sotto zero, mentre in fondo valle la temperatura non ha oltrepassato nella giornata cinque sotto lo zero.

A Venezia, dove il freddo sta raggiungendo punte elevate ed ha causato la moria del cefalame, si apprendeva questa sera che strati di ghiaccio coprono la superficie delle valli salse da pesca dell'estuario veneto e del Polesine, mentre alcuni tratti della laguna di Chioggia appaiono ricoperti di ghiaccio specie dove i fondali sono bassi e non si registra movimento ondoso. La navigazione è comunque libera e gli equipaggi delle imbarcazioni leggere si aprono facilmente la rotta col movimento dei remi.

Da Treviso informano che la enorme massa di neve caduta in questi giorni e che col suo spesso manto copre il Montello raggiungendo in certi punti i due metri, ha tenuto per 24 ore in ansia le autorità e le popolazioni della zona, trovandosi queste ultime letteralmente bloccate. I due «Alf-Truck» dell'8.o Bersaglieri di Pordenone inviati sul posto non hanno potuto fare nulla: impotenti di aprirsi dei varchi negli enormi cumuli di neve, hanno dovuto tornarsene alla base. Fortunatamente giungevano in serata nella zona alcuni reparti alpini del 7.o Reggimento i quali, al comando del tenente Vittorio Venier, con una temperatura che toccava i 14 gradi sotto zero si mettevano alacremente all'opera riuscendo, dopo alcune ore, ad aprirsi il passo verso gli abitanti bloccati dalla neve.

Nell'Italia centro-meridionale il tempo è sensibilmente migliorato, eccetto che sui rilievi appenninici, dove la neve ha raggiunto altezze da primato. Si segnalano dal Santuario di Montevergine due metri di neve.

Eccezionale maltempo nello Stato di New York

New York, 11

Da ieri imperversa su New York una tempesta di neve quale non si ricordava da cinque anni a questa parte. Nella grande metropoli e nei dintorni la circolazione stradale è ridotta al minimo. In città il termometro segnava stamane sette gradi sotto zero.

Negli Stati orientali, centrali e perfino meridionali della Confederazione si segnalano forti nevicate con conseguente paralisi del traffico stradale ed aereo.

In seguito alla tempesta vengono segnalate sino ad ora 16 vittime, 12 delle quali nello Stato di New Jersey e 4 nella regione di Filadelfia. Tutti i decessi sono stati causati dalla neve o dai rigori del freddo.

CRONACA DELLA CITTA'

SUPERARE LA CONGIUNTURA ECONOMICA

PROGETTI DI VASTO INTERESSE nel settore dei lavori pubblici

Le dichiarazioni fatte dal dott. Sartori, direttore per l'economia e finanza del G.M.A. e dall'ing. Aureli, direttore generale dei C.R.D.A., agli esponenti della Camera del lavoro, hanno permesso di vedere meglio delineato il problema delle costruzioni navali e dell'impiego delle maestranze dell'industria, con riflesso all'attuale situazione economica e ai suoi sviluppi futuri. Giova rimarcare ancora l'opera tempestiva, e speriamo proficua, che la Camera di commercio ha intrapreso sin dallo scorso ottobre per suggerire alle autorità di Governo i provvedimenti più opportuni e adeguati per il superamento in ogni settore economico delle attuali difficoltà.

Tra le varie iniziative proposte, in primo luogo è stata rilevata la necessità di una pronta attuazione dei lavori pubblici progettati dagli enti pubblici, e segnatamente di quelli il cui costo è prevalentemente dato dalle spese per la mano d'opera, in quanto cioè consentono una più alta occupazione. Parecchio si è già fatto in tale senso negli ultimi mesi, ed il dott. Sartori ha assicurato, nella dichiarazione pubblicata domenica, che così si continuerà nel corrente semestre. Tra le opere che vengono raccomandate vi sono alcune particolarmente intese a potenziare l'organizzazione dei servizi portuali e ferroviari. Importanti progetti sono stati presentati infatti dai Magazzini Generali, per un ammontare di 600 milioni di lire di spesa, dei quali 230 per la costruzione di magazzini; altri 70 per sistemazioni stradali e impianti ferroviari, ed il rimanente per attrezzature meccaniche ed installazioni, tutti lavori che potrebbero dare impiego ad imprese edili e meccaniche, assorbendo buon numero di operai. Se le nostre informazioni sono esatte, ai MM.GG. già è stato assicurato il finanziamento per l'impianto di una nuova serie di gru, opera anche questa di grande importanza per l'efficienza dei servizi portuali e la cui esecuzione interessa anche la vasta categoria degli operai metalmeccanici. Vi è poi il completamento del nuovo Magazzino n. 60 al porto Duca d'Aosta, con il relativo lotto di lavori per la installazione degli impianti elettromeccanici.

Altro progetto di vasto interesse è inoltre quello riguardante l'ampliamento del piazzale della stazione ferroviaria di Poggioreale del Carso, con la posa di circa 5 chilometri di binari, utili per il ricovero di almeno 6-700 carri ferroviari. Pure ampliato dovrebbe essere il parco di smistamento della stazione di Campo Marzio. In entrambi i casi si assicurerebbe, con un notevole assorbimento di mano d'opera, il soddisfacimento di sentite esigenze del traffico attraverso il nostro emporio.

La Camera di commercio informa che, per un errore di copiatura nella spedizione delle note statistiche sull'andamento delle attività economiche nello scorso mese di novembre, la cifra complessiva dei protesti cambiari (cambiali e assegni privi di copertura) erroneamente indicata nell'ammontare di oltre 84 milioni di lire, va così corretta: il numero dei protesti è stato di 2472, per un ammontare di lire 68.964.098. Il chiarimento modifica sostanzialmente il giudizio sfavorevole che per tale settore era stato dato nei primi commenti.

Le conferenze

A cura della Commissione per le iniziative di cultura tecnica professionale dell'Ordine dei dottori commercialisti avrà luogo stasera alle 19.15, presso la sala dell'Associazione industriali, via S. Spiridione 7 (gentilmente concessa), una conferenza sul tema: «Problemi umani del lavoro», tenuta dal commercialista dott. Edoardo Abbele, di Firenze, vicedirettore del Centro di studi sui problemi del lavoro presso l'Istituto Alfieri dell'Università di Firenze e già redattore responsabile della rivista «Tecnica ed organizzazione».

Il VAL annuncia che oggi, alle ore 17, la dott.ssa Fulvia Costantinides parlerà sul tema: «La psicologia dei colori».

La Sezione culturale dell'Università popolare europea informa che la serie degli «incontri con la poesia europea» s'inaugurerà domani, alle ore 19, all'Auditorium del G. M. A., con una lettura di versi del poeta concittadino Virgilio Giotti, a cura di Silvano Del Missier. In precedenza Paolo Bernobini terrà una prolusione sul significato e sulla portata degli «incontri», che comprenderanno i maggiori poeti contemporanei di vari paesi: da Elurd a Elliot, da Montale a Rilke, da Ebenin a Garcia Lorca. I versi di Virgilio Giotti saranno letti dalla signorina Haydée Sturmann.

All'Alpina delle Giulie, domani, alle 20.45, il dott. Leiterburg terrà una serata di proiezioni sul tema: «Vacanze a S. Cassiano di Val Badia».

Oggi Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà quest'oggi alle ore 18, per continuare l'esame e la trattazione di vari argomenti di ordinamia amministrazione.

Un padiglione di soggiorno nel Preventorio antitubercolare

Un padiglione di soggiorno sarà costruito dall'amministrazione provinciale, per il miglioramento dell'attrezzatura del Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio, la benemerita istituzione che ha sede sulla strada vecchia per Fiume. Per il lotto di lavori la Provincia ha stanziato oltre 14 milioni di lire, e i relativi appalti (due, uno di dieci milioni e mezzo, il secondo di tre milioni e mezzo di lire) sono stati banditi ieri. L'assegnazione dei lavori è fissata per il giorno 16 gennaio.

Questa sera l'assemblea della Lega contro i tumori

Stasera nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore, alle ore 18.30 (eventualmente in seconda convocazione alle ore 19) avrà luogo l'assemblea generale ordinaria della Lega italiana contro i tumori, col seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente; 2) bilancio consuntivo e preventivo; 3) elezione del consiglio sezionale; 4) eventuali.

Sono invitati ad intervenire i soci e coloro che si interessano all'argomento. A nessuno sfugge il valore sociale e l'importanza sanitaria dell'opera altamente benefica che svolge la Lega italiana contro i tumori di cui la sezione triestina, presieduta dal prof. Guido Manni, ha già acquistato tante benemerenze nel campo specifico dell'assistenza ai cancerosi.

UN CRITERIO DA RIVEDERE

Gli alloggi di via Flavia e gli abitanti del Silos

Un'altra volta dobbiamo farci interpreti degli abitanti del Silos, per rilevare una palese ingiustizia che si sta per commettere a loro danno. Come noto, nell'intento di iniziare finalmente e concretamente lo sgombero del Silos, la Presidenza di Zona — e personalmente il Prefetto Palutan — promosse la costruzione di un gruppo di case economiche in via Flavia, nei pressi del Porto Industriale, con oltre cento appartamenti che dovevano essere destinati appunto agli abitanti del Silos.

Una commissione è già al lavoro per selezionare le famiglie che presto potranno lasciare il Silos per andare ad abitare le nuove case, ed è appunto il criterio seguito dalla commissione a suscitare nuovamente apprensioni e proteste. Diciamo nuovamente, perchè già ci siamo occupati di una prima ingiusta discriminazione fatta al Silos. Ora poi si vorrebbe a priori escludere dai nuovi alloggi le famigliole composte di due sole persone, condannando così queste a rimanere per sempre al Silos (due sole persone hanno infatti ben poche probabilità di ottenere altre sistemazioni con il criterio dei punteggi vigenti per le normali assegnazioni di alloggi nelle case dell'I.A.C.P. o di altri enti).

A noi pare — e se non andiamo errati così era stato autorevolmente assicurato a suo tempo — che un criterio equo sia quello di provvedere anzitutto a coloro che da più tempo abitano al Silos. Alcune di queste famigliole — sono una trentina in tutto — vi sono alloggiate da oltre cinque anni, e hanno quindi diritto a una sistemazione migliore, tanto più che le nuove abitazioni in via Flavia sono in gran parte di piccole dimensioni, rispondenti esattamente al bisogno di una famiglia composta di due sole persone.

TRENO BIANCO

Nuovo appuntamento per domenica prossima

Non è facile capire perchè il pubblico ha in parte, disertato il primo «treno bianco», organizzato ieri l'altro dalle Ferrovie per la tradizionale gita sciatoria a Tarvisio. Saranno state le recenti giornate di maltempo a smorzare gli entusiasmi, o forse le festività trascorse avranno... depauperato i bilanci familiari, o forse la sorpresa, punto gradita, dell'aumento di prezzo rispetto l'anno scorso: aumentata la tariffa ferroviaria, con l'aggiunta del supplemento pro Fondo soccorso invernale. Ma se non sono stati tanti gli sciatori, in compenso l'Amministrazione ferroviaria è stata veramente prodiga, perchè ha messo a loro disposizione una comodissima automotrice, assicurando così ai gitanti comodità e massima puntualità. Inoltre a Tarvisio ha funzionato ottimamente la organizzazione logistica, con i servizi a prezzi ridotti a favore dei gitanti. Neve abbondante e giornata ideale: una gita riuscita.

Le Ferrovie dànno ora un nuovo appuntamento agli sciatori: domenica il treno sarà ripetuto, con il consueto percorso e il medesimo orario. Prezzo, questa volta senza maggiorazioni, lire 1120.

Tre giovani, fuggiti dalla Jugoslavia, sono stati fermati ieri dalla Polizia. I clandestini hanno dichiarato di avere abbandonato la Federativa per sottrarsi al regime colà instaurato.

Il collegio per bimbi esuli a Merletto di Graglia

LA NUOVA ISTITUZIONE BENEDETTA DA MONS. SANTIN

Ha fatto ritorno iersera a Trieste il Vescovo delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria, mons. Antonio Santin. Erano ad attendere il Presule, che proveniva da Merletto di Graglia, in provincia di Biella, il dott. Mario Cassar, direttore della delegazione triestina dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ed altri dirigenti e funzionari dell'Opera. In Piemonte mons. Santin aveva visitato il collegio giuliano creato dall'Opera, e che ospita 63 bimbi profughi. La cerimonia, indetta in occasione dello scoprimento di una targa commemorativa dello scomparso presidente ing. Oscar Sinigallia, dal quale il collegio di Merletto prende ora il nome, è stata presenziata inoltre dalle autorità della provincia e dai dirigenti centrali dell'Opera per l'assistenza ai profughi. Hanno pure preso la parola il nuovo presidente, comm. Guglielmo Reiss Romoli, conosciuto dai bimbi come «papà Romoli», ed il segretario generale, Aldo Clemente, alla cui sagace e dinamica azione si devono i successi in campo assistenziale acquisiti dall'Opera anche nella nostra zona, dove sono in via di costruzione alcune centinaia di abitazioni, e mentre sta per venir trasferito nella sede del Ferdinandeo il collegio «Nazario Sauro», attualmente ospite a Grado. I piccoli del collegio di Merletto di Graglia — hanno dichiarato gli esponenti giuliani — saranno i continuatori delle nostre tradizioni e dovranno tener ben alto fra i connazionali il nome della nostra terra e le nostre tradizioni, che sono tradizioni di serietà, di lavoro, di studio e di onestà». Dirigenti dell'Opera e piccoli ospiti del collegio hanno poi rivolto un saluto augurale ai parenti e conterranei lontani attraverso le antenne di Radio Venezia III, nel quotidiano programma dedicato alla Venezia Giulia dalla RAI, radiotelevisione italiana.

In un batter d'occhio le vuotano la borsetta

La signora Dora Polacco in Belaudi, abitante in via Milano 18, ha lasciato per un attimo, in un locale dello studio di arredamento di cui è comproprietaria, la borsetta contenente 53 mila lire e un assegno per altre trecentomila. Quando vi è ritornata ha trovato la borsetta vuotata del denaro. Si è rivolta alla Polizia.

I ladri hanno alleggerito della radio l'automobile che Umberto Beorchia, di 24 anni, abitante in via Giuliani 22, aveva lasciato domenica notte davanti allo stabile di via Cologna 43.

Assemblea degli operai dipendenti della SELAD

La C. d. L. comunica ai dipendenti della SELAD che domani, mercoledì, alle ore 18, presso la sede di via Duca D'Aosta n. 12, (stanza 40), avrà luogo l'assemblea generale per l'esame e la discussione di importanti problemi organizzativi, nonchè per la presentazione della lista dei candidati, in occasione delle prossime elezioni per il Comitato aziendale.

Domani alle ore 16, si terrà alla F.I.L.M. l'assemblea generale del personale bassaforza delle PIN e del turno generale. Ordine del giorno: relazione sulle trattative sindacali in corso; votazioni e varie. Si accede con la tessera federale.

Il trasmettitore di S. Giusto riattivato con oggi

Il trasmettitore radiofonico di San Giusto, la cui antenna era stata rovesciata dalla bora la scorsa settimana, è stato ora riattivato. Esso riprenderà da questa mattina a diffondere il secondo programma della R.A.I., in condizioni migliorate.

Gli iscritti al Sindacato regionale musicisti Venezia Giulia, sono invitati a far pervenire presso la sede di via Duca D'Aosta 12 le partiture di composizione per complessi da camera. Queste saranno inviate, a cura del Sindacato, alla Radio Televisione Italiana, che provvederà a inserire nei suoi programmi dedicati agli iscritti al Sindacato nazionale musicisti.

Un colpo di temperino ha concluso la lite accesasi ieri in Viale XX Settembre tra l'apprendista commesso Luciano Tiozzo, di 17 anni, domiciliato al n. 56 dello stesso Viale, e certo Ferluga, non meglio identificato. Il Tiozzo — è lui che si è buscato la temperinata — si è presentato all'ospedale, dove gli hanno medicato una ferita alla coscia sinistra, guaribile in 6 giorni.

IL PRESUNTO EVASO DALLA JUGOSLAVIA

Protesta la sua innocenza e si dice vittima di un equivoco

Accusato dalla fotografia e dalla mancanza di un dito

La nota da noi pubblicata ieri sul caso del presunto evaso da un campo di internamento in Jugoslavia e attualmente ricoverato all'Ospedale Maggiore, ha suscitato notevole impressione soprattutto nell'interessato: il Marino Macchi (o Marino Mecchia secondo la Questura di Udine) è stato visto ieri all'ospedale piangere e disperarsi, in quanto afferma di essere vittima di un doloroso equivoco. Per quanto si sa, non è stato preso nessun provvedimento a suo carico. Le notizie che ci sono pervenute da Udine sostengono recisamente trattarsi di Marino Mecchia, nato a Preone di Carnia, noto pregiudicato per truffe, furti, falsi, abuso di uniformi militari e altro, e non già — come da lui dichiarato qualche giorno fa a un quotidiano — del ragioniere ex ufficiale dell'esercito italiano Marino Macchi, da Fiume, figlio di un noto ingegnere proprietario di una villa a Saga, nei pressi di Plezzo.

Nel corso dell'intervista, l'uomo — che è ricoverato nel reparto ortopedico del nostro ospedale per la frattura di una spalla, asseritamente conseguita in seguito a una drammatica fuga dalla Jugoslavia aveva affermato (e questo in particolare aveva emozionato migliaia di famiglie) che nei due campi di concentramento jugoslavi nei quali egli avrebbe trascorso sette anni, si troverebbero ancora 3800 italiani, militari e borghesi, uomini, donne, vecchi e bambini, sottoposti a crudeli maltrattamenti. Il suo racconto era pieno di colore e abbastanza attendibile, chè, in fondo, avventure del genere sono purtroppo accadute a non pochi italiani; l'uomo poi si presenta bene, è colto e di modi distinti. I guai sono cominciati quando la fotografia del sedicente ragioniere fiumano venne pubblicata da un quotidiano, e qualcuno ravvisò in quell'uomo un personaggio catalogato negli archivi della Questura di Udine, appunto quel tale Mecchia il quale in varie altre occasioni e in città diverse, face parlare di sè diffondendo singolari e avventurose storie sul proprio conto, oppure restando impigliato tra i paragrafi del Codice penale. Circa la sua identità non vi sarebbero più dubbi dopo l'ultima prova: il Mecchia è privo dell'indice della mano sinistra, e così il sedicente Macchi.

Nei vari paesi della Carnia si stanno facendo vivaci commenti intorno alla clamorosa vicenda, e i primi a dolersi delle malefatte del millantatore sono stati proprio i familiari suoi, che abitano a Preone. Il padre del Mecchia, un vecchio e integerrimo ufficiale postale in pensione, che da due anni si trascina sulle stampelle in seguito a un infortunio, è rimasto molto mortificato allorchè ha appreso dai giornali le vicende del figlio.

Mentre a Trieste il Mecchia, per comprovare l'asserita provenienza dalla Jugoslavia, avrebbe esibito un documento rilasciato dal Centro smistamento profughi di Udine, documento nel quale si dichiara che «il profugo giuliano Marino Macchi, fu Giovanni, è giunto presso questo Centro il 10 aprile 1953 proveniente dal campo profughi di Sagos (Montenero d'Idria), ed è stato smistato a Torino», da Gorizia si apprende che il Mecchia si distinse per alcune imprese truffaldine anche in quella città. Nel settembre 1949, recatosi alla sede del P.N.M., vi si spacciò addirittura per ispettore del movimento stesso, tentando di farsi conferire incarichi di fiducia. Non riuscì nell'intento di aggirare quei dirigenti, i quali ebbero buon fiuto e lo denunziarono ai carabinieri. In seguito a quella denunzia risultò che il falso ispettore del partito monarchico era un ex sottufficiale della repubblica di Salò e che aveva molti conti da regolare con la giustizia. Nelle tasche del Mecchia all'atto del fermo erano stati trovati timbri falsi di tutti i distretti militari del Nord Italia. A quell'epoca il Mecchia andò raccontando di essere reduce da Buchenwald, e di avere avuto il privilegio di avere raccolto le ultime parole della principessa Mafalda. Condannato a tre anni di reclusione, appena dimesso dal carcere riprese a fare il gabbamondo e a combinarne di ogni colore. Vero o non vero, come si concluderà la faccenda?

La morte di Nando Baldi

La notizia dell'improvvisa morte del dott. Nando Baldi, avvenuta a Milano per sincope, ha suscitato in città il più vasto cordoglio. Ferdinando Baldi era infatti simpaticamente noto in molti ambienti cittadini avendo partecipato alla vita di Trieste come industriale di provata capacità e, prima ancora, come studente e sportivo appassionato della montagna e del mare. Contava moltissimi amici per la cordialità che sapeva suscitare con le doti del nobile suo cuore e l'aperta intelligenza. Di tempra vigorosa e di spirito vivace, quando fu chiamato a indossare il grigio-verde scelse il Corpo dei Bersaglieri, ch'egli onorò come ufficiale nella seconda guerra mondiale. A Milano, svolgendo un'intensa attività industriale, aveva avviato e sviluppato un importante stabilimento. Quasi tutte le settimane egli veniva a Trieste per vedere la famiglia e ritrovare gli amici. I funerali di Nando Baldi si sono svolti nel pomeriggio di ieri direttamente al cimitero di S. Anna, con larga partecipazione di conoscenti e amici.

L'improvviso decesso lascia un dolore senza limiti la consorte e priva del genitore quattro figlioletti in ancor tenera età. A quanti nella triste circostanza prendono il lutto esprimiamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

• ASTERISCHI •

UNA CULLA

La casa del dott. Attilio Verginella, che presta la sua apprezzata opera alla CRI e all'Ospedale maggiore, è stata allietata dalla nascita di una bimba. Flavia, così è stata chiamata, ha schiuso gli occhi alla luce domenica al Sanatorio Triestino. Alla gentile mamma, signora Giuliana, al papà e alla piccola Flavia i nostri migliori auguri.

IL VALORE...

...d'un oggetto d'oro non risiede solo nel titolo e nel peso, ma anche nella lavorazione e nel modello. L'orafo di fiducia, che ha in mostra la sigla dell'Associazione Orafa Triestina, vi può dare tutte le garanzie per i vostri acquisti.

Il blocco con la Zona B e un ordine revocato

Si è a conoscenza che il 20 dicembre scorso, il Governo militare della Zona B aveva disposto per la riapertura dei posti di blocco fra le due Zone. In seguito, per ragioni che non si conoscono, l'ordine venne revocato, e il blocco è ancora mantenuto, nonostante le proteste dell'opinione pubblica e le sollecitazioni delle autorità alleate. Sembra anzi che le notizie ottimistiche da noi raccolte nei giorni scorsi circa una prossima riapertura siano infondate, e che la situazione attuale possa invece continuare per molto tempo ancora. Che nessun miglioramento sia ancora intervenuto nella situazione della Zona B, è del resto provato dall'esodo dei profughi, che tuttora continua e viene sollecitato con grande insistenza dagli jugoslavi.

Gli impiegati dei CRDA per l'orario d'ufficio continuato

A seguito dell'intenzione manifestata dalla direzione dei CRDA di sostituire l'attuale orario continuato per gli uffici della sede centrale, con l'orario spezzato, ha avuto luogo una assemblea degli impiegati interessati al provvedimento, nel corso della quale è stata fatta opposizione al provvedimento stesso, chiedendo il mantenimento dell'orario continuato.

52 mila contravvenzioni rilevate dai vigili nel '53

Nello scorso anno gli agenti della Polizia amministrativa hanno elevato 52.899 contravvenzioni. Esse sono così distribuite: 35.853 per violazione alle norme sulla circolazione stradale; 10.514 per trasgressione ai regolamenti comunali e provinciali; 3808 per inosservanza delle leggi sanitarie e dell'igiene; 2168 per violazioni al Codice penale e al T. U. della legge per la pubblica sicurezza; 561 contravvenzioni infine si riferiscono a materie di politica commerciale.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 17 corr. una gita sciatoria in autopullman alla volta di Sappada, con partenza alle ore 5. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle ore 21.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni settimanali continuati a Corvara. Con partenza sabato 16 corr. gite a Cortina d'Ampezzo e a Tarvisio. Domenica, ore 5, gita a Tarvisio. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Sappada. Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C. S. INTER - SEZ. ALPES, via della Zonta 2, tel. 38600. Domenica 17 corr. gita a Sappada.

UN BIMBO CHIUSO nella camera in fiamme

Un bambino che, affacciato a una finestra della casa degli sfrattati di Strada per Longera 22, gridava, verso le 9.30 di iermattina, «Ciamè i pompieri, ciamè i pompieri...!», ha messo in allarme l'intero rione. Qualcuno, dopo avere tentato inutilmente di aprire la porta, ch'era chiusa a chiave, l'ha forzata con una spallata. La stanza stava bruciando. Rimasto solo in casa (la sua mamma era uscita per gli acquisti e, per prudenza, aveva chiuso l'uscio, a chiave), il bambino per gioco aveva acceso degli zolfanelli, uno dei quali era andato a finire sul letto appiccando il fuoco alla coltre e al materasso. I vigili hanno in breve sedato l'incendio.

Alle 8.30, un carro dei pompieri si è recato in via Marchesetti, dove, all'altezza del campo di tiro a volo, s'era sviluppato un incendio di sterpaglia; verso le 16, per sedare un fuoco analogo, i vigili sono intervenuti su un prato retrostante l'ippodromo di Montebello; alle 19.30, sono accorsi in via Oriandini 47, per un incendio di camino; alle 21.30, in via Rossini 4, dove, nell'abitazione di un medico, s'era incendiato il pavimento a causa del surriscaldamento di una stufa; e infine, alle ore 22.15, in via Ginnastica 33, per uno spandimento di fumo.

Sbatte con la moto contro un salvagente

Ieri a tarda sera il bracciante Natale Cavressi, domiciliato al n. 759 di Servola, mentre stava rincasando in motocicletta non ha scorto, forse a causa dell'oscurità, il salvagente che, al centro di piazzale Valmaura, serviva ai passeggeri in attesa del tram, e vi è andato a sbattere con la macchina, che è ribaltata. Poco dopo il Cavressi è stato trovato, gravemente ferito, da un passante, il quale ha chiamato la CRI. Trasportato all'ospedale, il bracciante vi è stato ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato nella caduta un violento trauma al capo, la frattura dello zigomo destro, un ematoma all'occipite e contusioni al mento.

La denuncia dei liquori

L'Associazione commercianti al dettaglio avverte le ditte interessate che entro oggi deve essere presentata, all'Ufficio imposte di consumo (via Mazzini 6), la denuncia in duplo delle giacenze di liquori esistenti nei loro esercizi all'11 gennaio 1964, e ciò agli effetti del pagamento dell'imposta consumo di nuova istituzione. La segreteria dell'Associazione è a disposizione degli interessati per chiarimenti e per la compilazione delle denunce.

Gite e soggiorni sciatori UTAT

Domenica gite sciatorie a Sappada lire 1.350 e Tarvisio lire 1.250. Sabato mattina e pomeriggio gite sciatorie a Rigolato e Sappada e sabato pomeriggio a Valbruna, Tarvisio, Villaco-Kanzel, Forni Avoltri, Auronzo e Cortina d'Ampezzo. Soggiorni combinati a prezzi ridotti nelle *Dolomiti* ed in *Austria*.

Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 2 camerieri prima classe; un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; un garzone camera in prima; una stiratrice.

★ OGGI. Ore 19, inizio del corso di lavoro manuale per maestre e maestri organizzato dalla Associazione italiana maestri cattolici, presso la scuola «Brunner» di Roiano.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 gennaio: difterite 4 casi; scarlattina 6; febbre tifoidea 4; paratifo uno; varicella 49; risipola uno, pertosse 2; parotite 11; rubeola 6.

★ In merito alla segnalazione della cospicua elargizione fatta dal benefattore anonimo alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, va rilevato che l'importo complessivo di centomila lire è stato donato in cinque volte, con elargizioni di 20 mila lire fatte rispettivamente in aprile, giugno, luglio, novembre e dicembre 1953.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.5, minima —0.7; pressione 1006.3 mb in aumento; umidità 54 per cento; temperatura del mare 7.6.

Oggi: S. Modesto. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.43. La luna sorge alle 11.7, tramonta alle 0.44.

Maree: OGGI: bassa ore 10.10, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 15.30, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 20.10, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 10-11 gennaio 1954

Nati 11, morti 26, matrimoni 12.

MORTI: Weber ved. Rossetti Antonia a. 89; Lonzar Erminio a. 81; Godina in Lampe Maria a. 84; Lucich ved. Kampos Maria a. 68; Battilana ved. Celli Caterina a. 85; Kupic ved. Opiglia Gabriella a. 76; Rinaldi Giuseppe a. 64; Peri Anna Maria a. 89; Cossutta in Sossi Carolina a. 72; Vittori Luciano a. 46; Ghersini Francesco a. 66; Sencic Renato a. 50; Paulin Bruno a. 57; Sedmak in Brunetti Francesca a. 87; Castellani in Jerco Antonia a. 73; Gelussi ved. Zetrini Amalia a. 87; Lombard Armando a. 70; Sviti ved. Koffer Maria a. 79; Bossi Giovanni a. 83; Rocco Giuseppe a. 61; Carmi Rodolfo a. 65; Marsi Angelo a. 80; Vecchiet ved. Vecchiet Caterina a. 85; Rauber in Berzè Francesca a. 69; Cortellino Ruggero a. 63; Pregellio Rodolfo a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bertoch Giuseppe carpentiere con Lacota Nerina casalinga; Pradelli Antonio impiegato con Marchese Giuseppina impiegata; Elleri Carlo ferroviere con Bellazzi Antonia casalinga; Furfaro Giuseppe maresc. P. S. con de Drago Luigia impiegata; Rebussi Silvio guard. fin. con Spolverini Edda impiegata; Gianfrè Armando commercialista con Zoch Nella casalinga; Franza Alberto sald. elettr. con Hvalica Olga casalinga; Pesaro Claudio falegname con Benedetti Elenita casalinga; Denipoti Ercole impiegato con Fozzer Anna tipografa; Gill Sidney agente pol. mil. ingl. con Rogantin Marina casalinga; Greco Cosimo fuoch. maritt. con Pozar Bruna casalinga; Medizza Bruno autista con Bertok Giordana casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Grandi viaggiatori», a cura di V. Beonio Brocchieri; 2) I fratelli Vivaldi — L'angolo della musica: «La favola di Paganini in prigionia»; 11.30: Canti dell'Alta Valle del Rodano; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonna Clarabella; 17.45: Complessi allegri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Orchestra melodica Cergoli; 21.25: Jazz da camera; 21.45: Occasioni — al microfono Nino Valeri; 21.55: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 22.20: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 22.45: Notturno a Broadway; 23.30: Dal «Dancing del Palazzo dell'Arte» di Milano.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra d'archi Savina; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Come un ladro di notte, commedia in due tempi di Enrico Bassano; 22.45: Orchestra Gallino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Orchestra Kostelanetz; 14.30: Complesso Barimar; 15: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale, diretto da Alfredo Simonetto; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale; 21.45: Telescopio, varietà; 22.15: Concerto sinfonico

SPETTACOLI

Le repliche al Verdi

Questa sera al Verdi, alle 20.30, seconda rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Rossini, in turno d'abbonamento «B» per ogni ordine di posti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Molinari Pradelli. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione, in abbonamento, di «Parsifal» di Wagner, che con inizio alle ore 20, avrà luogo domani. Direttore il maestro Herbert Albert.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20.30, seconda rappresentazione: «Guglielmo Tell» di Rossini. Turni abbonamento B-B.

ROSSETTI. 16: «La baia del tuono», con James Stewart, Joanne Dru, Gilbert Roland. Un grandioso technicolor Universal. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Traviata 53», con Barbara Laage, Armando Francioli, Eduardo De Filippo. Vietato ai minori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Il pagliaccio» con Red Skelton, Jane Greer. Un brillantissimo Metro. Precede Incom: «Elezione Miss Italia a Cortina». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Proiettato su schermo panoramico il technicolor «Seminole», con Rock Hudson, Anthony Quinn, Barbara Hale. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida, il film più lieto, più semplice, più umano della stagione. Quarta settimana di successo.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Adolescenza torbida», con Fernando Soler e Rosita Quintana. Precede Incom. Vietato ai minori. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 15.30: «Il nemico pubblico n. 1». Un sorprendente Fernandel in un film comicissimo con Zsa Zsa Gabor, Paolo Stoppa. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Ore 16: Ultimissimo giorno del capolavoro Minerva in Ferraniacolor: «Noi cannibali», l'ultimo grande successo di Silvana Pampanini. Vietato ai minori di 16 anni. Precede un documentario a colori: «Golfo del Tigullio». Un perfetto impianto di condizionamento d'aria assicura una temperatura ideale. Prezzo unico d'ingresso: lire 150.
CRISTALLO. Domani alle ore 16 inizio delle programmazioni dello spettacolo degli spettacoli: «Parata di splendore», un capolavoro in technicolor della 20th Century Fox.
GRATTACIELO. 16: «I cavalieri di Allah», technicolor musicale con Kathryn Grayson e Gordon McRae. Miraggi infuocati d'amore e d'avventure in uno stupendo scenario.

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.
ARISTON. 16: «Cinque poveri in automobile», un film irresistibile, gaio, comico e profondamente umano, con A. Fabrizi, W. Chiari i De Filippo e I. Barzizza. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Il colonnello Hollister», Gary Cooper, R. Roman. Spettacolare technicolor Warner. Grande successo della compagnia riviste Carilli-Gessaga.
AURORA. 16: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell e Rhonda Fleming. Drammatico e spietato documento di un mondo corrotto e violento. E' un film RKO.
GARIBALDI. 15.30: «I banditi della città fantasma». Due grandi attori: B. Sullivan, Broderick Crawford. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: Un capolavoro Lux: «Iolanda, la figlia del corsaro nero», con M. Britt e M. Lawrence.
IMPERO. 15.30: «Il valzer proibito», con Anton Walbrook e Martha Harell. La storia del primo e proibitissimo valzer in un capolavoro della più recente produzione austriaca. Prima visione.
ITALIA. 16: «Violette imperiali». Un grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.
MODERNO. 16: «La ma... di cera», con Vincent Price e Frank Lovejoy. Un film a colori che è un prodigio della tecnica tridimensionale. Seconda visione assoluta per Trieste. Vietato ai minori di 16 anni.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Non si può continuare ad uccidere», un drammatico technicolor Columbia.
SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana). Prossima inaugurazione.
SAVONA. 15: Una fiaba meravigliosa: «Il giardino incantato», il primo film a colori con Gianni e Pinotto.
VIALE. 16: «Don Lorenzo», con Luciano Taioli, nelle più belle canzoni che appassionano e vibrano al cuore di tutti. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Io confesso», Montgomery Clift, Anne Baxter. Regia di Alfred Hitchcock. Il capolavoro che tutti devono vedere. Warner Bros.
AZZURRO. 15: Spettacolare technicolor Metro, l'eroe leggendario «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Jannet Leight, Mel Ferrer. Grande successo. Ultime repliche.
BELVEDERE. 16: «L'inafferrabile 12», irresistibile commedia con W. Chiari, S. Pampanini, I. Barsizza e C. Campanini.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Domani: «Sterminio sul grande sentiero».
MARCONI. 16: «La cie...a di Sorrento», grandioso capolavoro in una tragica e umana vicenda con Antonella Lualdi.
MASSIMO. 16: «Il terrore di Londra» una storia di delitto, di passione, di mistero, con l'incantevole coppia: Peter Lawford e Dawn Addams. «Metro».
NOVO CINE. 16: «Femmine bionde», un elettrizzante technicolor con Dennis Morgan, Virginia Mayo, Gene Nelson, un trio insuperabile.
ODEON. 15.45: «Lulù belle», dalla commedia di Ch. McArthur e Edw. Sheldon, con Dorothy Lamour, G. Montgomery e O. Kruger.
RADIO. 16: «Canzoni di mezzo secolo», le più belle canzoni degli ultimi cinquant'anni con S. Pampanini, Rascel, Dapporto, Cosetta Greco e Anna Maria Ferrero.
VENEZIA. 15.30: «Per tutta la vita», Chester Morris, Constance Dowling.

RITROVI

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

CONSORZIO ACQUE DELL'AGRO MONFALCONESE
Ronchi dei Legionari (Gorizia)

Estrazione straordinaria delle obbligazioni consorziali 4% emesse nell'anno 1900

Il Consiglio dei Delegati consorziali il 15 settembre 1953 ha deliberato di effettuare un'estrazione straordinaria di tutte le obbligazioni consorziali 4% emesse nel 1900 ed ancora in corso nell'anno 1954.

L'estrazione avrà luogo il 5 maggio 1954.

Il pagamento delle obbligazioni sarà effettuato nel II semestre del 1954 contro presentazione del titolo presso la Cassa del Consorzio o la Banca Commerciale Italiana - Filiale di Gorizia.

Il Presidente:
Dott. GINO COSOLO

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

DA TRIESTE PER:
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA - lunedì, mercoledì, venerdì, ore 21. L. 2800.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA

CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
CORVARA, sabato, ore 6.15.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - BRESSANONE - FORTEZZA, giornaliera, ore 6.15.
SAPPADA, ogni sabato, ore 14.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, giornaliero feriale, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

† Dopo atroci sofferenze ci ha lasciati per sempre il nostro adorato

Giovanni Villi

lasciando nel più profondo dolore la moglie GIOVANNA, i figli GIANNA, DARIO e CLAUDIA, la sorella, il fratello (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 15.45 partendo dalla via Tor S. Lorenzo n. 6.

La Ditta ENRICO SPERCO & FIGLIO e le ditte affiliate si associano con dolore al grave lutto della famiglia per la immatura perdita del loro apprezzato collaboratore

rag. Giovanni Villi

che svolse per anni con abnegazione e attività instancabili le mansioni affidategli.

I COLLEGHI tutti delle Ditte Enrico Sperco & Figlio e Navigazione E. Sperco S. p. A. si uniscono costernati a tanto dolore.

† Dopo una lunga vita esemplare, interamente dedicata ai suoi cari, ha cristianamente reso la sua anima buona

Rosa Tilati ved. Zanetti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli VITTORIO con la moglie BIANCA, GASTONE con la moglie GIANNA, i nipoti TULLIO, SERGIO e PIERLUIGI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 13 corr., alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Armando Lombard**

ci ha lasciati per sempre.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la consorte ADA, i figli BRUNO con la moglie MARIA, DINA col marito TULLIO, il fratello FERDINANDO, la cognata WILMA, le nipotine SANTINA e LICIETTA unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i signori medici, le suore e infermiere della III divisione medica.

† Addì 9 corr., dopo breve malattia, ci lasciò per sempre la nostra adorata mamma

Caterina ved. Celli

nata BATTILANA — d'anni 86

La piangono gli addolorati figli STEFANIA col marito CARLO FIDELIS, ERNESTO con la moglie BRUNA MEZZETTI e gli adorati nipoti CARLO e LUCIANO.

Commossi, ringraziamo coloro che ci furono vicini nella luttuosa circostanza e che onorarono in qualsiasi modo la memoria della cara Estinta.

Il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

† Addì 9 corr. mese si spense serenamente

Maria ved. Lampe

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

Vivi ringraziamenti al dott. Giorgio Presca per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Il presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

Le famiglie
LAMPE - ROSSETTI

† Il giorno 10 corr. mancò all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Pregellio

lasciando nel profondo dolore la moglie LINA, i figli, la nuora, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il mattino del 9 corr. si è spento

Erminio Lonzar

A tumulazione avvenuta, col più profondo dolore, ne dànno il triste annuncio la figlia ANNA in LA IACONA col marito UMBERTO e i parenti tutti.

† **Giovanna ved. Gabrovsek**

ci ha lasciati per sempre.

Le cognate, i nipoti e i pronipoti, unitamente a tutti i parenti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 14.30 dalla via Boccaccio 5.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Guastalla.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero in varia guisa onorare la memoria dello

ing. Angelo Marsi

Famiglie: MARSI - SASON - DELLA SANTA

Nel V anniversario della immatura morte del

dott. Carlo Bruna

la MAMMA Lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani, 13 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di Roiano.

† Il giorno 9 corr., munita dei conforti religiosi, è tornata a Dio l'anima buona di

Gabriella ved. Opiglia

nata KUPIC

La figlia ROMANA con il marito FRANCESCO ROSSANI, il nipote OVIDIO OPIGLIA e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† **Giuseppe Seccia**

impiegato postale

si spense serenamente il giorno 11 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, i generi, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 12 corr., alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta, annuncio con dolore la perdita di mio fratello

Mario Bertoni

GERMANO BERTONI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, i sottoscritti esternano con questo mezzo la loro più profonda gratitudine a tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro amato indimenticabile

Gianni

e si associarono al grave lutto dei desolati genitori e parenti.

LEA e RAIMONDO DEVESCOVI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di BOSIO GINO fu Macedonio e fu Augusta Maria, nato a Suzzara (Mantova) il 31 dicembre 1896 e residente a Gorizia in via Carducci n. 21, arrestato il giorno 4 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CIUFFARIN ANNA MARIA fu Lodovico e di Gorian Eleonora, nata il 19 dicembre 1915 a Volosca (Fiume) e residente a Gorizia in via del Prato n. 29, arrestata il giorno 3 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportata per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di LOVISI GIUSEPPE fu Giuseppe e di Pintar Angela, nato a Gorizia il 7 febbraio 1909 ed ivi residente in via Morelli n. 12, arrestato il giorno 9 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di SPESSOT BRUNO fu Luigi e fu Beltram Luigia, nato l'11 febbraio 1908 a Gorizia ed ivi residente in via Seminario 18, arrestato il giorno 5 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia 32
Specialista per l'immobilizzazione della
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
pubblica una nuova attestazione:
Egregio sig. N. Becchi,
Mi sento in dovere di esprimerle la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza.
Ossequi
ZAPPARONI RODOLFO
Quargnienta di Brogliano (Vicenza)
L'Ortopedico sarà a:
UDINE: 14 gennaio, Albergo Croce di Malta.
TRIESTE: 15 e 16 gennaio, Albergo Abbazia;
MONFALCONE: 17 gennaio, Albergo Lombardia;
GORIZIA: 18 gennaio, Albergo Posta.

OROLOGERIE
OREFICERIE
OGGETTI REGALO
CAVALLAR

TAVERNETTA DELL'OBELISCO
Oggi uccelletti con la polenta e altre cose buone.
TELEFONO 31131

PER IL RAFFREDDORE
RINOCURA
moderno preparato con antibiotico che persistentemente e lungamente libera il naso eliminando la secrezione. Guarisce raffreddori acuti e cronici, allergici, riniti ozenatose, sinusiti.
Chiedete anche Voi RINOCURA in ogni Farmacia L. 250

ORIZZONTI DELLO SCHIERAMENTO POLITICO ITALIANO

IL PENSIERO LIBERALE

Dallo schema gobettiano alle odierne esigenze

LA crisi politica italiana deriva dal mutato equilibrio dei partiti in Parlamento dopo il 7 giugno: mutato equilibrio che ha privato il centro democratico della sua antica maggioranza.

Il 18 aprile 1948 dette al Paese un senso di sicurezza e offrì al Governo la legittimità che deriva da una chiara investitura popolare. In cinque anni il centro cattolico avrebbe dovuto rafforzarsi; la Repubblica parlamentare avrebbe dovuto consolidarsi, tutti gli istituti avrebbero dovuto irrobustirsi. E invece è avvenuto il contrario. Il Governo non ha più una maggioranza sicura; non può fare programmi a lunga scadenza; un senso di incertezza si diffonde dal centro alla periferia. La democrazia cristiana si è ridotta; le due estreme si sono rafforzate; la una, la socialcomunista, punta fermamente alla successione per via legale; l'altra, patriottica e generosa, avrebbe voluto spostare da sinistra a destra la direzione politica del paese. La realtà politica, dopo cinque mesi di esperienza, appare diversa. Il centro democristiano non si rafforza con il rincalzo dell'ala destra del Parlamento; ma si indebolisce perchè, malato di sinistrismo, cede dentro di sè, perde la coscienza della sua legittimità, smarrisce il suo equilibrio interno. De Gasperi lo ha riconosciuto nel suo articolo su «Discussione». Il centro democratico soffre di indolenza e senso di depressione: non ha intera consapevolezza della propria responsabilità; possiede una antiquata preparazione intellettuale e soffre di insufficienza di programmi; ha, infine, organi dirigenti difettosi».

Ogni tentativo di collaborazione offerto da destra indebolisce il centro perchè la sua ala sinistra si invola per compiere delle escursioni nel campo di Agramante della rivoluzione sociale. E ciò rende baldanzose le schiere del socialcomunismo, dà loro la sensazione di essere sulla via giusta e fa più sicuro Di Vittorio rispetto a Pastore, Togliatti rispetto a De Gasperi.

Questa è la crisi italiana che deriva dalla mancata preparazione, omogeneità e consistenza della nuova classe politica che ha creduto di assumere nel 1946 l'eredità del vecchio Stato monarchico.

O

La democrazia cristiana ha le sue origini nel Partito popolare, nato nel 1918 e vissuto negli anni del primo dopoguerra, non come maggioranza, ma come minoranza. Allora puntava, in concorrenza con il socialismo, alla successione dell'indebolito Stato liberale, ma nel 1913, con il Patto Gentiloni i cattolici si erano contentati (nel timore di uno straripamento del socialismo, con la prima esperienza del suffragio universale) di rinsaldare lo ordine liberale e parlamentare.

Nel 1946, con la consultazione elettorale del giugno, i liberali restituirono il servizio del Patto Gentiloni rafforzando la diga democristiana al comunismo che minacciava non solo la civiltà liberale, ma l'era cristiana. Il nuovo liberalismo che aveva fatto parte della Consulta e dei Comitati di liberazione era però altra cosa dal liberalismo storico che comprendeva tutta la società politica nata dal Risorgimento. Quel nuovo liberalismo nasceva dalla speculazione filosofica assai più che dalla concretezza politica e da una esatta ricognizione storica della tradizione liberale. Esso era il prodotto della reazione al fascismo e aveva il suo centro nel movimento torinese del Gobetti che aveva preso a maestro il radicalissimo Salvemini e avversava il Giolitti. Gobetti accettava anche Einaudi, il quale giudicava, con Giustino Fortunato, indissolubile il vincolo fra liberismo e liberalismo. Andava però assai oltre al programma di Einaudi, di Pantaleoni e De Viti de Marco che propugnavano un liberalismo rinnovato e profondamente democratico. Gobetti vagheggiava un nuovo liberalismo in senso rivoluzionario e comunista. Il movimento torinese si rifaceva anche all'insegnamento di Croce che aveva scritto «La morte del socialismo», mentre il marxismo era vicino a smentirlo con la prima fase della sua rivoluzione mondiale; ma ora cercava di dimostrare l'indipendenza del liberalismo dall'economia liberale. Attorno al 1931, il Gobetti fu attratto dall'azione e dalla critica del Gramsci e dal suo «Ordine nuovo». Egli accettò dal Gramsci il principio di trasferire il processo liberale dall'individuo alla collettività popolare. Gobetti decise allora la sospensione di «Energie» perchè pensava «a una elaborazione politica totalmente nuova». Nel settembre 1920 si verificò il fatto nuovo che colpì la sua immaginazione: l'occupazione delle fabbriche; nel gennaio 1921, dal Congresso socialista di Livorno, nacque il Partito comunista italiano. E Gobetti commentava: «Movendo dalla fabbrica i comunisti torinesi si assumevano l'eredità specifica della tradizione borghese e si proponevano di continuare i progressi della tecnica della produzione raggiunta dagli industriali».

O

Il 2 aprile 1922 Gobetti scriveva degli operai torinesi: «Il loro eroico esperimento fallito, è uno dei più nobili sforzi che si siano fatti per dare un fondamento ideale alla vita della nazione». Non ci pare azzardato dire che Gobetti stava per superare di molto i confini del liberalismo, per cui dalla «Rivoluzione liberale» al «Baretti», dal Baretti a «Giustizia e Libertà» e al comunismo il cammino non doveva poi presentarsi così faticoso e difficile.

In un articolo di giornale riesce difficile riassumere un processo così elaborato e sottile; e perciò noi dobbiamo andare per sommi capi e per sintesi per arrivare alla conclusione senza approfondire le varie fasi come vorremmo. E la conclusione è semplice: il neo liberalismo, nato dal Gobetti, e la stessa dottrina di Croce, enunciata nel 1938, nella sua «Storia come pensiero e come azione», partono da un piano non tanto politico quanto morale. Considerano la libertà, come ideale morale dell'umanità, non come programma politico da valere per l'oggi, nella quotidiana lotta delle parti; di uomini e di gruppi politici ed economici contro altri uomini e altri gruppi politici.

Il risorto Partito liberale italiano si è nutrito di quelle pagine ed è nato da quei precedenti. E perciò esso non riesce a prendere un posto adeguato nella società italiana, non forma una massa sia pure piccola; ma ha triplice dimensione, o meglio non ha volume fra gli altri partiti, non ha consistenza, nè struttura economica; non rappresenta con precisione nessuno, ma esprime solo vaghe formule e indefinite aspirazioni: non sta nè a destra, nè a sinistra del centro cattolico che pure l'ha tolto di seggio nella guida politica della nazione, ma assume uno schieramento filiforme, innanzi a tutti i partiti, come avanguardia sottile e inquieta, come stimolatore dell'azione altrui, lungo tutta la vasta cerchia dello schieramento politico che va dal socialismo al Partito monarchico.

Questo poteva essere il compito di alcuni gruppi di intellettuali di fronte alla dittatura del fascismo; ora non più. Ora si tratta di agire nella presente società italiana trovando un proprio posto nello schieramento politico e facendo convergere attorno ad alcune idee centrali, precise concomitanze di interessi e di gruppi. Minoranze? Senza dubbio, ma è sempre meglio del nulla.

Non si tratta di assumersi la tutela della grande industria quasi sempre protezionista e perciò più vicina all'intervento statale e al socialismo; e neppure degli interessi della così detta reazione agraria. Si tratta semplicemente di tornare a considerare come termini antitetici liberalismo e socialismo. E si tratta di muovere sul terreno storico fra tutti quei gruppi che cercano una bandiera e una voce contro l'era del collettivismo sia esso ateo e materialista, sia esso cristiano. Vi era una società politica dirigente prima del 1922 che ha preso posto per necessità di cose nella dittatura del ventennio. Se la classe politica del centro cattolico, dopo alcuni anni di Governo, non si rafforza, ma si incrina e si disperde nella concorrenza al socialismo, è compito del liberalismo uscire dallo schema gobettiano di congiura liberale per riassumere la antica posizione di prima del 1922 come classe politica dirigente, aperta al nuovo, ma tuttavia alla direzione e conservazione dello Stato italiano, così come comanda la tradizione del Risorgimento.

UGO D'ANDREA

DURANTE UNA TEMPESTA DI NEVE VIGILI DEL FUOCO DI UNA CITTADINA INGLESE SI PRODIGANO ATTORNO AI ROTTAMI DI UN AEREO DA TRASPORTO PRECIPITATO NELL'INGHILTERRA CENTRALE. NEL DISASTRO SONO PERITI, OLTRE ALL'EQUIPAGGIO DELL'AEREO, TUTTI I COMPONENTI LA SQUADRA DI RUGBY DI UN REPARTO DELLA «R.A.F.»

NON HA PIU' NULLA DA SCRIVERE IL GRANDE WINSTON

Non si decideva mai a mettere la parola «fine» alle sue memorie

In questi ultimi mesi Churchill è improvvisamente invecchiato - Un piccolo dramma ignorato - Per lavorare con lui bisogna sapersi annullare - L'estrema aspirazione

1.

Londra, gennaio

Churchill va giù, ne sono tutti d'accordo. Avrebbe dovuto lasciar pubblicare i bollettini medici dei suoi mali, ma lui vi si è opposto con tutta l'energia che gli resta. Forse si trattava davvero di svanimenti cerebrali, una cosa crudele per un uomo come il Primo Ministro britannico. Fatto sta che i medici curanti si chiusero in un riserbo così assoluto da far pensare al peggio. E non valsero le punte stuzzicanti di cetra stampa inglese, volte appunto a far parlare i medici che erano accorsi a Chartwell, residenza di campagna di Churchill. Ma fu il silenzio. Qualche medico, anzi, era introvabile: il domestico rispondeva: «Non è a Londra».

Il vecchio Winnie non ha voluto, insomma, che si parlasse delle sue debolezze fisiche, le debolezze di un settantanovenne. Poi si è affrettato a correre a Margate al Congresso dei conservatori. Lo accolsero con un uragano di applausi ma gli videro la faccia mencia, gli occhi stanchi, e notarono il passo più impreciso del solito. Nel discorso che tenne ai suoi fedeli di tutta l'Inghilterra, poi, il vecchio usò similitudini significative: «Se il partito ha dei mali — disse —, il medico deve intervenire tempestivamente». E più in là: «La medicina dev'essere pronta sempre, e somministrata con autorità». «Bisogna aver fiducia nel medico — aggiunse poi —, perchè il medico è un amico che ci vuol salvare e ci salverà». Si riferiva al partito, ma i tanti psicanalisti che girano per la Inghilterra trovarono in lui il tormento della citazione medica.

E' invecchiato improvvisamente, come di solito accade a gente come lui. Non trova l'asola per abbottonarsi il soprabito, il bastone gli scivola di mano. Tien fermo il sigaro tra i denti con uno sforzo, forse. Il giorno che anche il sigaro gli cadesse giù sarebbe il crollo, l'abbandono, il riconoscersi vecchio e finito.

E non ha più nulla da scrivere, soprattutto. Con il volume Trionfo e Tragedia *le sue* Memorie *sono finite, ed è forse perciò, per ritardare al massimo la pronuncia di quella parola, che in inglese è così breve,* end *che egli ha tardato tanto a licenziare le bozze di quest'ultima parte del suo grande racconto. Gli editori tempestavano, dall'America gli telefonavano per sollecitarlo, ma un segretario pregava di pazientare. «L'ultima parte — diceva — è la più difficile e delicata». E le dattilografe battevano e ribattevano le loro cartelle, e non avevano mai finito. Una di esse ha detto di conoscere a memoria, ormai, le ultime trecento pagine delle* Memorie. *«Me le ha fatte battere a macchina almeno venti volte — ha detto —, e non andavano mai bene». Se qualcuno ha capito il piccolo dramma del* Big, *non ne ha fatto parola. S'era creata intorno a lui, anzi, come un'atmofera di comprensione. L'ultima parte è la più difficile, si diceva. Ed era come dire: sono le ultime pagine che scrive, le ultime scene del gran dramma che ha vissuto, e poi forse sarà il silenzio. Anche Eleonora Duse, si racconta, alla fine dei suoi giorni rallentava le ultime scene dei drammi, le diluiva, paventava il momento di far scendere il sipario.*

I segretari (tre) e le dattilografe (due) non sono stati congedati. Li tiene a Chartwell dice che ne ha tuttora un gran bisogno, e forse cerca di illudersi. Di quali ricerche in biblioteca potrà ancora incaricarli? Che cosa potrà ancora dettar loro? La proprietà di Chartwell appartiene a Churchill dal 1924. Sono 80 ettari di terreno coltivato, 34 di giardini, due laghi. Alla casa padronale di 19 camere si aggiungono tre vaste case coloniche. E' in mezzo al Kent, fra il più tenero verde e le più grandi nebbie. E' la tipica residenza di campagna inglese, di quando gli inglesi potevano permettersi di questi lussi. Ma per questa proprietà Churchill non paga tasse, cosa che egli rimarca spesso. Al Big *evidentemente le tasse seccano moltissimo, e non vorrebbe mai sentirne parlare. Così è nato il caso, ora abbastanza critico, delle imposte che egli si rifiuta di pagare al fisco svedese per i diritti d'autore delle sue memorie. Molte lettere delle competenti autorità di Stoccolma (ci sembra di vederla, la faccia dei rossi funzionari svedesi che mandano intimazioni a Churchill come se si trattasse di un qualunque lattaio del posto) le ha lasciate senza risposta.*

Un puntiglio di Churchill

Non si sa se queste cose le fa per divertimento, per la monelleria ch'è viva ancora in lui, o per far capire a chi non vuol capire che lui non è uno qualunque, un qualunque cittadino al quale applicare le leggi create per la massa. E tace. Ma gli svedesi, che pure gli hanno dato il premio Nobel, non mollano.

A Chartwell c'è un grande parco, dietro al quale incomincia la campagna coltivata. La casa è vasta e comoda, con misure d'altri tempi. Lui qui incomincia la sua giornata alle dieci del mattino facendo la prima colazione a letto. E poi rimane a letto ancora leggendo, dettando, spulciando documenti, sempre col sigaro tra i denti.

Abbiamo qualche testimonianza sul suo modo di lavorare. Non è un dettatore facile. La frase gli viene difficile e lenta. Lui la prova, la cambia, la pronuncia nuovamente con enfasi, a volte accompagnandola con gesti, magari con imprecazioni se l'immagine non gli viene subito come la vorrebbe. Infine, dopo molti cambiamenti, definisce il periodo e lo affida alla stenografa. Le persone che lavorano con lui sono un po', ai suoi occhi, come strumenti, macchinette. Una volta una stenografa gli venne davanti con la testa fasciata. Era caduta e s'era prodotta una ferita alla fronte. Lui non s'accorse di niente. Dettandole un capitolo delle Memorie *la guardava, le sbarrava gli occhi in faccia, ma non s'accorse della fasciatura. La ragazza ci rimase malissimo, naturalmente. Vede appena le novità di sua moglie e delle figlie, ma semplicemente perchè la moglie e le figlie lo hanno a lungo rimproverato di non far mai caso ai loro abiti, ai cappellini nuovi, alle nuove pettinature.*

Tutto è urgente

Chi ha lavorato con lui dice: «Bisogna sapersi annullare». Mentre detta alla stenografa tempesta di richieste gli addetti alla biblioteca telefona a Londra, chiede una seconda stenografa per una lettera urgente. Per lui tutte le lettere sono urgenti e le minute del Foreign Office *sono tempestate di scritte in lapis rosso che dicono* terribilmente urgente. *E' urgente un biglietto a un suo amico per sapere se una data varietà di rose è attecchita bene, è* spaventosamente urgente *una lettera a un caricaturista per dirgli di non essere affatto contento delle sue vignette. Urla, getta il sigaro sul tappeto, si copre il viso con le mani, butta via coperte e lenzuolo, un dramma: ed è accaduto soltanto questo: una telefonata si fa attendere. Poi, di colpo, si rasserena, fa un complimento alla stenografa, si accende un sigaro, riprende la dettatura. Dicono che dettando pronunciasse i nomi di Hitler e di Mussolini come di* lacchè *qualunque, di gentucola di nessuna importanza. Ogni tanto, anzi, faceva come se avesse dimenticato i loro nomi. E diceva: «Quel tale... coso... il tedesco, come diavolo si chiamava?».*

Pare accadesse anche durante la dettatura delle Memorie, *che in taluni punti si accendesse, come rivivendo i lontani giorni drammatici. Le labbra gli si facevano sottili, gli occhi piccoli, la voce sibilante, un velo di sudore sulla fronte gialla, il sigaro stretto nella mano tremante. Una vampa d'ira che gli ritornava, uguale a quella che lo fece sbottare nella famosa coda del discorso di Dunkerque, quando a discorso finito, e mentre già si sentiva la voce dell'annunciatore della B.B.C., i radioascoltatori risentirono in secondo piano la voce del Primo Ministro che aggiungeva, all'indirizzo dei tedeschi: «E spaccheremo loro in testa le bottiglie di birra, che sono press'a poco tutto quanto ci rimane».*

Tutti s'aspettavano che licenziasse la squadra, vale a dire i segretari e le dattilografe impiegate per le Memorie. *Oltretutto sarebbe stato un bel momento per fare punto, per dire: qui, signori, Churchill ha concluso la sua attività di scrittore. Ma da Chartwell non si muove nessuno. Forse il vecchio non vuole far punto. E poi ci tiene molto ai suoi guadagni di pubblicista, la contabilità dei quali vuol tenerla lui stesso compiaciuto. Chissà che non voglia scrivere ancora un libro, quasi un'appendice alle* Memorie, *visto che ormai difficilmente gli sarà possibile portare a termine la grande* Storia dei popoli di lingua inglese, *rimasta in sospeso a cagione della guerra. Il libro che Churchill sogna di scrivere, l'ultimo che vorrebbe poter dare alle stampe in tutto il mondo, egli lo intravvede intitolato così: «Il mio viaggio a Mosca». La storia del vegliardo vestito di nero, con la camicia di seta, con le scarpette di vernice, che va a chiedere la pace agli uomini in tunica e stivali, là nei labirinti del Cremlino.*

NANDO SAMPIETRO

PER PROTEGGERLI DALL'INTENSO FREDDO CHE IMPERVERSA IN QUESTI GIORNI IL COMUNE DI MILANO HA FORNITO I SUOI VIGILI URBANI DI UNA STUFETTA A GAS

LA RASSEGNA DEI LIBRI

L'AUTOBIOGRAFIA DI WAGNER

TARDI assai, quarantadue anni dopo la pubblicazione postuma di lunga mano preparata da Wagner, ci giunge nella traduzione italiana l'Autobiografia del Maestro Richard Wagner. (*La mia vita* 2 volumi, Torino, Unione tip. editrice torinese). Durante questo intervallo l'opera, divulgata anche in una versione francese alquanto scorretta, è stata largamente citata e discussa dalla critica, rinfocolando delle passioni che ancor oggi non possono dirsi del tutto spente. L'edizione italiana, qua e là raccorciata, ma così da non infirmare l'efficacia del racconto nè togliergli nulla di essenziale, è stata curata da Massimo Mila, scrittore limpidissimo, formatosi appunto sul paziente lavoro del tradurre negli anni che precorsero la sua affermazione di critico musicale. Il Wagner dell'Autobiografia non ha il periodare laborioso, la «melodia infinita» — tanto per intenderci — degli scritti teorici; ma si presenta come uno scrittore pieno, grato a leggersi propenso a volte a una discorsività che nei tratti più spontanei dà quasi l'impressione di un racconto orale fedelmente trascritto. Ridare nella versione italiana il senso di quella scorrevolezza determinata dalla stessa copiosità degli argomenti trattati era un compito difficile, che il Mila ha risolto con una sua tecnica e una sua sensibilità esemplari, e per fedeltà e per leggerezza di polso, e ciò anche là dov'egli si è concesso qualche più ardito rimaneggiamento sintattico, qualche riduzione quantitativa conveniente all'armoniosità del periodo.

Si rilegge questa Autobiografia con straordinario interesse, e ne si legge ammirati l'acuta prefazione del traduttore in cui, come sono messe a nudo la debolezza del carattere di Wagner uomo, così è illuminata la grandezza morale dell'artista, che senza cedere di un pollice, conduce per decenni la lotta per l'imposizione del proprio ideale. Del suo trionfo definitivo, affrettato per l'intervento del re di Baviera, Wagner non parla se non nelle ultime righe della biografia che si arresta al 1864. Non tutta la sua vita vi è dunque narrata, ma certo la parte più appassionante, quella del musicista, che, inoltrato nella profondità del suo destino, guarda al domani come all'unica certezza e vi acconcia a vivere come può il burrascoso presente spesso facendo appello alla generosità degli amici, a volte anche estorcendo loro il denaro necessario a tirare innanzi, ma rifiutando ogni compromesso con la propria coscienza di artista.

Fra le mille figure e situazioni rievocate dal Maestro è appena accennata, per una specie di sacro pudore, la sua attività creativa, alla quale direttamente o indirettamente tanti nomi illustri e oscuri restano legati, vittime o tributari del suo inesorabile egocentrismo. Se il tono della narrazione è distaccato e accusa la sicurezza dell'artista che si sente oramai consacrato alla gloria, l'odio verso gli avversari reali o immaginari di un tempo vi appare domato ma non obliato. Non è certamente generoso il Maestro quando con evidente compiacimento constata che la morte di Meyerbeer coincide con una delle più fauste date della sua vita, la chiamata a Monaco sollecitata dal re giovinetto. E tanto meno generoso appare per un altro verso il vecchio Maestro nei rispetti della prima moglie Minna o di Matilde Wesendonck della quale ci parla così poco e in un tono glaciale, e spesso appaiandola nel ricordo al marito. «I Wesendonck» scrive il Maestro, non sospettando che quel nome per virtù del suo genio si sdoppierà nella memoria dei posteri prendendo i nomi di Isotta e di re Marke. Un capolavoro di dissimulazione è del resto il capitolo dedicato al soggiorno zurighese. Con modo sapiente, intorno a Matilde sono rievocati tanti fatti ricchi di suggestione, tante altre figure, cosicchè la donna che per Wagner significò la più profonda esperienza umana perde ogni rilievo e si confonde fra la piccola folla di ammiratori del suo genio. Chè oramai nella sua vita ha preso il posto di regina Cosima, sotto i cui vigili occhi va dettando le proprie memorie.

Libro degli anni della saggezza, di questa possiede le reticenze diplomatiche ma anche il cristallino orizzonte. Non appena il suo pensiero è affrancato da costrizioni intime o esterne, la narrazione si anima e si precisa con una trasparente evidenza. Il paesaggio, le persone la vita del sentimento, vi sono colti con un gusto del rilievo nitido, e resi con la bravura dello scrittore che non perde mai il contatto con la realtà delle cose. Sono pagine vivissime il suo viaggio avventuroso da Riga a Parigi, il ricordo di Bakunin, la descrizione tutta emotiva della laguna veneziana, e tantissimi altri episodi ancora. Ma il fascino segreto della biografia è nella stessa progressione dei fatti, che assumono il significato di una delle più vaste esistenze che mai un uomo consapevole della sua grandezza abbia vissute.

VITO LEVI

CURARE I SIMILI CON I SIMILI

LA MEDICINA OMEOPATICA

Non bisogna certo sopravvalutarne l'efficacia ma non è neanche giusto volersi ostinare a ignorare le molteplici risorse di cui essa dispone

DICIAMOLO francamente: la diffidenza per la medicina è alimentata dal fatto che il profano, interpellando molti medici per il medesimo malanno, riscontra una incresciosa diversità di opinioni e di prescrizioni. Al punto che il parere concorde di due medici diventa una rarità degna di menzione: tema sfruttato dal teatro antico e moderno. Tra gli aneddoti curiosi c'è quello ricordato da un vecchio medico francese che si trovò di fronte a un caso davvero eccezionale: un gentiluomo tedesco che aveva consultato 477 medici e che aveva coscienziosamente registrato 313 opinioni diverse sulla origine della malattia e ben 832 ricette con la indicazione di 1.097 medicamenti. Che cosa fece il gentiluomo? Non dette retta a nessuno dei medici e continuò a cercare la consolazione nei vini squisiti dei suoi possedimenti.

Ma ecco finalmente il miracolo. Il malato accetta il suggerimento di un medico omeopatico e vuole metterlo alla prova: interpella 33 omeopatici e constata che ben ventidue sono d'accordo sulla natura del disturbo e sui rimedi da prendere. Da quel momento il nostro paziente lasciò da parte il vino e divenne un sostenitore zelante della medicina rivoluzionaria.

Abbiamo iniziato il discorso con un aneddoto decisamente polemico, perchè i rapporti tra la medicina ufficiale e la medicina omeopatica non sono sereni e i rappresentanti delle due correnti ricorrono facilmente all'ironia, alla intolleranza e all'aperta ostilità. Inutile dire che l'aneddoto riportato è uno di quelli che appartengono alla raccolta degli omeopatici... Respingendo come inutile un atteggiamento diffidente, cerchiamo di vedere un po' da vicino come stanno le cose in questo increscioso scontro tra due orientamenti della medicina.

E, tanto per cominciare, il fondatore della omeopatia è un medico e non uno dei soliti ciarlatani che periodicamente rinnovano l'attacco contro la medicina ufficiale. Samuele Hahnemann ha lavorato negli ospedali, ha seguito corsi universitari famosi, ha avuto una esperienza clinica di prim'ordine. E il carattere dell'uomo si scopre subito quando apprendiamo che un giorno, travagliato da una crisi di coscienza, egli licenziò i numerosi pazienti che affollavano il suo studio a Lipsia: «Andate, amici miei. Mi è impossibile darvi quel benessere che voi mi chiedete; andate, io non voglio rubarvi il vostro denaro». Si ritirò a meditare e, dopo parecchie pubblicazioni, nel 1818 dette alle stampe il famoso «Organon dell'arte di guarire» che getta le basi definitive dell'indirizzo omeopatico.

L'intuizione di Hahnemann

L'intuizione-madre risale forse al 1808 quando Hahnemann prende a scopo sperimentale della tintura di china e successivamente, a dosi crescenti, della corteccia di «buona china». L'ingestione del farmaco provocava sonnolenza, rigidità delle articolazioni, accelerazioni del polso, vampate di calore, stordimento e Hahnemann paragonò questi sintomi alla febbre malarica che veniva appunto curata con estratti di corteccia di china. Il rimedio guariva le febbri intermittenti perchè in se stesso era capace di produrre nell'individuo sano sintomi analoghi a quelli della malattia. Conclusione: «curare i simili con i simili» e usare quei rimedi che possono provocare sintomi «simili» a quelli che il paziente già lamenta. Se volessimo indulgere alla tentazione di un paragone, diremmo che la cura rassomiglia al processo che si osserva in laboratorio quando si studiano le reazioni aggressive degli animali: se avviciniamo un serpente a un altro della stessa specie, spesso l'intruso liquida il legittimo proprietario del nascondiglio.

Ma Hahnemann non ha mai creduto ai cosiddetti rimedi energici, alle dosi massicce e alla virtù di quella autentica violenza che spesso il medicamento opera sul malato per scuoterlo e per mobilitare le sue difese organiche. C'è anche la tattica della dolcezza, il medicamento usato in dosi infinitesimali, in soluzioni eccezionalmente diluite. Ecco la tattica dell'omeopatia: frazionare il rimedio, dividere addirittura le gocce in minuscole particelle e limitarsi al rimedio così «spezzato» che gli avversari della omeopatia affermano trionfalmente: «Del rimedio non è rimasto proprio nulla». E allora con che cosa curano i fanatici del nuovo orientamento medico? Presto detto: con la suggestione o con la suprema virtù del tempo che passa e che nella sua fuga liquida i sintomi e apporta la guarigione.

Questa è la polemica, beninteso. Se tutta la fisica moderna ha un significato, allora è importante mettere in rilievo la virtù delle particelle sub-microscopiche, degli atomi e dei suoi componenti che rimangono terribilmente potenti, nonostante la loro incredibile riduzione di proporzioni. Forse nel piccolo sta la grandezza e non viceversa. Naturalmente, la medicina ufficiale non cede le armi e in linea generale non sembra accordare troppo credito ai medici omeopatici, almeno nel nostro paese. E' questo un bene ed è saggio rispolverare la vecchia polemica?

Guardarsi dalle esagerazioni

Noi crediamo che bisogna guardarsi dalle esagerazioni e che il malato ha il sacrosanto diritto di essere aiutato, al di là e al di sopra delle teorie e delle dottrine preferite. Se la salute può venire dalle piccole dosi degli omeopatici, sia la benvenuta, ma — rilievo non meno essenziale — non si cerchi con questo di voler presentare la medicina ufficiale come una nave prossima al naufragio se non sposerà la causa della omeopatia. Certo, l'omeopatia ha guarito pazienti illustri; ma diremo forse che «quell'altra» ne abbia guarito di meno? Non scherziamo su questa argomento, per carità. La medicina ha realizzato prodigi e i suoi confini si allargano con tale dinamismo che sarebbe assurdo voler contenere in un'unica dottrina. Hahnemann è uno dei maestri, ma non è il Maestro. In fondo, questo Maestro non esiste: l'avvenire della medicina è nelle scoperte future, nel lavoro che compiranno quelli che verranno dopo di noi, in un periodo in cui tutte le nostre dispute dottrinarie appariranno meschine.

Nel recente volume del dott. F. Zammarano («Medicina omeopatica dalle origini ad oggi», Edizioni Cappelli, Bologna) lo studioso potrà anche trascurare gli accenni polemici, perchè l'impostazione generale è seria e convincente. Egli ripete con assoluta onestà che l'omeopatia non è il toccasana magico e che in molti casi altre tecniche appaiono più adatte, ma ripete anche che l'ora sarebbe matura per una intesa tra i medici che sembrano combattere ai due lati della barricata. In questo non si potrebbe respingere l'appello: è inutile continuare con l'ironia e ignorare i punti positivi del medico omeopatico che all'estero rappresenta una figura rispettata e apprezzata. Questo libro di Zammarano è un buon contributo alla grande pacificazione e dovrebbe essere a portata di mano di ogni medico.

Ma ripetiamo che non intendiamo sopravvalutare questa medicina rivoluzionaria. Non si dimentichi che i successi terapeutici vengono influenzati dalle «raccomandazioni generali» chè gli omeopatici propugnano: riposo, ambiente sereno, eliminazione delle droghe e degli eccitanti, dieta appropriata, la «frequenza di una società gaia» e tante altre cose ancora che non possono non influire sull'equilibrio psicofisico del paziente. Non pronunziamo neppure la parola «suggestione», ma diciamo che il trattamento omeopatico sfrutta intelligentemente tutta una serie di fattori che operano in senso positivo al di là e al di fuori dei medicamenti usati. Inutile poi dire che la medicina allopatica, dall'altro lato della barricata, comincia a prendere in sempre maggiore considerazione questi fattori coadiuvanti di ogni intervento medico e questa è una eccellente premessa per favorire un incontro finale tra la medicina ufficiale e le cosiddette «correnti eretiche». Comunque sia, il fondatore della omeopatia ha dimostrato con l'esempio personale che la dottrina era buona. A ottant'anni ha sposato una donna sulla trentina, ha sempre fumato la pipa come un boscaiolo e ha vissuto fino a ottantotto anni.

ANTONIO MIOTTO

CINE ATTUALITÀ

KARLSRUHE — Ingrid Bergman e Gregory Peck sono gli attori stranieri più popolari in Germania nel 1953, secondo un referendum indetto a fine d'anno tra i lettori della rivista cinematografica «Filmrevues». Gli attori tedeschi più amati sono Ruth Leeuwerik e O. W. Fisher.

HOLLYWOOD — Greer Garson lavorerà quest'anno per la prima volta in Irlanda, sua terra natale. La nota attrice interpreterà il film «The Case of teh Journeying Boy», una storia di spionaggio atomico, riduzione cinematografica del romanzo omonimo di Michael Innes. Greer Garson avrà la parte di una governante, alla quale è affidata la sorveglianza del figlio di un noto scienziato atomico. Il «nemico» vuol rapire il ragazzo per ottenere come riscatto i preziosi segreti atomici che il padre conosce. La lavorazione del film si svolgerà in Inghilterra e in Germania.

ROMA — E' pronta la copia campione del film in Ferraniacolor «Il paese dei campanelli», diretto da Jean Boyer per la Valentia Film. Nella colonna musicale, che comprende i più noti motivi dell'operetta di Lombardo e Ranzato, sono state inserite anche tre canzoni originali del maestro Federico Carducci: «Sui tetti» e «Il valzer del boschetto», interpretato dai Frères Jacques, e «Tutta musica», interpretata da Achille Togliani. I cantanti sono anche tra gli interpreti principali del film, accanto a Sophia Loren, Carlo Dapporto, Mario Riva, Alda Mangini, Sergio Tofano, Alberto Sorrentino e Alberto Talleg[illegible]. La riduzione cinematografica di «Il paese dei campanelli» è stata curata da Sandro Continenza, Tullio de Tuddo, Gian Giacomo Cosse e Jean Boyer. Operatore Luciano Trasatti, organizzatori generali Luigi De Laurentiis ed Enzo Cossa. In Italia il film sarà presentato dalla Cei Incom.

Distrutti da un incendio scenari dell'Opera di Roma

Roma, 11

Nel pomeriggio un incendio si è sviluppato nel teatro dell'Opera. Sono andati distrutti due scenari, i danni ammontano ad un milione di lire. Verso le ore 17 in un deposito situato nei pressi dei camerini dei vigili del fuoco, per cause imprecisate, prendevano fuoco alcuni rotoli di carta. Fortunatamente in quel momento si trovavano in teatro un macchinista ed un elettricista i quali, accortisi delle fiamme, tentavano di domarle con gli estintori. Contemporaneamente venivano avvertiti i vigili del fuoco che recatisi immediatamente sul posto, dopo circa un quarto di ora, riuscivano a domare lo incendio.

E' morto Oscar Straus
l'autore di «Sogno di un valzer»

Vienna, 11

Il celebre compositore Oscar Straus è morto questa mattina, all'età di 84 anni, a Bad-Ischl, nel Salzkammergut. Egli soffriva di angina pectoris.

Straus era nato a Vienna il 6 aprile 1870. Tra il 1895 ed il 1900 fu direttore d'orchestra a Brno ed a Teplitz, in Moravia, ed in seguito a Magonza ed a Berlino.

Straus trascorse gran parte della sua vita a Berlino ed a New York. E' l'autore di numerose celebri operette, tra cui «Sogno di un valzer» e «L'ultimo valzer».

Nel 1939 Straus fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti dove assunse la cittadinanza americana. Tornò in Austria solo dopo la fine della guerra. Il suo unico figlio e la moglie di questi vennero internati dai nazisti, per motivi razziali, nel campo di concentramento di Terezin (Cecoslovacchia) e mai più nulla si è saputo di loro.

La celebre operetta «Sogno di un valzer» ebbe a Vienna tra il 1914 e il 1915, ben 275 repliche.

(«Giornalfoto»)

FRA LE TANTE FESTE DELLA BEFANA, UNA DELLE PIU' GAIE E' STATA QUELLA ORGANIZZATA DALLA SEZIONE DI FIUME DELLA LEGA NAZIONALE NELLA SEDE DI VIA GINNASTICA. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, UNA GRAZIOSA BIMBETTA CHE PRONUNCIA UN FERVORINO DI RINGRAZIAMENTO ALLA BEFANA — UNA VECCHIERELLA IN CARNE E OSSA E... CARTAPESTA — PRIMA DELLA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI

L'ESERCITO JUGOSLAVO SULLA NOSTRA FRONTIERA

QUESTO IL PIANO TITINO per l'eventuale ora X a Trieste

Franc Stoka deluse le aspettative dei capi con il comizio semi-clandestino di piazza Garibaldi e con la passeggiata degli studenti sloveni

5.

QUANDO la situazione politica a Trieste sembrava dover fatalmente precipitare in una grave crisi e si presentava con le migliori prospettive per i piani jugoslavi, si era provveduto da parte della V.U.J.A. a chiudere immediatamente i posti di blocco tra le due Zone del territorio. Ma la sbarra di confine, che rimaneva inesorabilmente abbassata per tutti i comuni mortali, veniva ogni giorno sollevata, anzi più volte al giorno, per consentire il passaggio alle automobili della Delegazione economica jugoslava a Trieste, che facevano la spola da una Zona all'altra. Ufficialmente si poteva anche credere che tutto quest'andirivieni fosse motivato da ragioni squisitamente economiche, ma in realtà, invece, i viaggi di andata e ritorno delle automobili della Delegazione consentivano ai maggiori Selim e Kovac di seguire personalmente e molto da vicino l'attuazione del piano predisposto ai danni della nostra città.

Ai due capi dell'U.D.B.A. era stato affidato — come già si è visto negli articoli precedenti — il compito di organizzare in Zona A la «quinta colonna», che al momento opportuno dovrebbe entrare in azione, in concomitanza con l'ingresso nella zona delle bande armate irregolari dislocate lungo la Morgan. Fu però sin dal principio una faccenda tremendamente difficile. Ben poco conto potevano tenere i due emissari titini dell'aiuto che avrebbero fornito loro i membri del cosiddetto Fronte popolare, e questo soprattutto dopo la desolante prova fornita dal suo presidente Franz Stoka, che aveva organizzato l'infelice comizio «indipendentista» di piazza Garibaldi. Il solo fatto che i titisti avessero in quella occasione dovuto ricorrere al camuffamento, e presentarsi in veste di indipendentisti, bastava a squalificarli sul piano politico. L'organizzazione della «quinta colonna» era stata accuratamente preparata già nella riunione di Capodistria, ove si era proceduto ad una divisione dei compiti: la parte propriamente clandestina e terroristica della azione era stata affidata ai maggiori dell'U.D.B.A. Selim e Kovac, mentre Franz Stoka e Danilo Turk dovevano «attivizzare» le scarse forze del Fronte. Il comizio di piazza Garibaldi non fu l'unico fiasco di Franz Stoka; il secondo egli lo ottenne qualche giorno dopo, col ridicolo tentativo di provocare una dimostrazione anti-italiana a Trieste, organizzando un corteo di studenti che, bandiere alabardate in testa, avrebbe dovuto percorrere le vie principali della città. Lo sparuto corteo, partito da piazza Venezia, raggiunse invece a stento piazza dell'Unità e qui venne definitivamente disperso.

Fallite queste due prime e sole manifestazioni di piazza, il Fronte concentrò i suoi sforzi nel settore della propaganda, e vennero quindi convocate due conferenze stampa nella villetta di via Ruggero Manna; vi furono anche delle riunioni dell'O. F. e si cercò, ma con scarso successo, di creare una corrente di indignazione fra gli sloveni, dipingendo a fosche tinte le conseguenze di un ritorno dell'Italia a Trieste. Ci si preoccupò soprattutto di galvanizzare le popolazioni del circondario, incitandole alla lotta contro il ritorno dell'Italia: ma si scoprì con un certo stupore (anche gli agitatori politici sono in fondo degli ingenui) che gli stessi slavi temevano meno il ritorno dell'Italia come una possibile venuta della Jugoslavia. Le riunioni indette dall'O. F. a Trebiciano, Gropada, Basovizza, Monrupino e Aurisina videro la partecipazione dei «fedelissimi», mentre la gran parte della popolazione rimase completamente assente. Falliva così quella ch'era la parte più ovvia del piano jugoslavo, e ch'era stata giudicata facile e di assoluto riposo: quella di provocare una serie di agitazioni e di violenze anti-italiane nei villaggi dell'altipiano.

Fu a questo punto che lo Stoka ebbe un'idea non del tutto infelice, ai fini di tener in qualche modo vivo il fermento fra la «massa di manovra» di cui egli disponeva: egli pensò cioè di rivolgere tutta la sua propaganda contro le file del cominformismo vidaliano. Vecchie ferite che sembravano ormai rimarginate ripresero a sanguinare dolorosamente, e ritornarono a galla i rancori personali fra i capoccia delle due frazioni, che un tempo erano stati amici. A conti fatti, la cosa si risolse in una serie di zuffe da avvinazzati nelle osterie carsiche e in bastonature elargite con una certa generosità sia da una parte che dall'altra. E sebbene tutto questo avvenisse più per risentimenti personali che per ragioni d'ideologia, fu nondimeno sufficiente a Franz Stoka e compagni per sostenere di fronte ai loro padroni d'oltre Morgan che, se non altro, essi erano riusciti a dare nuovo impulso alla lotta anti-cominformista: e di averlo fatto con buon successo, dato che gli occhi pesti e i bernoccoli in testa risultarono più abbondanti da parte cominformista che da quella titina.

Sempre nel campo della propaganda, un ennesimo fallimento si registrò nel settore «scritte murali». Tutti sanno con quanto entusiasmo, di solito, i comunisti — sia quelli di Tito che quelli di Vidali — si dedicano alla pitturazione dei muri cittadini con slogans e invettive. Questa volta, invece, quasi nessuno a Trieste si arrischiò ad andare in giro con vernice e pennello. Per la soddisfazione di vedere scritto almeno in qualche punto della periferia un «Abbasso Pella» o un «Morte a Santin», Franz Stoka dovette far venire appositamente squadre di sporcamuri dalla Zona B (e se ne ebbe prova nel corso di un processo svoltosi dinanzi alla Corte alleata, quando gli imputati ammisero di essere venuti espressamente da Capodistria per distribuire nella nostra zona manifestini di propaganda e tracciare scritti sui muri). Più violenta e intensa fu invece l'attività titina nella zona di Muggia, grazie soprattutto alla maggiore vicinanza con il confine e alla possibilità quindi per le squadre organizzate in Zona B di compiervi incursioni. Si diede subito inizio a una campagna di intimidazioni, che tuttora dura, e di minacce che si rinnovarono giorno e notte, con lancio di sassi, irruzioni nelle case, e così via.

Nel frattempo, gli emissari dell'U.D.B.A. portarono a termine i preparativi per l'occupazione della Zona A. Abbiamo ragione di credere che il piano di azione sia pronto e i circoli responsabili — e le autorità di occupazione — lo debbano conoscere alla perfezione. Secondo le direttive impartite da Belgrado, ad un momento stabilito, tutta la Zona A esclusa Trieste dovrebbe essere occupata dalle bande irregolari. Nel capoluogo, invece, dovrebbero entrare subito in azione speciali squadre di terroristi, cui sarebbe affidato il compito di assalire le sedi dei partiti politici avversari e di eliminarne i capi, allo scopo di scardinare l'apparato politico antititista e creare così le premesse per una nuova e più facile «conquista silenziosa» della città. Il quartier generale delle operazioni dovrebbe essere stabilito nella villa Panfili di Strada del Friuli e sarebbe costituito da alcuni ufficiali dell'U.D.B.A. agli ordini dei maggiori Selim e Kovac: il primo avrebbe alle sue dirette dipendenze il capitano Boro Dinkic e il tenente Ante Vucetic; il secondo i capitani Vladimir Banya e Ivan Obrod. A disposizione dello Stato maggiore sarebbero anche Franz Stoka e Danilo Turk.

Gli ufficiali dipendenti da Selim e Kovac sono stati in varie occasioni ospiti della Delegazione jugoslava di Trieste e conoscono bene la città. Ai loro ordini essi avrebbero otto gruppi di terroristi, composti da agenti dell'U.D.B.A. particolarmente addestrati, grazie ad un tirocinio da essi seguito collegialmente a Strugnano. Quattro di questi gruppi vennero inviati in Zona A subito dopo l'8 ottobre con documenti falsi e, per non dare nell'occhio, presero alloggio in alberghi di terza categoria e in piccole pensioni private. I frequenti viaggi di Selim e Kovac attraverso la Morgan servivano appunto a mantenere i collegamenti fra il comando dell'U.D.B.A. e i suoi agenti in missione a Trieste. I gruppi terroristici avevano per il momento l'incarico di ambientarsi a Trieste, acquistando una perfetta conoscenza della topografia cittadina e individuandone i punti chiave. Al momento stabilito, essi dovrebbero attaccare le sedi dei partiti politici anti-titisti — ivi comprese quelle dei comunisti di Vidali — ed eliminarne i capi. Essi sarebbero affiancati nell'azione da gruppi di informatori che a bordo di automobili manterrebbero i collegamenti col lo Stato maggiore.

Alle squadre di terroristi erano state fornite come primo armamento delle pistole. Una cassa piena di queste armi venne trasportata di notte, con un'automobile, in una trattoria del rione di San Giovanni, dove si procedette alla distribuzione. Uno degli agenti si lamentò con l'esponente dell'O. F. che sovrintendeva all'operazione, dicendo che una pistola gli sembrava troppo poco per portare a termine il compito affidatogli; e allora quegli rispose che non v'era motivo di temere, perchè al momento opportuno le armi non sarebbero mancate.

IVAN

La morte d'un capodistriano di antico ceppo

All'età di 81 anni è deceduto ieri l'altro, l'ing. Angelo Marsi, esule, da Capodistria. Era giunto a Trieste soltanto quindici giorni or sono, restio com'era ad abbandonare la sua città, la casa che fu, quasi due secoli or sono, della nobile famiglia Carli. L'ing. Angelo Marsi visse parecchi anni a Parenzo ed a Pola, dipendente dell'Amministrazione provinciale istriana, alla quale diede fino a pochi anni fa la sua intelligente opera di tecnico. Fu patriota tra i più ferventi come tutti i componenti della sua famiglia, dei quali ricordiamo i fratelli Giovanni e Giuseppe e il vecchio padre, che si distinsero nella lotta per l'italianità della terra istriana.

Aveva lasciato la casa di Capodistria, mezza invasa dai titini, pochi giorni or sono, assieme alla moglie, alla figlia, ai nipoti, col cuore stretto dall'angoscia, dopo aver sacrificato i suoi beni per far fronte agli obblighi imposti dagli invasori, di «pagare cioè fino all'ultimo le tasse esosissime» onde ottenere il permesso di raggiungere i suoi cari a Trieste. Al dolore di abbandonare la terra natale, il cuore di Angelo Marsi non ha retto, e l'altro giorno egli è stato trovato, già senza vita, nel letto, in casa del genero dott. Antonio Della Santa.

I funerali si sono svolti ieri pomeriggio, presente la moglie signora Santa Albanese, la sorella Nina Baicich, il figlio dott. Piero Procuratore di Stato a Gorizia, le figlie, il dott. Antonio Della Santa, i Sason, i Damiani, i numerosi nipoti, e molti capodistriani. Alla moglie, ai figli, ai congiunti, esprimiamo le nostre vive condoglianze.

Le firme di omaggio per Anna d'Aosta

L'indirizzo rivolto ad Anna d'Aosta da un Comitato di signore, e da noi pubblicato, ha incontrato l'incondizionato appoggio di quanti ricordano dei Duchi la squisita ospitalità e la nobile opera svolta a favore dei poveri. Tutti coloro che desiderano apporre la propria firma su uno dei fogli, che, raccolti in album, verranno presentati ad Anna d'Aosta, potranno trovarli presso le librerie cittadine Borsatti, Cappelli, Minerva, Universitas e Zigiotti, e nella cartoleria Smolars. Per ogni firma si versa l'importo di lire 100. L'intera somma raccolta verrà inoltrata, tramite la C.R.I., ad Anna d'Aosta, perchè la destini, come da desiderio espresso dalla giovane sposa, a favore degli orfani dei Caduti in A.O.I.

«Calvario triestino» di Bruno Coceani

Al primo Quaderno della rivista ABC su «La tragedia della Venezia Giulia», di cui in pochi mesi si sono esaurite varie edizioni, Bruno Coceani ha fatto recentemente seguire un secondo, intitolato «Calvario triestino».

Mentre nel primo, del quale demmo a suo tempo ampia notizia, l'autore aveva tracciato quasi giorno per giorno la storia della nostra città dall'8 settembre 1943 a oggi, con l'aggiunta di una estesa e importante bibliografia, il «Calvario triestino» rappresenta il diario più particolareggiato ed esteso d'un anno crudele per l'Italia e per la Regione Giulia, il 1946, l'anno della pace punitiva e dello smembramento della nostra terra. Il fascicolo è corredato da quattro grandi e nitide carte geografiche.

IERI ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO

ANCORA DUE «CASI» sui fatti di novembre

Un altro giovane, mai comparso prima, è stato presentato ieri mattina di fronte alla Corte di rinvio, presieduta dal magg. Ellison, sempre in relazione ai fatti del novembre scorso: si tratta del sedicenne Paolo Alberti, studente, nei cui confronti pende l'imputazione di aver partecipato al danneggiamento d'una jeep inglese in via Mazzini. A carico dell'Alberti — che ieri mattina stessa, sapendo d'essere ricercato, si era presentato spontaneamente alla polizia, assistito dall'avv. Poillucci — ha deposto il sergente Armano (lo stesso che ha svolto le indagini in molti dei precedenti casi); egli ha chiesto al giudice il rinvio dell'imputato in carcere per un breve periodo, al caso soltanto ventiquattro ore, per dar modo alla polizia di controllare la veridicità delle sue dichiarazioni. Con appassionata parola l'avv. Poillucci ha perorato a favore della concessione della libertà provvisoria, illustrando i precedenti del giovane, serio e studioso, e le particolari condizioni della madre, già allarmata per la comparsa del figlio in polizia. «E' poco felice — ha detto il difensore — la decisione di rinchiudere un giovane in un buio carcere, quando c'è la possibilità di ricorrere ad altre, migliori soluzioni».

Il giudice, affermando d'aver pienamente compreso la situazione e i particolari motivi illustrati dal difensore, ha accolto la tesi avanzata in un secondo tempo dallo stesso sergente Armano: quella cioè di trattenere l'Alberti per tutta la giornata nell'ufficio dello stesso Armano, per rilasciarlo in serata, sì da concedergli di riposare a casa sua. Il giovane comunque dovrà ripresentarsi in aula mercoledì.

Dopo tale caso, il giudice ha esaminato quello di Nereo Chicco, già comparso in precedenza di fronte alla medesima Corte — sempre in relazione agli avvenimenti dello scorso novembre — e messo in libertà provvisoria condizionata. Senonchè, dal giorno 4 all'8 gennaio, l'imputato non ha tenuto conto delle condizioni, mancando di presentarsi in polizia tre volte al giorno, come stabilito dalla Corte. E' stato perciò tratto in arresto e condotto di fronte al giudice; il quale — al termine dell'udienza — ha deciso di rinviarlo in carcere, con l'ordine di ripresentarsi mercoledì mattina nuovamente alla Corte. Pres. Ellison; interprete Krumml.

Si difese dal suocero

Davanti ai giudici della IV sezione del Tribunale è comparso nei giorni scorsi il trentaquattrenne Aldo Corbelli, tubista, abitante in via Castaldi 7, imputato di lesioni personali volontarie aggravate in danno del proprio suocero Marcello Dordolo, morto due anni or sono. Il Dordolo avrebbe dovuto rispondere di minacce a mano armata, per aver brandito contro il genero un coltello da cucina. Poichè è risultato che nell'episodio — accaduto il 5 settembre 1951 — il Corbelli aveva agito in istato di legittima difesa, per evitare, cioè, l'aggressione del suocero (il quale ultimo, in quel giorno, aveva bevuto qualche bicchiere di più) il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere nei riguardi del Corbelli, per aver egli agito in istato di legittima difesa. Il litigio, a detta del Corbelli e di sua moglie, era avvenuto perchè il padre, locatario dell'appartamento nel quale i tre abitavano, era rincasato alticcio ed aveva, come altre volte, urlato ai due giovani di andarsene, impugnando infine il coltello contro il genero.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difensore avv. Sblattero.

A porte chiuse

S'è iniziato ieri, davanti ai giudici della V sezione del Tribunale, un processo a carico dell'ispettore Francesco Ozebek, già capo del distretto di polizia di via Cologna, imputato di atti di libidine in danno d'una ex pulitrice del distretto, tale Adina G. Il dibattimento si svolge a porte chiuse e durerà più giorni, in quanto è prevista l'escussione di ben quarantatrè testi. Come si ricorderà, in passato l'Ozebek ebbe già a subire un processo per un'imputazione analoga, dalla quale è stato assolto per insufficienza di prove. Per tale giudizio, è attualmente pendente un appello, interposto dal P. M.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo, canc. De Vecchi; difensori avv. Caravelli e Morgera, P. C. avv Strudthoff.

AL ROSSETTI
CONTINUANO CON SUCCESSO LE PROIEZIONI DEL GRANDE TECHNICOLOR
LA BAIA DEL TUONO
JAMES STEWART — JOANNE DRU — GILBERT ROLAND
Inizio ore 16 — Ultimo spett. ore 22

Oggi all'AURORA
LA RKO PRESENTA
Nei bassifondi di Los Angeles
con DICK POWELL e RHONDA FLEMING
Drammatico, emozionante e spietato documento di un mondo violento e corrotto
INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

OGGI - AL CINEMA GARIBALDI - OGGI
DUE GRANDI ATTORI
BARRI SULLIVAN — BRODERICH CRAWFORD
IN UN FILM ENTUSIASMANTE:
I Banditi della Città Fantasma
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8660 (8595), Bastogi 1264 (1260), Generali 12960 (12890), Ras 5440 (5420), Cantoni 11580 (11500), Olcese 2210 (2205), Cucirini 8135 (8120), Un. Manif. 69700 (68000), Rossi 17025 (16900), Fisac 159 (—), Fibre 2270 (2275), Snia 1321 (1317), Finsider 424.50 (425), Ilva 274.50 (275), Catini 936 (932), Fiat 649.50 (641.50), Sade 961 (954), Edison 2008 (1997), Seso 2850 (2832), Sip 1208 (1193), Vizzola 2275 (2250), Merid. 978 (998.50), Rom. El. 3962 (3935), Terni 183.50 (—), Stet 2415 (2930), Anic 1433 (1426).

TRIESTE

Generali 12950 (12900), Assicuratrice 3900 (3850), Ras 5400 (—), Finmare 361 (363), Snia 1314 (1312), Crda 404 (—), Catini 940 (930), Pirelli S. p. A. 1780 (1770).

Valute estere: Sterlina 6275, marengo 5050, unitaria 1650, dollaro 627, svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 23 «Ceccotto» (it.); B. 37 «Rio Quarto» (arg.); B. 38 «Maria» (gr.); B. 40 «Exilona» (am.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 44 «Duino» (it.); B. 45 «V. Pisani» (it.); B. 46 «Rosalba» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Sibilla» (it.). S. Sabba: «Punta Stilo» (it.). Aquila: «Punta Ronco» (it.). Rada est.: «Ivor Jenny» (br.).

UNA SEVERA INCHIESTA SUL TRAGICO EPISODIO DI VIA UGO FOSCOLO

IL PIANTO DI UN BIMBO DIEDE L'ALLARME nella casa invasa dal venefico nembo

Una vecchia signora morta e sei persone intossicate - Perchè i tecnici dell'Acegat non segnalarono il pericolo domenica sera dopo aver constatata la fuga di gas?

Il pianto disperato del loro unico figlioletto, Gianni, di cinque anni, strappava domenica notte bruscamente dal sonno, verso l'1.50, una coppia di sposi, l'autista Emilio Camozzi, di 34 anni, e sua moglie, Dorina nata Castro, abitante, assieme ai parenti dell'uomo, in un appartamento del II piano dello stabile n. 3 di via Foscolo. Svegliatisi di soprassalto, i Camozzi accendevano la luce e si accorgevano, con giustificato batticuore, che il piccolo Gianni, terreo in volto, era svenuto. In pochi minuti tutta la famiglia balzava in piedi, e i genitori, la nonna del piccolo e gli altri parenti si davano da fare per portare soccorso al bimbo. Dopo circa un'ora, poichè il Gianni non s'era ancora riavuto, i Camozzi telefonavano alla CRI. Un'autolettiga giungeva sul posto e i sanitari, preso il bimbetto a bordo, lo trasportavano all'Ospedale infantile Burlo Garofolo, dove il piccolo veniva ricoverato per intossicazione da gas illuminante. Anche sua madre e suo padre avevano risentito gli effetti del venefico nembo, ma nessuno aveva sul momento potuto individuare l'origine del malessere che li pervadeva.

L'episodio, che avrà un drammatico seguito, aveva avuto un antefatto la stessa sera di domenica. Intorno alle 21.15, gli autisti del vicino posteggio tassametri avevano avvertito un acre odore di gas. Fiutata l'aria, i tassametristi s'erano accorti che il venefico nembo stagnava proprio dalle parti del marciapiede lungo il quale è situato il posteggio. Preoccupati, essi raggiungevano la sede dei Frigoriferi (S.A.I.F.) nello stabile n. 5 e, mentre dal telefono del posteggio veniva avvertita l'Acegat, un dipendente della S.A.I.F., il meccanico Claudio Boschin, di 27 anni, abitante a Roiano Verniellis 60/1, iniziava una sua indagine nella cantina dello stabilimento nella speranza di rintracciare il punto donde fuoruscivano le esalazioni. Poco dopo, un carro attrezzato dell'Azienda giungeva sul posto, e gli uomini iniziavano subito un lavoro d'escavo nel tratto che va dal portone dello stabile n. 3 all'ingresso dei Frigoriferi.

Mentre gli addetti davano il via ai lavori, il Boschin, che aveva lungamente perlustrato la cantina, usciva, probabilmente per informare i tecnici dell'inutilità delle sue ricerche. Ma, appena giunto sulla strada — si trovava proprio sul marciapiede davanti all'edificio — il poveretto si accasciava al suolo, privo di sensi. Gli autisti si affrettavano a soccorrerlo e lo adagiavano su un tassametro, dove prendeva posto anche Amerio Visintin, abitante in via Gambini 25, e la macchina si avviava all'ospedale. Il Boschin, che presentava sintomi di intossicazione, veniva trattenuto in osservazione nel pio luogo, con prognosi di tre giorni. I tecnici, intanto, visitavano i locali dei Frigoriferi e sostavano a lungo sulla strada, dove l'odore del gas si avvertiva intensissimo. Nessuno però si sognava di rendere edotti della pericolosa circostanza gli inquilini dello stabile n. 3, i quali rimanevano così per tutta la notte chiusi nella casa impregnata di gas, e le esalazioni tossiche finivano con l'uccidere una persona e intossicarne altre quattro. A quanto si sa, i tecnici dell'Azienda hanno perlustrato l'intero stabile n. 5, dove esiste un solo appartamento d'abitazione, quello del direttore della S.A.I.F., rag. Antonio Cozzarolo. Ma si ignora il risultato dei rilievi effettuati sul posto, e invano abbiamo tentato ieri di avere informazioni dalla direzione dell'Acegat sulle cause che hanno provocato l'incidente che ha legittimamente seminato allarme non soltanto in quel rione. Il riserbo è stato giustificato con l'inchiesta giudiziaria attualmente in corso, e con il desiderio quindi della Azienda di non influenzare comunque con dati o giudizi l'esito dell'inchiesta stessa. Ci auguriamo che il minuzioso lavoro dei tecnici possa precisare esattamente come il tragico incidente è avvenuto, e perchè non sia stato possibile evitarne le funeste conseguenze, al fine anche di rendere possibile per l'avvenire una maggiore opera di prevenzione contro l'eterno pericolo del gas.

La famiglia del rag. Cozzarolo ha avvertito nelle stanze dell'appartamento l'inconfondibile odore, e, sebbene fosse già notte inoltrata, i Cozzarolo hanno abbandonato il loro alloggio, cercando un rifugio di fortuna presso una famiglia di parenti. Nello stabile n. 3 — una casa piuttosto consunta dagli anni, di proprietà di Francesco Marsi — le esalazioni proseguivano la loro tragica opera. I coniugi Camozzi non hanno chiuso pressochè occhio: erano allarmati per il loro bimbo, e si sentivano in preda a un malessere di cui non riuscivano a spiegarsi le cause. Nella casa non avvertivano alcun odore particolare, anche perchè, la sera prima, avevano cucinato dei cavoli, e il caratteristico odore dell'ortaggio aveva assorbito e sopraffatto tutti gli altri. Ma, mentr'essi stavano chiedendosi cosa mai poteva averli ridotti in quello stato, un drammatico episodio si compiva nell'appartamento sovrastante al loro, dove da anni vivevano la signora Giorgia Rustia ved. Finazzer, di 86 anni, (la sua stanza era immediatamente sovrastante quella dei coniugi Camozzi, e cioè nell'angolo dello stabile, i cui lati si affacciano uno sulla via Foscolo e l'altro sul cortile della S.A.I.F.); una sua figlia, Lidia Finazzer ved. Caliterna, di 54 anni, e la figlia di quest'ultima, Lida Caliterna, di 26 anni.

Chi per prima ha avvertito il malessere è stata proprio la signorina Lida. Levatasi verso le 8.30 dal letto, la giovane si è sentita venir meno. Chiamate a raccolta tutte le sue forze, ella ha raggiunto sua madre (dormono nella stessa stanza, ma la signora era già alzata) ed è riuscita a malapena a dirle che si sentiva male, e poi si è accasciata a terra. Anche la vedova Caliterna si sentiva mancare, ma ha avuto tuttavia la presenza di spirito di attaccarsi al telefono e chiamare un suo fratello, il pittore Guido Finazzer, di 63 anni, il quale vive con la famiglia al terzo piano del medesimo edificio. Subito dopo il signor Finazzer ha raggiunto la sorella e, vistala pallidissima come sua figlia, ha chiesto allarmato come stava la vecchia madre. Senza nemmeno rispondere, le due donne si sono precipitate con lui nella stanza della vecchietta: la povera signora Finazzer giaceva supina tra le coltri, già irrigidita dalla morte. Soltanto allora tutti si sono resi conto che nell'appartamento stagnava persistente l'odore del gas. E' stata chiamata la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che constatare la morte della vegliarda. Le cure del sanitario si sono poi rivolte alla vedova Caliterna e a sua figlia; poichè le condizioni della prima parevano più preoccupanti (la poveretta era in preda a vomito e a vertigini) ella veniva subito avviata all'ospedale, e ricoverata nel IV reparto medico; con prognosi di otto giorni. Tre ore dopo, anche la signorina Lida veniva trasportata all'ospedale dalla CRI e ricoverata nello stesso reparto della madre e con la stessa prognosi.

Era stato appena scoperto il luttuoso episodio avvenuto al terzo piano, quando le condizioni dei coniugi Camozzi peggioravano, e la madre dell'Emilio telefonava alla CRI. Con un'autolettiga, essi venivano trasportati all'ospedale, dove il medico astante somministrava loro per due volte l'ossigeno. Tanto l'Emilio che sua moglie, entrambi in preda a intossicazione da gas illuminante, sono stati trattenuti nel IV reparto medico, con prognosi di 5 giorni. Il triplice caso d'avvelenamento e la tragica morte della signora Finazzer ha, com'è comprensibile, grandemente allarmato gli inquilini dello stabile n. 5, particolarmente coloro che vivono nell'ala sinistra (rispetto a chi entra) dello stabile, ala che confina direttamente con la SAIF. In tutti gli appartamenti si avvertiva l'odore del gas, infiltratosi con maggiore intensità nelle stanze d'angolo, occupate, come dicemmo, al secondo piano dai coniugi Camozzi e dal loro bimbo e al terzo dalla povera signora Finazzer. La stanza d'angolo è stata effettivamente quella fatale: gli altri appartenenti alla famiglia Camozzi non hanno avvertito malori di sorta, mentre la signora Caliterna e sua figlia, che occupavano la stanza adiacente a quella della vecchia signora, sono rimaste entrambre intossicate.

Mentre tutte le finestre della casa venivano spalancate, affinchè vi penetrasse l'aria a fugare il pesante tanfo, si metteva in moto la macchina della Polizia. Alle 10 una «1100» dell'Emergenza giungeva sul posto, e gli agenti venivano poco dopo raggiunti dal medico legale dott. Nicolini, dai funzionari della CID di via Caprin e da quelli della segnaletica. Il dott. Nicolini, visitata la salma della signora Finazzer, accertava che il suo trapasso era avvenuto dodici ore prima. Dopo i rilievi di legge la salma è stata traslata all'Obitorio di via della Pietà. A quanto risulta alla Polizia, gli addetti dell'Acegat hanno constatato che la venefica fuga s'era sprigionata dalla conduttura principale del gas in via Foscolo, dove ancora iersera due operai continuavano ancora a scavare. Se ciò corrisponde a verità, la «falla» deve trovarsi tra lo stabile n. 3 e il cortile della SAIF, all'angolo, dove per l'appunto il gas è filtrato con mortale violenza. I rilievi nella casa sono continuati per tutta la giornata, e alle 17.30 tecnici dell'Azienda, muniti di uno speciale apparecchio, hanno visitato tutti gli appartamenti, suggerendo alle famiglie che occupano l'ala dove il gas si era infiltrato, di dormire con le finestre spalancate, oppure di trasferirsi altrove. Secondo quanto ci è stato detto in casa, gli addetti hanno usato un linguaggio non proprio ortodosso con le tre famiglie (i Camozzi, i Finazzer e la famiglia del quarto piano; il terzo piano è deserto: era quello occupato dalla vecchia signora Finazzer, dalla figlia e dalla nipote) che verso le 19 si sono allontanate per rifugiarsi presso parenti.

L'episodio meriterebbe più di una considerazione; ci limitiamo a farne una sola: perchè domenica sera, quando è stato riscontrata la fuga di gas, nessuno ha avvertito le famiglie di via Foscolo 3? Se il piccolo Gianni non avesse svegliato con il suo pianto i genitori, probabilmente a quest'ora, anzichè un solo morto, se ne conterebbero quattro. I Camozzi sono difatti convinti di dovere la vita alle lacrime del loro figlioletto. L'allarmante episodio dev'essere severamente vagliato, ed è doveroso che l'Azienda, accertate le cause della disgrazia, le renda di pubblica ragione senza perifrasi. Il gas ha ucciso nella nostra città in questi ultimi tempi troppe persone perchè l'episodio possa risolversi in una semplice notizia di cronaca. E' recente la tragica fine dei vecchi coniugi di via Manuzio 10; e anche se la causa della sciagura fu ben diversa da quella di via Foscolo, i poveretti hanno tuttavia perduto la vita, mentre dormivano, per una fuga di gas.

MOSTRE D'ARTE

Disegni di Antonio Furlan alla Ierco

Presso la Sala d'arte Ierco di via S. Spiridione è attualmente visibile una Mostra di disegni di Antonio Furlan. Si tratta di diciotto pezzi a punta di pennello: la tonalità prescelta è una sanguigna scura volgente al seppia e i soggetti son tratti dalla vita degli umili: cosicchè un medesimo immediato intimismo sgorga da un inerno senza figure o da una natura morta, come dai personaggi che si raccolgono nella chiusa intimità casalinga o nell'accogliente tepore dell'osteria.

Vi sono dei tipi di popolani identificati, con pochi tratti sicuri, in un gesto, in un atteggiamento caratteristico, che, senza profondarsi in una sottile analisi psicologica, ci rivela compiutamente l'esser loro. E figure giacenti, colte, anch'esse, con una economia di mezzi grafici, con una giustezza d'impostazione, che è veramente «alla prima» e che, fuori d'ogni retorica sociale, ci rendono il pesante abbandono del corpo rilassato per grevezza di membra affaticate. Non sempre il «segno» risponde pienamente al «disegno». Talvolta si desidererebbe una più incisiva grafia, che il pennello non riesce tuttavia a tenere, mentre altrove qualche compiacenza stilistica e, forse, anche certa qual voluta trascuratezza, tradiscono una «volontà» di perseguire effetti predeterminati.

Ciò non di meno, nella maggior parte dei casi, l'interpretazione dei singoli temi è fresca e immediata e si può dire che Furlan è disegnatore «d'istinto», così come è, «d'istinto», coloritore.

E per rendersene conto basterà considerare «L'uomo sdraiato accanto alla stufa», l'«Interno con due figure», l'«Operaio in lettura», «Breve riposo», o quella dolorante figura di squallida vecchiezza che è la «Mendicante di via della Rampa»

Gio.

Una visita di studenti alla Mostra nazionale di pittura

Il Tribunato dell'Università degli Studi, rende noto a tutti gli studenti interessati che un noto pittore concittadino si è gentilmente offerto di accompagnare domani mercoledì, alle ore 17.30, una comitiva di studenti ad una visita sistematica della Mostra nazionale d'arte, allestita nell'Aula Magna. Egli si riserva di illustrare panoramicamente il significato e il valore dell'esposizione. Si raccomanda quindi un'attiva partecipazione all'iniziativa.

Ritiro pacchi dono per i figli di esuli. L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia invita i possessori di buoni per pacchi dono per figli di esuli di provvedere al loro ritiro entro giovedì, dalle 16 alle 18, presso la sede, via Slataper n. 6. Trascorso tale termine i pacchi verranno assegnati ad altri bambini.

MISCELA "Eccelsa"

(«Giornalfoto»)

La distribuzione dei doni ai figli dei dipendenti comunali, nel corso della riuscita festa organizzata dall'ARAC: la consegna di un pacco da parte di S.E. Vitelli che, con le altre autorità, era stato ricevuto dal presidente dell'associazione dott. Marcello Di Giorgio, che faceva gli onori assieme ai componenti del direttivo.

Al di là della porta regnava la morte

Verso il mezzogiorno di ieri Mario Balbi, di 67 anni, portinaio dello stabile n. 38 di via Pascoli, bussava alla porta della sua padrona di casa, Giuseppina Jersich ved. Cadel, di 84 anni, che abita al IV piano dell'edificio, per chiederle se abbisognasse di qualcosa. Ma poichè nessuno rispondeva il Balbi, allarmato, avvertiva i pompieri, i quali provvedevano a segnalare il fatto alla Polizia. Poco dopo una «1100» dell'Emergenza era sul posto, e un vigile del fuoco, alla presenza degli agenti, apriva l'uscio della Cadel. La povera signora giaceva bocconi in mezzo alla stanza da letto, ed era già composta nelle rigidità della morte. Sul posto è intervenuto il medico legale, dott. Nicolini, il quale, visitata la salma, ha accertato che il decesso della Cadel, avvenuto una ventina d'ore prima, era dovuto a paralisi cardiaca. La vecchia signora, che viveva sola, non ha parenti a Trieste: i suoi figli sono emigrati da lunghi anni in Egitto. La salma è stata traslata all'Obitorio, l'alloggio della Cadel è stato chiuso, e le chiavi sono state prese in consegna dalla Polizia.

In solitudine, si è spenta anche Maria Sanzin, di 66 anni, abitante a Servola, in via San Lorenzo in Selva 12. Verso le 17 un suo figlio, finito il turno di lavoro presso la raffineria «Esso», bussava alla sua porta, e non ottenendo risposta forzava l'uscio a spallate. La povera Sanzin giaceva cadavere tra le coltri. Angosciato suo figlio è corso a telefonare alla CRI, ma il medico intervenuto non ha potuto altro che stendere l'atto di morte. La poveretta aveva il naso tumefatto e una guancia leggermente ferita. E' forse caduta, e sentendosi venir meno, si è rifugiata tra le coltri.

MALTO "Eccelsa"

QUANDO LA LEGGE ha un volto umano

Un episodio penoso s'è avuto ieri mattina alla Corte alleata di rinvio presieduta dal giudice Ellison. Tra i numerosi profughi che quotidianamente compaiono davanti la Corte per rispondere, per lo più, di infrazioni al regolamento del campo, e tra i due giovani — di cui diremo più sotto — imputati di aver partecipato alle manifestazioni dello scorso novembre, sedeva un maturo e distinto signore, con il volto triste e, al risvolto del pastrano, un nastrino di lutto: era l'ingegnere navale Raimondo Devescovi, il padre del disgraziato giovane che nei giorni scorsi ha perduto la vita in seguito allo scoppio d'una bomba a mano. Abbiamo già ampiamente riferito il luttuoso episodio: il giovane — lo studente sedicenne Giovanni Devescovi, abitante con la famiglia al numero 27 di via Rossetti — il pomeriggio di martedì 5 gennaio s'era ritirato con un amico in uno stanzino ove era solito effettuare degli esperimenti di chimica. Improvvisamente un tremendo scoppio aveva fatto sussultare la casa, e dallo stanzino era uscito il giovane Devescovi, sanguinante da varie ferite e con la mano sinistra stroncata. Ogni cura è stata vana; nonostante l'immediato intervento di valenti chirurghi, il giovane è spirato giovedì pomeriggio. L'ingegner Devescovi, che al momento del fatto si trovava in Danimarca per dirigere i lavori di disincaglio d'una nave, ha appreso colà la notizia del ferimento, ed è accorso a Trieste, giungendovi in tempo per accompagnare all'estrema dimora il suo unico, diletto figlio.

La polizia, intervenuta sul luogo del tragico incidente per le indagini, oltre alle schegge dell'ordigno che ha stroncato la giovane vita del Devescovi (una bomba «Sipe»), ha trovato l'involucro, vuoto, di un'altra bomba, una SRCM, nonchè una cassettina sigillata, nella quale la stessa signora Devescovi ha affermato che il marito custodiva da tempo una pistola. La cassetta è stata aperta al distretto di polizia di via Caprin, alla presenza d'una parente del Devescovi stesso, per la necessaria testimonianza. Nell'interno venne rinvenuta una pistola «Browning», un caricatore completo di cartucce, e altre nove cartucce in una scatoletta. Sempre nella cassetta, si trovava pure un porto d'armi, rilasciato all'ingegner Devescovi dalla Questura di Venezia l'anno 1949.

All'udienza di ieri mattina, lo agente che ha svolto le indagini ha informato il giudice che l'ingegnere s'è presentato spontaneamente in polizia, per rispondere del possesso di tale arma; e che ha dichiarato di possederla dal 1926-27, periodo nel quale frequenti agitazioni e torbidi l'avevano indotto — come dirigente dell'allora Arsenale del Lloyd (attualmente Arsenale Triestino) — a munirsi dell'arma, regolarmente denunciata. L'agente ha poi informato il giudice che l'ingegner Devescovi si era successivamente trasferito a Venezia, al Cantiere Breda, ed era rientrato a Trieste nel 1950, prendendo domicilio in via Rossetti, e portando con sè la cassettina, che è sempre rimasta chiusa, e di cui l'ing. Devescovi deteneva le uniche chiavi.

Terminata tale esposizione, ha preso la parola il maggiore Ellison. «Quella che ha portato l'ing. Devescovi di fronte a questa Corte — ha detto — è una storia molto triste. Considerato quanto è successo, tratterò l'imputato come se nulla fosse accaduto». Il Presidente ha quindi espresso la intenzione di non chiedere neppure che vengano svolte ulteriori indagini, ed ha concluso prosciogliendo l'imputato da ogni addebito, e rivolgendo a lui e alla sua famiglia le condoglianze della Corte. L'ingegner Devescovi, molto commosso, prima di abbandonare l'aula ha ringraziato in lingua inglese, il magg. Ellison.

E' deceduto il giovane precipitato dalla finestra

Un luttuoso epilogo ha avuto il tragico episodio avvenuto sabato notte in via Pondares, dove, verso l'1.30, l'elettromeccanico Luigi Bercè, di 18 anni, è caduto da una finestra del II piano dell'alloggio popolare. Alle 12.30 di ieri, nella II divisione chirurgica, dove era stato accolto con prognosi riservata per gravi lesioni craniche e interne, il povero giovane è deceduto.

E' in preparazione il film dei grandi interpreti e dei grandi registi
DESTINI DI DONNE
con MARTINE CAROL, CLAUDETTE COLBERT, MICHELE MORGAN, ELEONORA ROSSI DRAGO, RAF VALLONE, PAOLO STOPPA
NERIO BERNARDI, MARIO CAROTENUTO, NITA DOVER, MIRKO ELLIS, GIUSEPPE PORELLI
Regia di CHRISTIAN-JAQUE, JEAN DELANNOY, MARCELLO PAGLIERO
nel film più romantico, più drammatico, più allegro degli ultimi anni
COLUMBIA CEIAD

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

GENNAIO
Yoga
INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE
rapidamente se calma i dolori
In tutte le farmacie

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MODERATO OTTIMISMO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO

EDEN SPERA CHE A BERLINO si raggiunga un compromesso

Sul T. L. silenzio assoluto: il problema non esiste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 11**

In un discorso pronunciato stasera alla Radio inglese il Ministro degli Esteri Anthony Eden ha riaffermato i capisaldi della politica occidentale in vista dell'ormai prossimo incontro di Berlino con i russi. Eden ha chiarito che l'Occidente non può rinunciare nè ai propri accordi difensivi, nè al principio delle libere elezioni, come premessa di una riunificazione della Germania. Al tempo stesso Eden ha posto l'accento sulla necessità di avviarsi alla Conferenza di Berlino con animo aperto al compromesso ed ha affermato che la Granbretagna considera tuttora valido il trattato anglo-russo del '43.

Sotto il punto di vista italiano, il discorso è significativo inoltre per il fatto che esso non contiene alcuna menzione del problema di Trieste. Ciò è tanto più strano in quanto Eden non ha parlato soltanto di Berlino o della questione dei rapporti fra Oriente e Occidente, ma ha fatto riferimento anche al problema persiano e, indirettamente, a quello egiziano.

Il Ministro degli Esteri ha cominciato esaminando il bilancio dello scorso anno. All'attivo, prima di tutto, la cessazione dei combattimenti in Corea, al passivo principalmente il fatto scoraggiante che «la guerra fredda continua»

Alla Corea Eden ha fatto solo un breve riferimento, riaffermando che la convocazione di una conferenza politica rimane l'unico modo di rendere possibile la pace. Continuando ad elencare le voci che vanno messe all'attivo dell'annata politica, Eden ha quindi parlato del rafforzamento della NATO, ed ha affermato una prima volta che «checchè accada, noi non possiamo rinunciare a questa alleanza, che costituisce la base della nostra sicurezza e non minaccia nessuno».

Ancora all'attivo gli sviluppi della situazione persiana. Eden ha detto di sperare che entro l'anno si giungerà ad un accordo sulla questione del petrolio.

Dalla Persia Eden è passato all'Egitto, però non nominandolo esplicitamente. Ma è chiaro che all'Egitto si è riferito quando ha detto (e la frase era rivolta soprattutto all'ala destra conservatrice che critica Eden accusandolo di debolezza sulla questione del Canale di Suez) che al giorno d'oggi occorre tenere conto del fatto che il nazionalismo è la forza più potente che operi nel Medio Oriente». Se la Granbretagna vuole svolgere la sua funzione nel mondo internazionale — ha detto Eden — noi dovremo adattare la nostra politica ed i nostri interessi ai mutamenti della situazione politica e strategica, che non è più quella della generazione precedente».

Infine Eden è venuto a parlare del problema centrale, quello dei rapporti con la Russia. «Si assisterà — si è chiesto il Ministro degli Esteri — a una distensione fra Oriente e Occidente durante l'anno corrente?». A questo interrogativo è impossibile ora rispondere, ma la risposta potrà essere data nel corso delle conversazioni fra Oriente e Occidente. «Non ho dimenticato le esperienze passate — ha aggiunto Eden — ma intanto dobbiamo essere lieti del fatto che la Russia abbia accettato di venire a Berlino e di discutere con l'americano il piano Eisenhower per una banca atomica».

Per ciò che riguarda Berlino, il Ministro degli Esteri ha detto con assoluta chiarezza che la prima condizione essenziale di un accordo è che la Germania sia riunificata mediante elezioni libere — come chiedono gli occidentali — e non mediante la creazione di un Governo provvisorio da parte delle quattro Potenze alleate — come chiedono i russi. «Questa è una richiesta che non potremo mai abbandonare», ha dichiarato Eden, che ha aggiunto di sperare che i russi, a Berlino, saranno disposti a soddisfare gli occidentali su questo punto.

Eden ha quindi parlato della CED che — egli ha detto — è come la NATO, un'organizzazione difensiva che non minaccia nessuno: anzi, la CED è, prima di tutto e soprattutto, la unica possibile garanzia contro il risorgere del militarismo tedesco, poichè sottopone a controllo internazionale ogni soldato e ogni arma tedesca.

Eden ha completato questa sua analisi delle prospettive della Conferenza di Berlino dicendo in primo luogo che occorre prepararsi alla Conferenza «con spirito di compromesso», giacchè «il compromesso è l'essenza di tutti i negoziati internazionali che si concludono con successo». Ha aggiunto che, non bisogna ignorare le difficoltà che si frappongono ad un accordo e quindi «non bisogna aspettarsi troppo da Berlino».

Eden ha concluso il suo discorso con una calda lode del piano Eisenhower per una banca atomica.

Il discorso di Eden è importante perchè costituisce la più completa esposizione del punto di vista alleato alla vigilia della conferenza di Berlino. I punti fermi della posizione alleata sono due: 1) libere elezioni in Germania come premessa di qualsiasi soluzione; 2) impossibilità per l'Occidente di rinunciare ai propri accordi difensivi. Per ciò s'intende, prima di tutto, la NATO. E' significativo che Eden non ha fatto una dichiarazione altrettanto categorica per quello che riguarda la CED: ma è chiaro che la CED, o comunque l'adesione della Germania al mondo occidentale, sarebbe una inevitabile conseguenza della situazione che verrebbe a crearsi se ci fossero veramente in Germania delle libere elezioni, che porterebbero infallibilmente al potere il Governo filo-occidentale.

Questo i russi lo sanno ed è pertanto probabile che essi chiederanno, se mai, alla conferenza di Berlino — posto che acconsentano a delle libere elezioni, il che appare ancora alquanto improbabile — che le quattro potenze decidano di «neutralizzare» in anticipo una Germania così riunificata.

Una Germania neutrale, è vero, potrebbe finire, proprio per questo, per fare una politica puramente germanica e pertanto potrebbe risorgervi più facilmente quel militarismo nazionalista e aggressivo che sarebbe invece controllato e impedito dalla CED meglio che con qualsiasi altro mezzo, ma i russi sono evidentemente disposti a correre questo rischio, perchè di una Germania «neutralizzata», e quindi isolata dall'Occidente, essi potrebbero riuscire a impadronirsi, mentre non hanno alcuna speranza invece, di impadronirsi di una Germania inserita nella CED.

Infine una osservazione per ciò che riguarda Trieste. Eden, come sottolineavamo in principio, non ha detto una parola di questo problema. La spiegazione è molto semplice: Eden non aveva nulla da dire. Se ciò sia un elemento che parla a favore dell'efficacia della diplomazia alleata, a tre mesi di distanza dalla dichiarazione dell'8 ottobre, è naturalmente alquanto discutibile. Il silenzio di Eden potrebbe essere definito, senza troppa esagerazione, stupefacente: significa che non vi è nulla di nuovo per Trieste e ciò, a sua volta, significa — almeno secondo Londra — che il problema è stato pian piano accantonato. Naturalmente era alquanto imbarazzante, per il Ministro degli Esteri del Governo di Sua Maestà, dire tutto questo in pubblico. Perciò Eden ha preferito tacere.

A. L.

Sono giunti a Parigi Isabella e James Goldsmith

Parigi, 11

Sono giunti a Parigi, per trascorrere la loro luna di miele, gli eroi dell'ultimo clamoroso romanzo di amore, Isabella Patino e James Goldsmith. Sono scesi in un albergo, vicino a piazza dell'Opera, di proprietà del padre dello sposo. E stamane, finalmente James ha potuto presentare Isabella ai suoi genitori che non la conoscevano ancora e che avevano letto sui giornali le peripezie dei due giovani in Scozia. Isabella si è mostrata molto affettuosa. Ha abbracciato con effusione i suoceri, esclamando: «Come sono felice».

Nel pomeriggio i giornalisti sono riusciti a pescare la coppia in albergo. Isabella anche con loro si è mostrata assai cordiale. Ha narrato con molto brio le peripezie della sua avventura matrimoniale con James in Scozia. Ha detto che una notte che si erano rifugiati in una cascina sentì dei rumori provenienti dalla strada. Temette che stesse per giungere il padre con dei poliziotti ed allora corse nel granaio e si nascose sotto un cumulo di fieno. Vi rimase tutta la notte. Il marito andò a salvarla il mattino successivo e la trovò placidamente addormentata. Il sonno e la stanchezza avevano vinto la paura. Il fieno aveva fatto per conto suo da soffice letto.

Isabella e James intendono stabilirsi definitivamente a Parigi. Oggi lei era vestita di un tailleur nero. Aveva alle mani soltanto un anello, quello della fede. Anche lui era vestito di nero con una camicia di seta bianca ed una cravatta a pallini. Stasera James porterà la sposa in giro per Parigi per farle conoscere tutti i suoi amici.

E' morto a 99 anni il patriota Giovanni Foretic

Benevento, 11

E' morto oggi all'età di 99 anni Giovanni Foretic, patriota dalmata costretto all'esilio dalla nativa Spalato in seguito alle persecuzioni politiche del Governo austro-ungarico prima della guerra 1915-18.

La spedizione italiana

Allenamento ad alta quota dei candidati all'Himalaya

Torino, 11

Le 16 guide valdostane e trentine scelte dopo numerose prove mediche e fisiologiche, per prendere parte alla spedizione italiana organizzata dal Club Alpino sul K. 2 nella catena dell'Himalaya, sosterranno nei mesi di gennaio-febbraio l'ultimo esperimento, con una prova di alta montagna.

Il 19 mattino le guide partiranno da Cervinia per raggiungere il ghiacciaio del Breithorn, dove per alcune settimane si alleneranno alle basse temperature ed all'altezza.

Resiste ancora al male la forte fibra di Maria d'Annunzio

Gardone Riviera, 11

Maria d'Annunzio continua ad opporre al male un'incredibile resistenza. Il medico curante ha confermato questa sera il bollettino compilato oggi, con l'aggiunta di un ulteriore leggero aggravamento.

Anche oggi sono arrivati al Vittoriale centinaia di telegrammi e di lettere. Il figlio Mario è sempre al capezzale della madre.

LA LOTTA CONTRO L'EMOFILIA

RIUSCITO IL TENTATIVO di salvare il bimbo austriaco

Dopo otto ore di viaggio nella neve due autisti tedeschi sono giunti col prezioso siero da Monaco a Innsbruck

Innsbruck, 11

La Globulina antiemofila per il piccolo Gottfried Eder è giunta all'Ospedale di Innsbruck, in tempo per salvare il bambino. Il professor Roessler, direttore dell'ospedale in cui è ricoverato il piccolo tirolese, gli ha praticato immediatamente la prima iniezione.

I due autisti tedeschi che hanno portato a destinazione il preparato hanno dovuto affrontare per più di otto ore violente burrasche di neve tra Monaco e Innsbruck, coprendo un percorso di 170 chilometri ed affrontando con la loro «jeep» un sentiero di montagna che ha permesso di superare un tratto di strada sbarrata presso Mittewald.

Dopo la prima iniezione endovenosa di Globulina antiemofila, lo stato del piccolo Gottfried è leggermente migliorato. Il bambino però non è ancora fuori pericolo, sebbene i sanitari nutrano qualche speranza. Il piccolo infermo viene sottoposto, ogni ora, ad iniezioni endovenose da 20 CC.

Sulla strada di Partinico

Due morti e un ferito in una misteriosa sparatoria

Palermo, 11

I cadaveri di due uomini, uccisi da alcuni colpi d'arma da fuoco, sono stati rinvenuti questa mattina in località Groppo, lungo la strada Balestrate-Partinico.

La macabra scoperta è stata fatta da alcuni contadini che si recavano al lavoro.

La polizia e i carabinieri che conducono le indagini ritengono che i due siano stati uccisi durante un conflitto a fuoco determinato da motivi di vendetta e da rancori personali. Gli uccisi sono stati identificati per il piccolo proprietario Giuseppe Vitale, di 62 anni, da Trappeto, e per il contadino Francesco Cangemi, di 27 anni, da Partinico.

Il Cangemi era un ammonito ed era stato implicato nel sequesto del possidente Riolo nel 1949.

Sul terreno sono state rinvenuti numerosi bossoli di pistola, ma nessuna arma. Nella violenta sparatoria si è avuto anche un ferito, il figlio del Vitale, Francesco Paolo, di 26 anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale con ferite alle gambe e giudicato in gravi condizioni.

Amnesia di Heifetz durante un concerto

Dallas, 11

Il famoso violinista Jasha Heifetz, durante un concerto, ha avuto un momento di amnesia mentre suonava un pezzo di Sibelius, ma non si è perso d'animo, e, voltosi al direttore d'orchestra, gli ha fatto cenno, con grande calma, di far fermare l'orchestra e di ricominciar daccapo il terzo tempo, appena allora iniziato.

«Un attimo di dimenticanza», egli ha spiegato più tardi. «Mi è successo un'altra volta, nel 1919, suonando lo stesso pezzo circa allo stesso punto. In un caso simile — ha aggiunto — la miglior cosa è fermarsi e ricominciare dal principio».

(«Giornalfoto»)
Le feste della Befana a Trieste: ecco la simpatica espressione di una bimbetta fotografata nella sede del Partito socialista della Venezia Giulia mentre recita al microfono una bella poesiola prima della distribuzione dei doni del Centro italiano solidarietà sociale per i figli dei disoccupati, che ha avuto luogo alla presenza dei dirigenti del Centro e del partito.

FOSCO DELITTO DI UN OTTANTENNE A NIZZA

UCCIDE LA MOGLIE per centomila franchi

Parigi, 11

Un dramma i cui protagonisti sono un uomo di 84 anni e la moglie di 75 anni, si è svolto ieri sera a Nizza. L'ottuagenario si chiama Armand Mora. Per motivi di interesse egli ha ucciso barbaramente la moglie, Marie Colomars, dopo esserle stato compagno della vita per circa cinquant'anni. Le origini del dramma, che rivela i più bassi impulsi dell'anima umana, ha avuto origine da un episodio accaduto il 27 del mese di novembre scorso. In quel giorno il vecchio Mora si accorse che era sparito il mucchietto di banconote per un ammontare di centomila franchi che egli teneva nascosto sotto il materasso del suo letto. Immediatamente indagò sulla faccenda ed apprese che era stata la moglie a sottrargli i denari. Le impose di restituirglieli, e arrivò persino a minacciarla con un coltello. Ma la donna non ne volle sapere. Anzi, per rappresaglia chiamò la polizia e fece arrestare il marito.

Dopo un breve interrogatorio ed anche a causa della tarda età del Mora egli venne rinchiuso in un ospizio di vecchi. Senonchè ieri nel pomeriggio, si mise in tasca una bottiglia di vino e riuscì ad uscire dall'ospizio senza farsi accorgere. Poco dopo dalla sua abitazione si sentirono le grida di una vivace discussione. Era il Mora che aveva acceso una violenta lite con la moglie. Ad un certo momento i vicini accorsero, richiamati da un altissimo urlo della donna. Entrarono nell'appartamento e si avvidero che la vecchia perdeva sangue dalla testa. Tentarono di portarle soccorso ma essa non volle. Spinse i vicini verso la porta, la richiuse alle loro spalle, dicendo: «Non ho nulla, non è successo nulla». Tuttavia, preoccupati, essi chiamarono la polizia. Quando questa accorse trovò la moglie del Mora stesa in terra morta. Il marito l'aveva barbaramente colpita con una cintura e per finirla l'aveva strangolata con un fazzoletto.

L'uxoricida venne trovato in cucina dinanzi ad un bicchiere di vino rosso. Egli confessò il crimine senza alcuna emozione. Raccontò come aveva ucciso la moglie e poi pacificamente seguì i gendarmi. Al posto di polizia gli fu trovato nelle tasche la somma di 40.000 franchi. Era il resto dei centomila franchi che egli aveva potuto recuperare e per il quale aveva commesso l'orrendo delitto.

E' INIZIATA L'INCHIESTA SUL DISASTRO DEL «COMET»

HO VISTO L'AEREO SBRICIOLARSI e precipitare come una meteora

Questa la testimonianza di un pescatore dell'isola d'Elba - Ieri il mare ha restituito solo rottami - Mesto pellegrinaggio alla chiesa di Porto Azzurro, dove sono state composte le quindici salme ricuperate

Porto Azzurro (Elba), 11

Attraverso i pochi relitti che il mare ha restituito, esperti italiani e inglesi, stanno affannosamente cercando di ricostruire le cause del disastro del «Comet» inabissatosi ieri nel Tirreno, tra l'isola d'Elba e quella di Montecristo, con 35 persone. Niente ancora è venuto a diradare il mistero che grava sulla tragedia. Una scarpa di bimbo, ricordi comprati in qualche scalo, una medaglietta, qualche rottame dello apparecchio, queste le poche e pietose cose che per ora sono a disposizione degli esperti.

Appare ormai certo che tutti i 29 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio morirono quando l'aereo esplose in aria, prima di precipitare in mare da circa ottomila metri d'altezza. A conferma di questa ipotesi stanno le quindici salme che il mare ha restituite. I volti sono intatti e non sfigurati, i vestiti sono stati asportati dai loro corpi, come da un risucchio gigantesco Esse sono state raccolte e composte nella chiesetta di Porto Azzurro, meta di un continuo pellegrinaggio di isolani che recano fiori.

Stasera le due commissioni d'inchiesta, inglese e italiana, si sono riunite presso la sede del municipio di Porto Azzurro. Si sa che gli esperti, dopo avere effettuato per loro conto esami e sopraluoghi per cercare di individuare le cause del sinistro, hanno voluto ascoltare dalla viva voce dei pescatori che ne furono testimoni oculari, come avvenne la esplosione del «Comet» e il suo inabissamento.

Niente però ufficialmente è stato dichiarato dagli esperti in proposito, troppo pochi essendo gli elementi a disposizione per spiegare le cause del disastro verificatosi solo 40 minuti dopo che l'aereo, che volava da Singapore a Londra, aveva lasciato in perfetta efficienza l'aeroporto di Roma.

«Non sono un novellino e non sono facile alle emozioni, di disastri in mare. Ne ho visti parecchi — ha detto un pescatore elbano che aveva assistito alla caduta dell'aereo —, ma quanto è avvenuto ieri sotto i miei occhi, non ha niente di simile nei miei ricordi. Non so esattamente cosa sia un «Comet», però so che è un grande aereo che vola a velocità fantastiche, e questo stavo guardando, quando, improvvisamente l'aereo si è sbriciolato, quasi disintegrato in aria, poi è precipitato come una meteora». Il mare, con l'aereo, si era inghiottito tutti i passeggeri.

Dal racconto del pescatore elbano ci si può rendere conto di quello che è avvenuto. Gli esperti poi diranno il perchè. E' stato dichiarato che ormai le speranze di ritrovare subito altre salme sono ridotte al minimo. Le ricerche sono state sospese questa sera, ma riprenderanno domattina all'alba: lo specchio d'acqua tra l'isola di Elba e Montecristo continuava a essere percorso in ogni senso. Si ritiene che i resti delle altre vittime siano scomparsi tra i flutti o più probabilmente siano rimasti chiusi nella carlinga, che si trova sul fondo marino a 200 metri di profondità.

Tra i relitti ricuperati dalle varie unità della Marina e dai numerosi motopescherecci che per tutta la giornata hanno incrociato nella zona del disastro, figurano: una ruota del «Comet», un pezzo di presa d'aria del turboreattore, un pacco di posta contenente corrispondenza partita da Karachi, Nuova Delhi, Calcutta, Singapore e Roma; valigie, alcuni ornamenti cinesi di legno, una valigia di volo in dotazione dei componenti l'equipaggio che recava l'iniziali «U.K.», una targa con la denominazione dell'aereo, alcuni salvagente e dei libri. Il motopeschereccio «Montecristo» è rientrato a Porto Azzurro questo pomeriggio con a bordo altri rottami dell'aereo, tra cui un pacchetto piombato, una cintura di salvataggio, alcuni stracci e qualche sedile di gomma.

A chiusura della seconda giornata di ricerche, delle salme è stata identificata solo quella della bionda «hostess» del «Comet» J. Clarke, di 23 anni. Si è creduto anche di riconoscere il corpo di uno dei membri dell'equipaggio, e del giornalista Chester Wilmot, ma niente di preciso è stato comunicato al riguardo. Oltre la salma dell'«hostess», gli altri cadaveri sono quelli di nove uomini, tre donne, un ragazzo e una bimba dell'apparente età di otto-nove anni.

Le salme ricoperte dai fiori che la pietà degli abitanti dell'Elba ha profuso a piene mani, sono state trasportate nella chiesa di San Giacomo. La partecipazione dell'intera popolazione elbana al grave lutto che ha colpito l'aviazione civile inglese è stata da tutti sottolineata. Ognuno si è prodigato per fare più e per far meglio, nella speranza di potersi rendere utile.

Commovente è stato l'arrivo a Portoferrario, a tarda sera, di alcuni familiari delle vittime. Essi sono oggetto di particolari attenzioni. Ancora ieri essi attendevano l'arrivo dei loro parenti a Londra. A distanza di 24 ore sono giunti in un lontano e piccolo porto del Mediterraneo a cercare, fra 15 corpi straziati, di riconoscere un volto caro. Domani essi dovranno aiutare esperti e fotografi a dare un nome a quelle salme, che ora, vegliate dai marinai e dai pescatori dell'isola, riposano nella piccola chiesa di San Giacomo.

L'Ambasciatore britannico a Roma, Sir Ashley Clarke, ha inviato stasera al Ministro della Difesa on. Taviani un caldo messaggio, per esprimere a quanti hanno partecipato all'opera di soccorso l'espressione del suo profondo apprezzamento per la loro immediata ed altruistica cooperazione».

Enorme impressione a Londra

Tutti i «Comet» ritirati dal servizio

IPOTESI SULLE CAUSE DEL DISASTRO - SI PROPENDE PER LO SCOPPIO DI UN MOTORE

Londra, 11

Il mistero del «Comet» caduto nel Tirreno ha vivamente preoccupato l'opinione pubblica inglese. Di questo turbamento si sono fatti eco tutti i principali giornali, che chiedono la più completa ed esplicita inchiesta in merito all'incidente, che ha portato alla perdita di numerose vite umane e alla distruzione improvvisa dello stesso apparecchio, che aveva inaugurato il primo servizio aereo a reazione del mondo e che era stato salutato come uno dei più nobili prodotti del genio meccanico inglese.

Il «Comet» era stato il risultato di anni e anni di esperimenti e di studi a cui avevano partecipato le più belle menti di ingegneri aeronautici inglesi. Era stato messo in servizio dopo una serie innumerevole di collaudi di ogni tipo ed era stato detto allora, dagli esperti, che il «Comet» inaugurava una nuova era nella storia del volo, un'era che doveva essere caratterizzata da molta maggiore sicurezza, velocità e comodità. Erano tutte queste lodi — si chiedono ora gli inglesi — affrettate o ingiustificate?

Intanto a Londra si fanno diverse ipotesi sulle cause del disastro. Le cause possibili, a quanto si dice, sono cinque: 1) cedimento della struttura dell'aereo; 2) scoppio improvviso dei motori, con conseguente immediata esplosione dell'aereo; 3) incendio a bordo; 4) sabotaggio; 5) improvviso incontro con una corrente d'aria di grande violenza, quali si incontrano ad altissima quota ed il «Comet» era per l'appunto ad una altezza di ottomila metri, che è all'incirca il massimo consentito a questo apparecchio.

Ufficialmente per il momento non ci si pronuncia. Naturalmente non si può escludere la possibilità di un sabotaggio o quella di un incendio o di un incontro con una corrente d'aria, ma la causa più probabile è quella di un cedimento della struttura o di uno scoppio dei motori.

Una spiegazione ci è stata data oggi da un tecnico che abbiamo consultato e sarebbe questa la spiegazione che prevale anche negli stessi ambienti della BOAC. Si tratterebbe, cioè di uno scoppio dei motori, un fenomeno misterioso, nel senso che ancora non si è riusciti a stabilire per quale motivo, precisamente ad un certo momento, si verifichino negli apparecchi a reazione degli squilibri nelle vibrazioni delle parti che portano, in ultima analisi, ad un aumento enorme della pressione dei gas all'interno della turbina e infine allo scoppio di un motore, che è seguito dall'immediato scoppio, per il contraccolpo, degli altri motori e dello apparecchio. La spiegazione esatta di questo fenomeno — ci è stato detto — non è mai stata stabilita, ma è noto che incidenti di questo genere si verificano di tanto in tanto con gli apparecchi a reazione militari. In particolare, poi — secondo voci che corrono qui a Londra —, il pilota dell'aereo sarebbe partito da Ciampino in grave ritardo e avrebbe quindi forzato esageratamente il passo.

La BOAC intanto ha annunciato stasera la temporanea sospensione di tutti i normali servizi passeggeri effettuati per mezzo di apparecchi a reazione «Comet». La decisione è stata presa «per misura di prudenza»: tutta la flotta «Comet», verrà sottoposta ad un minuzioso controllo. Anche le Compagnie aeree francesi «Air France» e «Union aeromaritime de transports» ha sospeso tutti i servizi con i «Comet». L'aereo precipitato all'Elba era assicurato per mezzo milione di sterline.

Trentatrè persone uccise nella caduta di altri due aerei

In Germania sono andati perduti tre reattori militari

New York, 11

Un apparecchio di linea partito da Medellin, in Colombia, è precipitato in una regione montagnosa della provincia di Calidas. Secondo le prime informazioni, 18 passeggeri e tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

La compagnia colombiana «Avianca» proprietaria dell'apparecchio, ha pubblicato un comunicato nel quale si afferma che i resti dell'aereo precipitato sono stati avvistati da apparecchi di soccorso lungo una pendice montana, a circa 10 chilometri dall'aeroporto di Manizals, nella provincia di Calidas. L'apparecchio sembra quasi completamente distrutto, nessun segno di vita è stato notato nei pressi. L'apparecchio era un bimotore «DC-3» che effettuava un regolare volo di linea tra Medellin e Armenia. L'incidente è avvenuto dopo circa un'ora dal decollo. Poco prima del disastro il pilota aveva segnalato per radio di essere costretto a volare sulla scorta esclusiva degli apparecchi di bordo.

L'aereo deve essere esploso in aria o si è incendiato nell'urto contro il suolo. Non si nutrono speranze sulla sorte dei 1' passeggeri e dei tre uomini di equipaggio; dalle prime informazioni si apprende che la maggior parte dei passeggeri erano donne.

Un'altra sciagura aerea è avvenuta oggi negli Stati Uniti: un apparecchio privato è precipitato in una palude della Luisiana, presso Shreveport; nell'incidente hanno perso la vita dodici persone. Tra gli scomparsi è il presidente di una grande compagnia aerea americana, Thomas Brandiff. La sua compagnia è ben nota perchè da 21 anni non registra alcun incidente.

Da Francoforte si apprende che tre aerei «Sabre F-86» americani non sono tornati alla base. I reattori sono precipitati fra la base aerea di Rhine-Main e la città di Darmstadt, nei pressi dei villaggi di Oberroden, Arheilgen e Zeilhard. I piloti si sono salvati col paracadute.

Partiti da Roma oggi, i tre aerei avevano fatto tappa a Marsiglia, per fare rifornimento, poi avevano proseguito sulle Alpi alla volta di Francoforte. Uno dei piloti ha dichiarato che i reattori erano diretti a Fuerstenfeldbruck, a circa 30 miglia ad Ovest di Monaco, ma la bufera di neve aveva «cancellato» il campo per cui gli aerei sono stati costretti a proseguire per Rhine-Main, a circa 170 miglia più a Nord. Ad un tratto è venuto a mancare il carburante e gli aerei sono precipitati in fiamme, dopo che i piloti li avevano abbandonati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione va gradualmente aumentando. Tuttavia deboli perturbazioni provenienti da Nord-Ovest provocano abbondanti nevicate sulle regioni alpine. Sulle altre regioni si avranno annuvolamenti irregolari con possibilità di locali brevi precipitazioni e zone di sereno. Temperatura in leggero aumento sulla Sardegna; senza notevoli variazioni altrove. Mari ancora da molto mossi a localmente agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —2, 0.5; Trento —3.4, 0; Torino —11, 5; Milano —1.6, 8.5; Venezia —8, 1; Genova 4, 12; Bologna —5, 9.4; Pisa —4.1, 12; Firenze —7.1, 8.6; Perugia —3, 3.4; Ancona 0.9, 8; Roma —3.1, 10.6; Napoli 0.1, 9.6; Campobasso —6.8, 0.8; Reggio Calabria 5.6, 12.6; Palermo 5, 12.8; Messina 6.4, 12.4; Catania 4, 13.5; Sassari 4.2, 8.7; Cagliari 3.2, 10.2.

Appaltatore siciliano ucciso per vendetta

Palermo, 11

Un appaltatore di Marineo è stato ucciso a fucilate ieri sera nella piazza principale del paese. Si tratta di tale Giovanbattista Fragale, di 38 anni. Egli stava copiando i risultati delle partite di calcio esposte all'esterno di una tabaccheria, quando veniva raggiunto da alcuni colpi di fucile esplosi da due sconosciuti. Mentre l'appaltatore, colpito in parti vitali, cadeva a terra esanime, i due assassini approfittando del panico riuscivano a dileguarsi.

La causa del delitto sembra sia la vendetta. Nel gennaio dello scorso anno un fratello della vittima a nome Domenico fu ucciso in analoghe circostanze. Il Giovambattista Fragale è il nono componente la famiglia che muore di morte violenta.

Smentite le voci del fidanzamento di Townsend

Bruxelles, 11

La contessa Alina Van Limburg-Stirum ha smentito oggi con estrema decisione, le voci secondo le quali essa ed il col. Peter Townsend, attualmente addetto aeronautico britannico a Bruxelles, sarebbero sul punto di fidanzarsi.

LA VICENDA DEL «TROVATELLO DI CAPORETTO»

DOPO TRENTASEI ANNI riabbraccia sua madre

Genova, 11

Il «trovatello di Caporetto» ha riabbracciato oggi, dopo 36 anni, la madre e la sorella.

Carlo Officia nel 1917 aveva tre anni e viveva con la sua famiglia nel Veneto. La ritirata di Caporetto lo divise dai genitori, che, nonostante molti anni di ricerche, non riuscirono più ad avere sue notizie.

Il bambino era stato raccolto da un soldato austriaco che lo portò poi nel suo paese, dove lo affidò ad una famiglia di ferrovieri. Divenuto adulto Carlo Officia partecipò alla guerra del '40 come marinaio della Marina tedesca e fu fatto prigioniero dai russi. Ora si è sposato e vive a Linz, gestendo un negozio di parrucchiere.

Il dott. Adolf Steinbauer, lo anno scorso, conosciuta a Graz la sorella dell'Officia, Olga, e appreso da costei i particolari della singolare vicenda, promise di interessarsene personalmente.

Difatti poco più di un mese fa, dopo lunghe ricerche, il dott. Steinbauer riuscì a rintracciare Carlo Officia che oggi, superate le formalità di frontiera, ha potuto finalmente riabbracciare la sua mamma ormai stabilitasi a Genova con l'altro figlio.

PERCHÈ si deve preferire il RIM

Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI, e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo senza il danno. A. Murri

Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

Perchè il RIM:
- Non dà disturbi e non irrita l'intestino
- Elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

per curare la STITICHEZZA

RI•VE

GIORNALE SPORT

IL GELO, LA «CELERE» E L'AUTOAMBULANZA PROTAGONISTI DELLA DOMENICA CALCISTICA

Triste primato della partita di Torino - I tre calci di rigore di Guarnaschelli alla Triestina - Esemplare la Juventus - Come ha perduto l'Udinese

Una settimana prima di tagliare il traguardo del girone di andata, il campionato ha fatto lavorare la cronaca degli ospedali e dei commissariati. Episodi riprovevoli s'erano già verificati prima d'ora, ma sporadici e saltuari, tant'è vero che ci sembrava fosse giunto il momento di segnalare la lealtà dei giuocatori e la tolleranza degli spettatori. Invece, ecco saltar fuori all'improvviso i peggiori istinti di certi giocatori e di certi sostenitori a far degenerare talune partite in altrettante risse con l'intervento della Celere e delle autoambulanze. Questa sedicesima giornata era stata chiamata a dire molte cose importanti sul doppio tema dello scudetto e della retrocessione. E il fatto che squadre di primo piano, e in concorso per la vittoria finale, fossero contrapposte ad unità che si divincolano nei bassi gradi della classifica, questo fatto può forse rappresentare la prima causa degli incidenti lamentati. Hanno contribuito poi, in diverso rapporto, la fatalità dei campi gelati e la giornata nera degli arbitri. A questo punto bisogna tirare fuori l'eccezione di un Agnolin che, arbitrando la gara di Torino, è riuscito a trarla a salvataggio, grazie alla sua ben nota autorità.

L'Inter, sebbene in formazione ridotta per la assenza di quattro titolari di prima forza, era partita per Torino con il chiaro intento di vincere. Passata in vantaggio dopo soli otto minuti di gioco la sua convinzione di poter passeggiare al Comunale, contro gli incompletissimi «granata» s'era consolidata, tanto più che, dopo una mezz'ora di gioco, il Torino era ridotto a dieci uomini per il fortuito incidente toccato all'aitante mediano Moltrasio (frattura alla clavicola e stato commozionale). E' stata forse questa convinzione a determinare la furibonda reazione dei giocatori dell'Inter quando il Torino, due volte condannato dalla sorte, riuscì a portarsi in parità. La gara stava degenerando. Al primo gesto men che corretto, l'arbitro non si peritò d'espellere Mazza, che venne più tardi seguito agli spogliatoi dal compagno di squadra Nesti e dal «granata» Boscolo. Ridotte a nove uomini, dalla mano ferma dell'arbitro, le squadre si sono infine ricondotte alla ragione, e la gara è potuta terminare senza ulteriori incidenti con giusto risultato di parità.

Il mezzo insuccesso dell'Inter sul campo di Torino ha suscitato la soddisfazione di buona parte degli sportivi che amano l'incertezza del massimo torneo. Così Juventus e Fiorentina, entrambe vittoriose in trasferta, hanno proseguito nella marcia di avvicinamento alla capolista, ponendone in pericolo l'ipotecato titolo di campione d'inverno. A Palermo e Udine, dove erano impegnate le «zebre» ed i «gigliati», si è visto dell'ottimo giuoco per merito delle squadre ospitate. Ma, mentre i palermitani non hanno di che dolersi del risultato negativo, giustificato da una grande Juventus, ben altre sono le considerazioni dei giocatori udinesi che, dall'arbitro, si sono visti soffiare un forse non immeritato pareggio. La Fiorentina ha bene impressionato al Polisportivo Moretti, ma l'Udinese, sfoggiando un Virgili in continuo progresso, non è stata da meno della più titolata rivale, neppure nelle occasioni da rete.

Alla Juventus è bastato invece il primo tempo per assicurarsi la vittoria, dato che Ricagni ha ripreso a segnare (questa volta razione doppia). Da segnalare però l'astinenza di Boniperti che da parecchie giornate non trova la via della rete e che ora si è lasciato soffiare il primo posto nella graduatoria dei cannonieri da tre «importatori»: Jeppson, Nordahl e Soerensen. E' sempre la stessa storia. Nella passata stagione, Vivolo, Burini e Muccinelli ci avevano fatto illudere che fosse finita la egemonia degli stranieri. Questo anno Boniperti. Invece...

La sedicesima giornata è stata particolarmente prodiga di marcature, che sono state tante da superare di ben due lunghezze il precedente record (34) che resisteva fin dalla terza giornata del presente torneo. A questa messe di reti hanno in gran parte contribuito gli incontri di Roma e Milano dove sono stati realizzati rispettivamente otto e sette gol.

A San Siro, il Milan ha ripreso l'antica spigliata andatura contro la modestissima Spal. Ma ci è voluto tutto un primo tempo di rodaggio, prima di perfezionare e rendere fertile la manovra. Soltanto al 40' minuto del primo tempo si aveva la prima rete. Mentre nella ripresa si aveva la beneficiata degli attaccanti milanisti che straripavano da tutte le parti nell'area spallina. A Roma invece si è segnato prevalentemente nel primo tempo, e Pandolfini in giornata di particolare vena, ha fatto da «matador» realizzando egli solo le prime tre reti della giornata. Paga del successo, la Roma ha un po' allentato le redini nel finale e il Legnano è riuscito ad accorciare le distanze a tal punto da far terminare la partita sul cinque a tre.

A Genova, tra Sampdoria e Bologna, si è fatto del buon gioco, e il pareggio premia entrambe le contendenti, o piuttosto punisce la squadra blucerchiata che non ha saputo prima forzare e poi difendersi. L'Atalanta ha ripreso la via della vittoria imponendosi con una rete del solito Lenuzza. Il quale Lenuzza convince ogni giorno di più e si dice anzi che, tra i «primavera», egli sia superiore allo stesso Virgili. Questa Atalanta! In tre anni ha lanciato sul mercato nazionale tre centravanti di prima grandezza: prima Jeppson, poi Testa, infine il neppure ventenne profugo istriano Lenuzza.

Meglio sarebbe non parlare della partita di Napoli, dove si è avuta, a quattro minuti dalla fine, una irregolare rete di Corrente, una parziale invasione del campo, mischie tra i calciatori delle opposte fazioni e un arbitro che ha prolungato di due minuti la partita onde concedere la vittoria al Napoli con un inesistente calcio di rigore. Quanto all'incontro di Novara, disputato su un terreno gelato, si dice che l'arbitro Guarnaschelli abbia commesso una quantità di errori ai danni della Triestina. Sembra infatti che la vittoria sia stata assicurata al Novara da due reti irregolari. La prima di esse era stata viziata da due precedenti falli sul portiere. La seconda, ottenuta da Piola, è stata la conseguenza di un calcio di rigore che molti arbitri non avrebbero sancito. Gli avanti novaresi, nel corso della intera partita, non erano riusciti, pur attaccando, a piazzare un solo tiro in porta. La Triestina ha giocato una buona partita di difesa, tant'è vero che a Novara si parla in termini elogiativi di Ganzer, Maldini e Valenti, tutt'è tre tornati comunque a Trieste in condizioni fisiche imperfette per le «carezze» delle quali sono stati fatti oggetto.

Abbiamo a lungo lamentato la scarsa adattabilità della Triestina alle esigenze delle partite esterne. Ma talvolta la colpa non è della squadra. Guardate il caso dell'arbitro Guarnaschelli notoriamente «di casa». In questo campionato egli ha diretto due sole partite della Triestina, una a Torino contro la Juventus, l'altra a Novara. Ebbene, in due partite la Triestina è stata punita con tre calci di rigore, tutti per lo meno opinabili.

N. V.

Moltrasio guaribile in venticinque giorni

Torino, 11

Il giocatore del Torino Moltrasio, rimasto infortunato ieri durante la partita con l'Internazionale e trasportato all'ospedale «Maria Vittoria» in seguito ad un principio di commozione cerebrale e sospetta frattura della clavicola destra, è stato sottoposto stamane ad un esame radiologico. I sanitari hanno potuto stabilire che si tratta solamente di una lussazione incompleta della clavicola destra; per quanto riguarda lo stato generale del giocatore, le sue condizioni sono in netto miglioramento, essendosi ormai risolto il principio di commozione cerebrale, per cui è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Nessun cambiamento

Si svolgerà a Bologna Inghilterra Italia

Bologna, 11

A quanto si apprende dalla Lega regionale emiliana calcio, la segreteria della F.I.G.C. — dopo le assicurazioni ricevute dal Sindaco di Bologna sulla attiva collaborazione del Comune per lo sgombero totale dello stadio comunale e delle vie di accesso e dato il miglioramento delle condizioni atmosferiche che in una sola giornata hanno fatto diminuire lo spessore dello strato nevoso di circa 7 cm. — ha confermato lo svolgimento a Bologna, per il 20 gennaio, dell'incontro internazionale fra le squadre giovanili dell'Inghilterra e dell'Italia.

Messico-S.U. 4 a 0

Città del Messico, 11

La squadra di calcio messicana ha battuto ieri allo stadio olimpico davanti a 60 mila spettatori la squadra americana per quattro reti a zero. Primo tempo due a zero. Le reti sono state segnate da Balcazar al 5', al 19' per autogol di Shepell, nel secondo tempo Lamadrid al secondo al 19' con un colpo di testa di Naranjo su passaggio di Jinisciu.

Otto minuti dopo Naranjo segnava ancora di testa ma lo arbitro annullava per doppio fuori gioco. La vittoria è stata estremamente facile per i messicani, favoritissimi. Tuttavia la squadra messicana è apparsa disorganica pasticciosa e fallosa.

LA TATTICA DIFENSIVA ADOTTATA DALLA TRIESTINA A NOVARA HA PROCURATO DEL LAVORO AL PORTIERE CANTONI SPECIALMENTE PER TIRI DALLA BANDIERINA, INFATTI GLI ALABARDATI HANNO SUBITO 11 CALCI D'ANGOLO

Proposte a Mitri

L'incontro con Turpin si svolgerebbe a Birmingham

Londra, 11

L'organizzatore britannico Alex Griffiths ha già ottenuto l'adesione di Randolph Turpin per l'incontro di campionato d'Europa dei pesi medi che dovrà opporlo all'italiano Tiberio Mitri. Griffiths ha fatto già delle proposte a Mitri e si attende la risposta del suo procuratore. Nelle intenzioni dell'organizzatore l'incontro dovrebbe aver luogo a Birmingham in aprile. Prima di misurarsi con Mitri, probabilmente Turpin effettuerà una «tournée» in Estremo Oriente per esibizioni a Bangkok, Singapore e Manila.

Una riunione di pugilato

Trieste - Treviso si svolgerà venerdì

L'incontro dilettantistico fra le squadre di Trieste e Treviso, già in programma nella settimana scorsa e rinviato per il perdurare del maltempo, avrà luogo venerdì prossimo 15 corrente nella sala maggiore del Cral Chimici di via Conti. Il programma comprende una serie di incontri dilettantistici fra pugili dell'Accademia Pugilistica Trevigiana e della sez. boxe del CRDA di Trieste. Combattimenti di un certo interesse fra dilettanti locali completeranno il programma che si presenta abbastanza vario in quanto saliranno sul quadrato pugilatori appartenenti alle varie categorie e serie. La riunione avrà inizio alle ore 20.30.

MENTRE ALDO MAIRANO SI DIMETTE

GORIZIANA E VIRTUS ALL'O.D.G. della Serie A di pallacanestro

Le sconfitte della Ginnastica e dell'Itala

Per la terza volta in meno di otto anni il comm. Aldo Mairano si è dimesso da presidente della Federazione italiana pallacanestro. Questo è senza alcun dubbio l'avvenimento più interessante del week-end cestistico. La decisione di Aldo Mairano ha suscitato commenti contrastanti. Nelle palestre e sui campi all'aperto di tutta Italia sono intanto proseguiti più o meno regolarmente (il meno riguarda i campi all'aperto) i vari campionati federali. L'impresa eccezionale della giornata è stata compiuta dalla Virtus, che a Roma è riuscita a conquistare un magnifico successo. Ancora una volta gli incidenti non sono mancati, specie fra il pubblico che si interessa ormai con fanatismo alle vicende del campionato e che non riesce mai a rassegnarsi alla sconfitta della squadra del cuore. La vittoria della squadra bolognese rappresenta una svolta decisiva per il campionato in quanto toglie anche alla Roma ogni possibilità di inserirsi nella lotta per il titolo, lotta ormai ridotta ad un duello fra Borletti e Gira. Le due squadre hanno ottenuto ieri, facili successi contro la Junghans ed il Pavia, portando così a sei i punti di distacco dalla coppia inseguitrice Roma-Virtus.

Le emozioni non sono invece mancate a Venezia, sabato sera, ed a Gorizia domenica. Nella palestra della Misericordia i biancocelesti della Ginnastica, dopo essere stati in vantaggio di ben sette punti a metà della ripresa, hanno avuto un disgraziato periodo di disorientamento, e si sono visti infilare da una lanciatissima Reyer, che a 3 minuti dal termine passava a condurre per ben dieci punti. L'entusiasmante finale dei triestini serviva a ridurre ad un solo canestro il distacco non però ad evitare la sconfitta. Ancora dunque una partita giocata abbastanza bene e condotta male dai triestini che, come già contro la Goriziana, avevano un pauroso calo nella seconda parte della ripresa. Abbiamo sentito ancora parlare di «cambi» e «formazioni» poco indovinate ed abbiamo così ancora il motivo per rammaricarci dell'indisponibilità dell'allenatore Zar, che pur ha portato la squadra ad un alto livello di rendimento.

Anche l'Itala è stata sconfitta a Pesaro dove si è recata nella solita insufficiente formazione di sempre. Gli americani non sono ancora disponibili, e chissà se mai lo saranno, per cui, dopo essersi battuti bene per gran parte dell'incontro, Zia ed i suoi compagni hanno dovuto soccombere alla preponderanza numerica dei giocatori locali.

Le buone notizie vengono da Gorizia. Gli isontini sono riusciti finalmente a conquistare una bellissima vittoria contro il Varese, che solo pochi giorni prima aveva dato molto filo da torcere ai campioni del Borletti. Ci auguriamo che la vittoria serva a ridare fiducia alla squadra nella quale, oltre al solito Zorzi, si sono fatti molto apprezzare l'occhialuto Giorgi, l'anziano Collini ed il debuttante Piceck.

Giornata nera per lo sport cestistico udinese, che ha visto sconfitte ambedue le sue squadre migliori. Le ragazze della Fiamma sono state nettamente piegate da una Bernocchi che ha dimostrato di meritare ampiamente il posto di preminenza nella classifica. I ragazzi della A.P.U. hanno poi anch'essi conosciuto la prima sconfitta casalinga ad opera della sbrigativa Virtus di Imola. Tutti due gli incontri si sono svolti con una temperatura di parecchi gradi sotto lo zero, e non sappiamo davvero se deve essere maggiore la lode rivolta a tutti i giocatori e giocatrici scesi in campo, o la riprovazione agli arbitri per aver fatto effettuare gli incontri in condizioni tanto sfavorevoli.

Sonante è stata la vittoria delle ragazze della Ginnastica Triestina a Milano. Il successo viene nel giusto momento a rinfrancare una squadra che si trova alla vigilia del più difficile incontro della stagione: quello con le campionesse della Comense. Molto ha contribuito al successo della squadra il rientro della Pausich che è stata fra l'altro la più precisa tiratrice. Meno facile del previsto è stata la vittoria della Comense, e molto combattuto anche l'incontro di Torino fra la squadra locale e la Sempione di Milano.

Il girone A del campionato di Serie B femminile deve ancora cominciare, in quanto i due incontri in programma a Padova e Trento sono stati giudiziosamente rinviati a causa delle impossibili condizioni atmosferiche.

Tutte vittoriose le squadre ospitanti della Serie C e di conseguenza classifica immutata del girone con in testa l'Acegat, seguita ad un punto dal Cotonificio di Pordenone ed a quattro dallo Straccis di Gorizia.

M. V.

Vinta da Albino Alverà la discesa di Col Druscè

Cortina d'Ampezzo, 11

Sulla pista del Col Druscè, Albino Alverà ha vinto una gara di discesa libera, alla quale hanno partecipato 35 concorrenti. La neve caduta in abbondanza durante la competizione, ha reso la pista poco veloce. Ecco i risultati: categoria azzurri e nazionali: 1) Albino Alverà (Sci Club Cortina) in 3'54''; categoria senior: 1) Gianluca Devoto in 4'24''1; categoria juniores: 1) Silvio Galletti in 6'15''2; categoria femminile: 1) Maria Grazia Della Favera in 4'50''4.

Le Olimpiadi del 1956

I Giuochi equestri non si svolgerebbero in Australia

Bruxelles, 11

Si è aperto oggi il congresso della Federazione internazionale degli sport equestri. I delegati dell'Eire e della Germania hanno avanzato proposte affinchè Dublino e Berlino sostituiscano Melbourne nell'organizzazione dei Giochi equestri dell'Olimpiade 1956. Il congresso ha stabilito all'unanimità di chiedere al comitato olimpico internazionale che i Giochi equestri non siano più affidati a Melbourne e che sia deciso in quale città debbano essere organizzati negli stessi giorni in cui figurano nel programma di Melbourne.

La richiesta, come è noto, è giustificata dal fatto che i cavalli — esclusi, naturalmente gli australiani e quelli provenienti dalla Granbretagna, Irlanda e Nuova Zelanda debbono essere sottoposti ad una quarantena di sei mesi prima di partecipare alle gare.

Zatopek soddisfatto delle accoglienze brasiliane

Parigi, 11

Di ritorno da San Paolo, Zatopek è giunto ieri sera a Parigi, da dove parte oggi alla volta di Praga. Zatopek ha dichiarato di avere un piacevolissimo ricordo per le accoglienze avute a San Paolo, dove conta di ritornare il prossimo anno. Zatopek ha confermato che ai campionati europei di Berna, nel prossimo agosto, non parteciperà alla maratona, ma prenderà parte alle prove dei 5000 e dei 10.000 metri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

L'OBIETTIVO E' SCATTATO NEL PRECISO MOMENTO IN CUI LA PRIMA PALLA ENTRA NELLA PORTA TRIESTINA. L'IRREGOLARITA' DEL PUNTO E' EVIDENTE: IL PORTIERE TRIESTINO E' IMPEDITO A PARARE DALLA CARICA DI DUE AVVERSARI. SOTTO LA SPINTA, CANTONI ROVINERA' DENTRO LA PORTA

Spiegazioni del Ministero dell'Agricoltura sulla nomina dei due dirigenti dell'UNIRE

Roma, 11

In merito alle notizie comparse su alcuni giornali circa la recente nomina dei componenti del Consiglio direttivo dell'UNIRE per il triennio 1954-56, l'ufficio stampa del Ministero della Agricoltura precisa:

«1) Che il presidente del consiglio decadeva, per decorrenza dell'espresso termine stabilito nel decreto di nomina, il 31.12.1953 e che, pertanto, dovevasi provvedere alla nomina del nuovo consiglio, a meno di lasciare l'ente privo di legittimi amministratori. 2) Che tutte le categorie interessate hanno effettuato le loro designazioni e che tutti i designati sono stati regolarmente nominati nel nuovo consiglio direttivo: ossia, il col. Pietro Bessero, per l'ente nazionale per le corse in piano; il col. Mario Argenton per l'ente nazionale per le corse con ostacoli; il ten. col. Garibaldi Spighi, per l'ente nazionale per le corse al trotto; il gen. Carlo Giubilei, per l'ente nazionale per il cavallo italiano; il dott. Carlo Cacciari per gli allevatori e proprietari di cavalli da corse al trotto; il comm. Luigi Mantovani per gli allevatori e proprietari di cavalli da corsa al galoppo; il dott. Mario De Sarlo per la confederazione generale italiana del lavoro. 3) Che per la nomina dei due «rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di cui uno con funzioni di presidente e l'altro di vicepresidente» (come prescritto dalla legge), si è seguito il criterio, da più competenti parti suggerito, di escludere le persone che — quali proprietari, allevatori, commercianti di cavalli da corsa, o comunque esponenti di interessi particolari — potessero comunque avere interesse personale nelle attività di competenza dell'ente, e far cadere invece la nomina semplicemente su ottimi e sicuri amministratori che, per indipendenza e obiettività rappresentassero veramente e niente altro che il Ministero dell'Agricoltura e risiedessero a Roma, sede dell'ente, onde più compiutamente dedicarsi all'attuazione delle deliberazioni del consiglio direttivo (ove tutte le categorie interessate hanno, come si è visto per statuto, la loro qualificata, presa ed equilibrata rappresentanza). Il conte Larussa e il gen. Ceriani Mayneri, unitamente agli altri suddetti componenti del consiglio, danno il più ineccepibile affidamento per le buone sorti e il buon nome dell'UNIRE, nell'interesse dell'ippica italiana, così come è avvenuto per il passato».

I piloti italiani giunti in Argentina

ARRIVATE ANCHE LE VETTURE MASERATI

Buenos Aires, 11

Sono giunti questa notte a Buenos Aires con un aereo dell'Alitalia i corridori che compongono la squadra ufficiale della Ferrari, cioè gli italiani Farina e Maglioli e l'inglese Hawthorn, che sono accompagnati dal direttore sportivo della Casa modenese, Ugolini. I corridori, che parteciperanno domenica prossima a Buenos Aires alla prima prova valevole per il campionato mondiale conduttori per la formula 1, hanno ricevuto all'aeroporto una festosa accoglienza da parte delle autorità sportive argentine e di una vera folla di sportivi argentini e italiani. Era anche presente Juan Manuel Fangio, che ha fatto gli onori di casa.

Sei minuti dopo l'arrivo dei «ferraristi» è giunta con un aereo delle aerolinee argentine l'equipe della Maserati, che conta, oltre ai dirigenti, il corridore Luigi Musso e cinque meccanici. Tutti sono stati festeggiati insieme agli altri arrivati poco prima.

Per il G. P. d'Argentina di domenica prossima regna a Buenos Aires e in tutta l'Argentina una vivissima attesa, nonostante le defezioni di Ascari e Villoresi, che sono noti qui almeno quanto in Italia. L'interesse degli sportivi si concentra specialmente sul duello Ferrari - Maserati, che dovrebbe dar vita a una gara magnifica. Fra i piloti, si guarda con grande simpatia e stima a Maglioli, che si è conquistato una grande popolarità in conseguenza del brillantissimo comportamento della «Panamericana».

Assemblea annuale del C.U.S.

Oggi all'Università (Aula F. Venezian) alle 17.45 in prima convocazione ed alle 18.15 in seconda avrà luogo l'Assemblea annuale ordinaria del C. U. S. (seconda tornata). L'ordine del giorno prevede: emendamenti allo statuto; dirigenti e allenatori, impianti sportivi e varie.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE domestico, cuoca cameriera, domestiche, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 50858 B

DONNA lavori casa persona sola cercasi. Zerian, via dei Porta 25. 50846 B

RAGAZZA stabile tutto fare, cercasi. Rivolgersi latteria piazza Sansovino, dalle 13 alle 15. 50818 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, altissime paghe, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE pianoforti offresi qualsiasi riparazione. Preventivi (gratuiti). Stime. Telef. 41346. 50825 C

CORRISPONDENTE inglese commerciale tecnico, educato Stati Uniti e Inghilterra, traduttore nei due sensi, esperto amministrazione commercio, industria, occuperebbesi oppure assumerebbe lavori. Referenze. Cass. 24557 C UPI

SIGNORA per stiro e rammendo alcune ore giornaliere offresi. Telefono 97-230. 50822 C

32-ENNE impiegato amministrativo conoscenza lingue patente II grado, stenodattilocontabile, ottime referenze, cauzione eventuale, offresi prontamente posto fiducia. Cass. 24564 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 50831 CC

EVITERETE rughe precoci, adiposità, caduta capelli, forfora, afflosciamenti cutanei: Istituto Bellezza del Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 50823 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 50856 CC

D Off. d'impiego L. 25

INFORMATORI collaboratori corrispondenti ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8139 SPI, Torino. 5141 D

LAVORANTE barbiere cercasi subito. Via S. Giorgio 5. 50821 D

MEDICO dentista cerca assistente per ambulatorio, lunga pratica poltrona. Cass. 24565 D UPI.

PARRUCCHIERA capace cercasi subito, condizioni vantaggiose. Telefonare dalle 12-14 95-697. 50853 D

RAGAZZO 15-enne trasporto fiaschi famiglie cercasi. Fiaschetteria Crispi 35. 109 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina oppure quartierino compensando spese, cercano distinti. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio, telefono 94-128. 50859 E

IMPORTANTE società cerca recapito centrale presso studio professionista o ufficio rappresentanze con stanza mobiliata o no, uso telefono, preferenza ambiente destinato solo uffici. Cass. 24555 E U. P. I.

MOBILIATA, bagno, comforts, unico subinquilino, eventualmente parte vitto, cerca distinto stabile, paraggi Corso. Telefonare 353-41 interno 414. 50854 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA simpatica, centrale, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Indirizzo UPI 50860 F.

A. VUOTE mobiliate appartamento magazzino, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 50843 F

CAMERE mobiliate con-senza comodo cucina, affitta ATA, S. Nicolò 3, ATA. 50826 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 50828 F

CAMERETTA mobiliata affittasi uomo, possibilmente riscaldamento. Ginnastica 29-I, sinistra. 50857 F

CAMERETTA affittasi escluso donne. Ind. UPI 50835 F.

CENTRALISSIMA, una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Finding. 50852 F

INGRESSO libero bellissima affittasi distinto; matrimoniali vuote e mobiliate; appartamento mobiliato bellissimo. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 71044 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

Dovete comperare qualche cosa? Allargate al massimo la ricerca dei Vostri possibili fornitori pubblicando un «avviso economico» sul

GIORNALE DI TRIESTE

troverete certamente la più favorevole occasione d'acquisto.

FRANCESE perfetto signorina dà lezioni, traduzioni. Prezzi moderati. Telefonare 31317. 50839 G

LATINO, italiano, matematica, inglese e tutte materie scuola media, dà studente 400 ora. Telefonare 90785. 50829 G

MATEMATICA computisteria latino, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 71071 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 70998 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAPENNA contenente occhiali smarri studente tratto Ghirlandaio-scuola Carniel, pregasi telefonare 47729. 50842 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI mobiliati 3-5 stanze, camere vuote per ufficio, locali d'affari, affitta ATA, S. Nicolò 3. 50826 I

APPARTAMENTO villa 4 stanze giardino bagno, senza spese, affittasi. Visibile tutti giorni Villa Opicina 427, tel. 95208; 29898. 50851 I

PARTE appartamento indipendente, mezzanino, centro, comforts, affittasi soltanto studio, locale affari. Telef. 37090. 50824 I

QUARTIERI, matrimoniali, stanze un letto affittansi. Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 50855 I

QUARTIERINO mobiliato camera e cucina, adatto sposi o due amici, camere diverse, appartamenti, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 50859 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, possibilmente centro, cerca distinta signora, massimo 25.000. Telefonare 37419. 2 L

APPARTAMENTO 2-4 stanze anche poca periferia cercasi affitto. Telefonare 93711. 1185 L

M Vendite d'occas. L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. 1158 M

FOX-TERRIER bellissimo 6 mesi regalasi. Fabio Severo 114-II. 50849 M

MACCHINA rientrante mobile perfetta, sparherd piccolo, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 50838 M

MACCHINE cucire Necchi Singer rientranti mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 71084 M

OLIVETTI portatile, radio piccola, batteria luce, portatile, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 71035 M

PELLICCE 15.000 in poi vasto assortimento, facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 71088 M

PELLICCIA persiano, cappotti uomo, donna, vestiti sera lussuosi, vendonsi qualunque prezzo. Giacinto Gallina 2, porta 1. 50827 M

PELLICCIA lontra misura media, vestiti occasionissima vendonsi. Commerciale 13, port. 50820 M

PELLICCIA uomo interno castoro seminuova vend. lire 60.000. Telefonare 43131. 52 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggett. svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N

QUADRI dell'Ottocento, marine, paesaggi, cineserie, tappeti, servizi porcellane, compero. Tel. 26109. 50833 N

NN Mobili e pianof. L. 75

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50845 NN

CUCINE lussuose tipo americano, piani formica, affarone. Crispi 51, falegnameria. 50837 NN

MATRIMONIALI grandiose finissime panniforti vendonsi prezzi bassissimi, ratealmente. Piccardi n. 64. 50841 NN

PIANINO marca germanica noleggiasi prontamente. P. Besenghi 31. 50850 NN

STANZA usata una persona vendesi. Ginnastica 33-III, destra. 50832 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

GIORNALI novembre - dicembre 1943 di Trieste o Istria acquisto. Casella 2410 N, SPI, Como. 5137 O

GRU anche con cingoli compero occasione. Scrivere Cass. 50 V SPI Genova. 5139 O

Q Auto moto cicli L. 40

FIAT 1100 E seminuova vendesi a privato, esclusi intermediari. Telefonare 35303. 50847 Q

TOPOLINO bc vendesi o scambiasi scooter. Via Giuliani 17, trattoria Giardinetto, ore 14 alle 16. 50836 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MACELLERIA bene avviata vendesi. Bar Ragno, Oriani 1. 50848 R

NEGOZIO occupato affitto rende 8 per cento, 500.000 contanti rimanenza 25.000 mensili, vendesi. Visitare D'Annunzio 69, rivolgersi portineria. 80800 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati con possibilità scambio, moderni, due stanze accessori poggiolo riscaldamento, facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare D'Annunzio 69, ore 15-18, portinaia. 50801 S

APPARTAMENTO libero fino 4 stanze, anche poca periferia, acquistasi contante. Telef. 93520. 1185 S

APPARTAMENTO casa nuova ingresso giugno, paraggi Sonnino, vendesi condominio. Tel. 96-105. 50840 S

MAGAZZINO, acqua luce industriale, telefono, vendesi. Telefonare 44-163, ore 16-18. 50844 S

VILLA Barcola libera vendesi. Telefonare n. 90544, dalle 16 alle 18. 50819 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Funivia, Alpe Siusi (Val Gardena), miglior posto della zona, acqua corrente, riscaldamento tutto compreso gennaio 1600. 5142 T

U Matrimoniali L. 60

ITALO-sudamericano elevate qualità, risposerebbe italiana massimo 28-enne, anche nullatenente, purchè veramente carina, colta, distintissima. Scrivere dettagliatamente solamente per via aerea, indirizzando: «Floriortis», Avenida Tovar-Edificio, Aventino Apart. 9, Sanbernardino, Caracas, Venezuela 5140 U

MEDIA età bella presenza colta, buona, senza parenti, con bellissimo quartiere soleggiato via Monfort, sposerebbe distinto impiegato o marittimo, posizione assicurata, di 55-60 anni, massima serietà. Cass. 24561 U UPI.

PELLIZZARI

MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE

ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67